BANCASantaGiulia

Informativa al Pubblico

III° Pilastro

al 31/12/2020

Documento approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 22 giugno 2021

Sede Legale 25032 Chiari (Brescia), via Quartieri, 39

Capitale sociale deliberato e versato € 30.000.000,00
Cod.Fisc. e n. Iscrizione Registro Imprese di Brescia 01994680179
Albo delle Banche 5683 - ABI 03367 CAB 54340 - BIC SGIUIT21
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia e al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Sommario

Premessa 3

Capitolo 1 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR) 13

Capitolo 2 – Ambito di applicazione (art. 436 CRR) 51

Capitolo 3 – Fondi propri (art. 437 e 492 CRR) 51

Capitolo 4 – Requisiti di capitale (art. 438 CRR) 59

Capitolo 5 – Rischio di controparte (art. 439 CRR) 67

Capitolo 6 – Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR) 69

Capitolo 7 – Attività non vincolate (art. 443 CRR) 77

Capitolo 8 – Uso delle ECAI (art. 444 CRR) 79

Capitolo 9 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR) 82

Capitolo 10 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR) 82

Capitolo 11 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR) 83

Capitolo 12 – Esposizione verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR) 85

Capitolo 13 – Politica di remunerazione (art. 450 CRR) 86

Capitolo 14 – Leva finanziaria (art. 451 - 499 CRR) 103

Capitolo 15 – Tecniche di mitigazione del rischio di credito (art. 453 CRR) 106

Capitolo 16 – Rischio operativo (art. 446 CRR) 112

Capitolo 17 – Dichiarazioni ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del CRR 115

Premessa

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento di cui al Regolamento UE n. 575/2013 (cd. CRR - *Capital Requirements Regulation*, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno Stato membro) ed alla Direttiva 2013/36/UE (cd. CRD IV - *Capital Requirements Directive*), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il cd. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" della Banca d'Italia, sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La normativa si basa su tre Pilastri:

a) il Primo Pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
   - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
   - i requisiti ed i sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
   - un coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di Classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio;

b) il Secondo Pilastro richiede agli intermediari, nell'ambito di un robusto sistema di governo societario e di controlli interni, di dotarsi:
   - di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), in via attuale e prospettica ed in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria;
   - di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (cd. ILAAP – *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*).

   L'ICAAP e l'ILAAP devono essere coordinati, rispondenti e coerenti con il sistema degli obiettivi di rischio (RAF - *Risk Appetite Framework*) e con il piano di risanamento. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza,

sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cd. SREP – *Supervisory Review and Evaluation Process*), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il Terzo Pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico (Terzo Pilastro), la materia è disciplinata direttamente:

i. dal Regolamento UE n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
    - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi propri (Regolamento UE n. 1423/2013);
    - le disposizioni transitorie dei Fondi Propri dirette ad attenuare l'introduzione del principio contabile internazionale IFRS 9 (Regolamento UE n. 2395/2017);
    - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale (Regolamento UE n. 1555/2015);
    - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica (Regolamento UE n. 1030/2014);
    - l'informativa concernente le attività di bilancio vincolate e non vincolate (Regolamento UE n. 2295/2017);
    - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria;
    - gli orientamenti emanati dalla *European Bank Autority* (EBA) diretti a disciplinare specifici aspetti relativi agli obblighi di Informativa al Pubblico.

In particolare, in riferimento a quest'ultimi, l'EBA ha emanato i seguenti orientamenti e linee guida:

- EBA/GL/2014/03 "*Guidelines on disclosure of encumbered and unencumbered assets*", che disciplinano l'informativa sulle attività vincolate e non vincolate;
- EBA/GL/2014/14 "*Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432 (1), 432 (2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013*", che declinano i criteri di rilevanza, esclusività e riservatezza dell'Informativa al Pubblico III° Pilastro, nonché la necessità di pubblicazione della stessa con maggiore frequenza di quella annuale;
- EBA/GL/2015/22 "*Guidelines on sound remuneration policies under Articles 74(3) and 75(2) of Directive 2013/36/EU and disclosures under Article 450 of Regulation (EU) No 575/2013*", che forniscono indicazioni sull'informativa di cui all'art. 96 della Direttiva 2013/36/UE e all'art. 450 CRR ("Politica di remunerazione");

- EBA/GL/2016/11 "*Guidelines on disclosure requirements under Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013*", che modificano parzialmente gli orientamenti di cui alle EBA/GL/2014/14, e presentano una guida sulle modalità di rappresentazione delle informazioni richieste dal regolamento (UE) n. 575/2013, con l'obiettivo di rafforzare la consistenza e la comparabilità dei dati oggetto dell'informativa;
- EBA/GL/2017/01 "*Guidelines on LCR disclosure to complement the disclosure of liquidity risk management under Article 435 of Regulation (EU) No 575/2013*", che prevedono specifici schemi tabellari armonizzati per la pubblicazione di informazioni quantitative e qualitative relative al LCR (*Liquidity Coverage Ratio*);
- ECB/GL/2017/03 "*Guidance to banks on non-performing loans/Annex 7 - Summary of supervisory reporting and disclosures related to NPLs*", le quali riguardano la divulgazione di informazioni aggiuntive in materia di NPLs rispetto a quelle richieste nella Parte Otto del CRR;
- EBA/GL/2018/01 "*Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards transitional arrangements for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds*", che delineano gli schemi idonei a pubblicare le informazioni relative agli impatti dell'IFRS 9 sui fondi propri;
- EBA/GL/2018/10 "*Guidelines on disclosures of non-performing and forborne exposures*[1]*",* che promuovono l'uniformità degli obblighi di informativa in materia di NPLs (recepite da Banca d'Italia con il 31° aggiornamento del 24 marzo 2020 della Circolare 285/2013).

In data 2 giugno 2020 l'Autorità Bancaria Europea ha provveduto a pubblicare gli Orientamenti in materia di segnalazione e informativa riguardanti le esposizioni soggette alle misure applicate in risposta alla crisi COVID-19 (EBA/GL/2020/07), diretti a richiedere alle Banche di fornire le informazioni in merito a:

- finanziamenti oggetto di moratorie che rientrano nell'ambito di applicazione delle linee guida EBA/GL/2020/02, modificate poi dai successivi Orientamenti EBA/GL/2020/08, emanati il 25 giugno 2020 (i quali hanno esteso al 30 settembre 2020 il termine entro il quale la moratoria deve essere annunciata e applicata);
- i finanziamenti oggetto di misure di concessione (*forbearance measures*) applicate in risposta alla crisi sanitaria;
- i nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o da altro Ente Pubblico in risposta alla crisi generata dal Coronavirus.

[1] In data 17 dicembre 2018 l'EBA ha introdotto gli "Orientamenti relativi all'informativa sulle posizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione" (EBA/GL/2018/10), i quali adottano un principio di proporzionalità in funzione della significatività dell'Ente creditizio e del livello di esposizioni deteriorate segnalate conformemente all'ambito di applicazione specificato per ogni singola tabella. Alcune tabelle si applicano solamente agli istituti *significant* e con un'incidenza lorda dei crediti deteriorati (*gross NPL ratio*) pari o superiore al 5%. Tale incidenza è data dal rapporto tra il valore contabile lordo dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati e il valore contabile lordo totale dei prestiti e delle anticipazioni che rientrano nella definizione di esposizione deteriorata. Ai fini di tale calcolo vanno esclusi, sia al numeratore sia al denominatore, i prestiti e le anticipazioni classificate come posseduti per la vendita, la cassa e disponibilità presso Banche Centrali e gli altri depositi a vista. I prestiti e le anticipazioni deteriorati comprendono quelle esposizioni classificate come deteriorate ai sensi dell'Allegato V del Regolamento UE n. 680/2014. Qualora l'*NPL ratio* risulti inferiore al 5%, l'informativa sulle esposizioni deteriorate ed oggetto di misure di concessione è pubblicata con frequenza annuale.

A completamento del quadro regolamentare delineatosi per la crisi pandemica, a seguito dell'adozione del c.d. CRR "quick fix", in data 11 agosto 2020 l'EBA ha pubblicato ulteriori linee guida in materia di reporting e informativa, con cui vengono forniti chiarimenti ed istruzioni per l'applicazione delle novità regolamentari ai fini della compilazione dei template del rischio di credito, del rischio di mercato, dei fondi propri, del coefficiente di leva finanziaria e, per quest'ultimo, della relativa disclosure ("Guidelines on supervisory reporting and disclosure requirements in compliance with the CRR 'quick fix' in response to the COVID-19 pandemic" - EBA/GL/2020/11), nonché modifica gli orientamenti EBA/GL/2018/01 con la linea guida (EBA/GL/2020/12), sull'informativa uniforme ai sensi dell'articolo 473 bis del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) riguardo alle disposizioni transitorie volte a mitigare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS9 sui Fondi Propri per garantire la conformità con il CRR "quick fix" in risposta alla pandemia Covid-19. Al riguardo, la Banca, ai fini del calcolo dei Fondi Propri al 31 dicembre 2020, ha deciso di non avvalersi dei suddetti trattamenti temporanei.

Inoltre, nel dicembre 2018 il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) ha pubblicato la versione finale del documento "*Pillar III disclosure requirements – updated framework*" che si pone l'obiettivo di costruire un *framework* di riferimento unico in tema di informative al pubblico, nell'ottica di armonizzare la disciplina di mercato.

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di *governance* richieste dall'art. 435 (2) del CRR:
  - le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
  - l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
  - specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
  - informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

Relativamente alla normativa europea, nel corso del 2019 sono proseguiti i lavori relativi al pacchetto di riforme volte a rafforzare ulteriormente la resilienza delle Banche dell'UE, rivedendo e aggiornando alcuni aspetti relativi alla *Capital Requirements Regulation*, *Capital Requirement Directive* e *Banking Recovery and Resolution Directive*. Sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 7 giugno 2019 sono stati pubblicati due provvedimenti rientranti in un pacchetto di misure e norme relative ai requisiti prudenziali di capitale e alle procedure da

seguire per le Banche che devono affrontare perdite (c.d. *Banking Package*), approvato dal Parlamento Europeo il 16 aprile 2019. Le nuove regole attengono a diversi aspetti della regolamentazione prudenziale e modificano i Regolamenti e le Direttive ad essa attinenti sia per recepire provvedimenti già emanati sia per introdurre alcune innovazioni.
In particolare, i primi provvedimenti emanati sono i seguenti:

- Direttiva (UE) 2019/878 (c.d. "*Capital Requirements Directive V*" – "CRD V") del 20 maggio 2019 che modifica la Direttiva UE 2013/36 (CRD IV);
- Regolamento UE 2019/876 (c.d. "*Capital Requirements Regulation II*" – "CRR II") del 20 maggio 2019 che, salvo talune eccezioni, si applicherà a decorrere dal 28 giugno 2021 e che modifica il Regolamento UE n. 575/2013 per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e il regolamento UE n. 648/2012.
  In riferimento alla disciplina dell'Informativa al Pubblico, tale regolamento ha introdotto nuove disposizioni, dando mandato all'EBA, nell'art. 434 a, di elaborare norme tecniche di attuazione in tale ambito. Facendo seguito a tali disposizioni, in data 16 ottobre 2019 l'Autorità Bancaria Europea ha avviato una consultazione pubblica in merito ai nuovi obblighi di informativa, conclusasi il 16 gennaio 2020. Le nuove disposizioni di pongono differenti obiettivi, tra cui quello di uniformare il contenuto dell'informativa attraverso un unico *framework* normativo in grado di garantire informazioni sufficientemente complete e comparabili[2].

In data 26 giugno 2020, sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea è stato pubblicato il Regolamento UE 2020/873, che modifica il Regolamento UE n. 575/2013 e il Regolamento UE n. 876/2019, in riferimento ad alcuni adeguamenti in risposta alla pandemia COVID-19. In sintesi, le principali modifiche hanno riguardato:

- il trattamento temporaneo dei profitti e delle perdite non realizzate, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo, alla luce della pandemia COVID-19;
- la proroga del periodo transitorio IFRS9 per ulteriori due anni e la possibilità, per gli enti che in precedenza avessero già deciso di avvalersi o non avvalersi delle disposizioni transitorie, di poter revocare la decisione in qualsiasi momento durante il "nuovo" periodo transitorio;
- il trattamento prudenziale favorevole delle esposizioni *non performing* derivante dal COVID-19 e coperte da garanzie pubbliche concesse dagli Stati membri;

[2] In data 24 giugno 2020 l'EBA ha emanato le nuove norme tecniche di attuazione EBA/ITS/2020/04 denominate "*Implementing technical standard on public disclosures by institutions of the informations referred to in Titles II and III of Part Eight of Regulation (UE) n. 575/2013*", la cui applicazione è prevista a partire dal 30 giugno 2021.

- la modifica al meccanismo di compensazione per l'esclusione temporanea dal calcolo del coefficiente di leva finanziaria di alcune esposizioni detenute nei confronti delle Banche Centrali;
- il trattamento prudenziale favorevole nell'ambito del modello standardizzato alle esposizioni derivanti da prestiti dietro cessione del quinto dello stipendio o della pensione, anticipando quanto previsto dalla CRR 2, nuova metodologia di calcolo dello *SME Supporting Factor*.

Secondo quanto disposto dall'art. 433 del Regolamenti UE n. 575/2013 il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca nella sezione **www.bancasantagiulia.it/informative**, conformemente a quanto previsto dalla normativa di riferimento.

Nel presente documento sono riportati stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2020 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D. Lgs. 39/2010 da parte della società BDO Italia Spa) e nella sua predisposizione sono stati utilizzati anche elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale e del governo della gestione della liquidità (Resoconto ICAAP/ILAAP) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 20 maggio 2021 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.
Infine, si precisa che la Banca non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni e, dunque, nel presente documento non viene fornita l'informativa richiesta per gli intermediari che adottano tali sistemi (artt. 452 "Uso del metodo IRB per il rischio di credito", 454 "Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo e 455 "Uso di modelli interni per il rischio di mercato" del Regolamento UE n. 575/2013).

Contesto macroeconomico di riferimento

Il contesto conseguente allo scoppio del Coronavirus COVID – 19

L'elemento di maggiore rilievo, anche prospettico, che ha caratterizzato il 2020 è rappresentato dalla crisi sanitaria dovuta al COVID-19, che ha comportato pesanti ripercussioni sull'attività economica, sia nazionale sia mondiale, con previsioni sulla crescita riviste profondamente al ribasso.

La crisi generatasi ha avuto, pertanto, origini esclusivamente di salute pubblica, a differenza delle precedenti di natura economico-finanziaria.

Le Autorità fiscali e monetarie delle principali aree economiche hanno da subito risposto in maniera decisa con misure dirette a contrastare gli effetti recessivi della pandemia, cercando di preservare la stabilità finanziaria. I governi hanno varato numerosi interventi diretti a sostenere la liquidità del settore produttivo e ad assicurare l'accesso al credito. In particolare, il Governo italiano è da subito intervenuto emanando doversi provvedimenti legislativi a sostegno dell'economia nazionale. Tra questi, emergono in particolare le misure di sostegno alla liquidità

attraverso il sistema bancario, il rilascio di garanzie pubbliche sui prestiti alle imprese, l'erogazione di finanziamenti e moratorie creditizie e fiscali, nonché la possibilità di trasformare in crediti di imposta le attività fiscali differite, sotto determinate condizioni.

Le Autorità monetarie hanno varato misure fortemente espansive, quali la riduzione dei tassi di riferimento, l'avvio di nuove tipologie di operazioni di rifinanziamento e l'allentamento dei criteri di idoneità per le garanzie stanziabili.

Le Autorità di Vigilanza hanno, invece, sfruttato la flessibilità della regolamentazione per allentare temporaneamente alcuni vincoli prudenziali e permettere agli Enti di continuare a sostenere l'economia. I diversi *Regulators* europei si sono espressi, quindi, sul tema in una serie di provvedimenti diretti a garantire agli intermediari una maggiore flessibilità nella gestione in questo periodo di tensione, al fine di consentire loro di continuare a svolgere il loro ruolo di finanziamento dell'economia reale, alla luce degli effetti del Coronavirus. Le misure hanno assunto la forma di chiarimenti, raccomandazioni e decisioni, senza alterare il quadro complessivo dei controlli e dei presidi, rafforzati a seguito della passata crisi globale.

Pertanto, a partire dai primi giorni di marzo 2020, si sono susseguiti una serie di documenti differenti da parte delle varie Autorità di Vigilanza europee e nazionali, diretti a dare un supporto metodologico alle Banche. Inoltre, l'Autorità Bancaria Europea ha pubblicato diverse dichiarazioni per illustrare aspetti interpretativi del funzionamento del quadro prudenziale, in relazione alla classificazione dei prestiti in *default*, all'identificazione delle esposizioni *forborne* e al loro trattamento contabile, con l'intento di garantire coerenza e comparabilità nelle metriche di rischio nell'ambito del settore bancario europeo, fondamentali per monitorare gli effetti dell'attuale crisi.

In particolare, il 20 marzo 2020 la Banca d'Italia per le banche meno significative, è intervenuta permettendo agli intermediari di operare temporaneamente al di sotto di alcuni *buffer* di capitale e di liquidità. Più nello specifico, alle banche è consentito di utilizzare a pieno le riserve di capitale e di liquidità, operando al di sotto del *Capital Conservation Buffer* (CCB, pari al 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019), degli orientamenti di secondo pilastro (*Pillar 2 Guidance – P2G*) e del coefficiente di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio – LCR*).
Inoltre, sono state anticipate le regole di diversificazione del *Pillar 2 Requirement* (P2R) contenute della "CRD V" (art. 104) e inizialmente pianificate per gennaio 2021, permettendo alle Banche di soddisfare una parte del requisito di secondo pilastro anche attraverso strumenti di AT1 (*Additional Tier 1*) e di T2 (*Tier 2*).

Un secondo tipo di intervento ha chiarito che l'accesso a misure di moratoria da parte della clientela (eventualmente assistite da forme di garanzia pubblica) non è espressione automatica di deterioramento della qualità del credito, sia da un punto di vista prudenziale sia da un punto di vista contabile. Con la comunicazione del 20 marzo 2020 "*ECB Banking Supervision provides further flexibility to banks in reaction to coronavirus*" la Banca Centrale Europea ha fornito

indicazioni sulla classificazione e valutazione dei crediti, rassicurando, così, le Banche sul fatto che l'adesione alla moratoria non si prefigura come un *trigger* automatico di inadempienza probabile, essendo stati posticipati i pagamenti *ex-lege* e, conseguentemente, essendo stati disattivati i conteggi dei giorni di scaduto ai fini dell'identificazione dei *past-due* fino al termine della moratoria. Inoltre, la BCE, esprimendosi anche sulle valutazioni *forward-looking* IFRS 9, ha raccomandato alle Banche di evitare assunzioni eccessivamente pro-cicliche nei propri modelli di stima degli accantonamenti, invitando gli Istituti a dare un peso maggiore alle prospettive stabili a lungo termine evidenziate dall'esperienza passata nella stima degli accantonamenti per le perdite su crediti.

Infine, la Banca Centrale Europea ha raccomandato, alle Banche che non abbiano effettuato scelte in tal senso, di implementare le disposizioni transitorie connesse all'adozione del principio contabile IFRS 9 secondo quanto previsto nel Regolamento UE n. 575/2013.

L'Autorità Bancaria Europea prima (25 marzo 2020) e il Comitato di Basilea successivamente (3 aprile 2020) hanno precisato che l'adesione di un debitore a moratorie introdotte dalla legge o promosse da un'ampia parte del sistema bancario, e il ricorso a garanzie pubbliche, non comportano necessariamente la riclassificazione dei crediti tra quelli oggetto di misure di concessione (*forborne exposures*) o tra quelli deteriorati. È stato inoltre chiarito che, di per sé, l'accesso alle moratorie non determina un incremento significativo del rischio di credito ai fini contabili.

Relativamente al Comitato di Basilea per la Supervisione Bancaria, il Comitato di Basilea ha rinviato al 1° gennaio 2023 (di un anno rispetto alla scadenza originaria) l'entrata in vigore degli *standard* internazionali relativi al completamento di Basilea 3, al trattamento prudenziale dei rischi di mercato e alla revisione degli obblighi di informativa di mercato, dando così alle Banche la possibilità di fronteggiare con maggiore gradualità l'incremento dei requisiti patrimoniali determinato dall'entrata in vigore dei nuovi *standard*.

Il 28 aprile 2020 è intervenuta anche la Commissione Europea, con una comunicazione interpretativa relativamente ai principi contabili IFRS 9, nonché su alcune modifiche indirizzate ad anticipare l'applicazione di alcune regole già previste nel Regolamento UE n. 876/2019 (CRR2), quali l'estensione dello *SME Supporting Factor* alle esposizioni fino a 2,5 milioni di euro (in luogo dei precedenti 1,5 milioni, con ulteriore beneficio del 15% per la parte eccedente i 2,5 milioni), revisione delle ponderazioni applicate ai finanziamenti garantiti dalla cessione di una quota dello stipendio o della pensione, trattamento prudenziale maggiormente favorevole per alcune attività immateriali sottoforma di *software*, introduzione dell'*Infrastructure Factor*, reintroduzione di un filtro prudenziale volto a sterilizzare la volatilità dei mercati finanziari su alcuni strumenti finanziari emessi da Enti Governativi e assimilati (classificati nella categoria contabile *Fair Value to Other Comprehensive Income*), introduzione di una nuova componente dinamica facente parte del regime transitorio connesso all'applicazione del principio contabile IFRS 9 e applicazione di tempistiche specifiche su *Calendar Provisioning* connesso ad esposizioni con garanzia statale. Inoltre, la Commissione ha proposto, in coerenza con quanto deciso dal

Comitato di Basilea, il differimento di un anno (da gennaio 2022 a gennaio 2023) dell'entrata in vigore del *buffer di leverage ratio* per le banche sistemiche.
Tali norme, pubblicate nel Regolamento UE n. 873/2020, sono state approvate dal Parlamento Europeo il 24 giugno 2020, con applicazione a partire dal 27 giugno 2020.
Per quanto riguarda i provvedimenti emanati dal legislatore nazionale, di seguito si riporta una sintesi di quelli che hanno avuto maggiore impatto sul settore bancario:

- Decreto-Legge 17 marzo 2020, n. 18 (Decreto c.d. "Cura Italia", convertito con modificazioni dalla Legge 24 aprile 2020, n. 27) che ha introdotto specifiche misure di sostegno finanziario alle micro, piccole e medie imprese che hanno subito danni economici in conseguenza dell'epidemia da Covid-19, prevedendo per le stesse la possibilità di ottenere dalle Banche la sospensione del pagamento delle rate (o delle quote capitale) sui finanziamenti e l'irrevocabilità degli affidamenti a revoca fino al 30 settembre 2020 (termine successivamente prorogato al 31 gennaio 2021); il Decreto ha inoltre introdotto misure di sostegno per i mutui prima casa, attraverso l'estensione a lavoratori autonomi e liberi professionisti della platea dei potenziali beneficiari del c.d. "Fondo Gasparrini";
- Decreto-Legge 8 aprile 2020, n. 23 (Decreto c.d. "Liquidità", convertito con modificazioni dalla Legge 5 giugno 2020, n. 40) che ha introdotto molteplici misure per il sostegno alla liquidità delle imprese (a titolo esemplificativo, la garanzia pubblica al 100% per i finanziamenti a piccole e medie imprese fino a 30.000 Euro), modalità semplificate per la sottoscrizione dei contratti bancari per limitare il contatto fisico tra operatori delle Banche e clienti, nonché la sospensione dei termini di scadenza dei titoli di credito (in particolare assegni);
- Decreto-Legge 19 maggio 2020, n.34 (Decreto c.d. "Rilancio", convertito con modificazioni dalla Legge 17 luglio 2020, n. 77) che ha esteso le misure di sostegno finanziario alle piccole e medie imprese, ha introdotto disposizioni per la sottoscrizione semplificata dei contratti finanziari e assicurativi; sono state inoltre previste ulteriori agevolazioni fiscali per l'esecuzione di lavori edili (c.d. Superbonus 110%) e per la fruizione di vacanze estive (c.d. Bonus vacanze), con la possibilità di cedere alle Banche i relativi crediti d'imposta.

In tale contesto, la Banca d'Italia, attraverso le comunicazioni sotto riportate, ha dato indicazioni agli intermediari per favorire l'efficacia dei citati provvedimenti normativi emergenziali. In particolare:

- Comunicazione del 23 marzo 2020 con oggetto "Decreto Legge Cura Italia (D.L. n. 18 del 17 marzo 2020) - Precisazioni in materia di segnalazioni alla Centrale dei rischi", nella quale la Banca d'Italia ha manifestato alle Banche la necessità di tenere conto delle previsioni del Decreto Cura Italia ai fini delle segnalazioni alla Centrale dei Rischi, non riducendo l'accordato segnalato per gli affidamenti a revoca e non segnalando ritardi nelle rate oggetto di sospensione per i finanziamenti a rimborso rateale;

- Comunicazione del 6 aprile 2020 con oggetto "Emergenza epidemiologica da Covid-19. Prime indicazioni in tema di rapporti con la clientela", con cui la Banca d'Italia ha invitato le Banche ad incentivare l'utilizzo da parte della clientela di strumenti di accesso da remoto (anche per la consultazione della documentazione di trasparenza) e a ponderare con particolare cautela l'adozione di modifiche unilaterali delle condizioni in senso sfavorevole per i clienti;
- Comunicazione del 10 aprile 2020 recante "Raccomandazione della Banca d'Italia su tematiche afferenti alle misure di sostegno economico predisposte dal Governo per l'emergenza Covid-19", mediante la quale l'Autorità di Vigilanza ha inteso evidenziare alcune segnalazioni ricevute da clienti in relazione a difficoltà di accesso ai servizi bancari e ad assenza di idonea informativa, fornendo agli intermediari specifiche indicazioni volte alla tutela della clientela (es. predisposizione di una pagina del sito internet completamente dedicata alle misure governative assunte per fronteggiare l'emergenza sanitaria);
- Comunicazione del 19 giugno 2020 riguardante le "Precisazioni sulle segnalazioni alla Centrale dei rischi - Garanzie Covid-19 - Accordi "a saldo e stralcio"", nella quale la Banca d'Italia ha inteso precisare i casi in cui le garanzie erogate a favore della clientela per fronteggiare le conseguenze economiche dell'epidemia non devono essere segnalate alla Centrale dei Rischi, nonché i criteri da seguire per la segnalazione degli accordi transattivi a saldo e stralcio.

All'interno di questo scenario, la Banca è stata fortemente impegnata a fronteggiare efficacemente il contesto, ed ha assicurato la costante continuità operativa dei propri processi e servizi sin dalle prime fasi emergenziali.

Capitolo 1 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia.

Tali disposizioni richiedono l'adozione di una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi ed i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia, si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

Risk Appetite Framework

Nell'ambito del modello di gestione dei rischi, il RAF rappresenta il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Il *framework* adottato dalla Banca è impiantato su una puntuale gestione delle diverse fattispecie di rischio a cui è esposta. Esso è caratterizzato da una visione unitaria dei rischi e dalla semplicità dell'impostazione degli indicatori prescelti a vantaggio dell'immediata "governabilità" da parte degli Organi di Vertice.

Il *Risk Appetite Framework* costituisce una cornice generale di riferimento che consente di stabilire il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che si intende raggiungere, in rispondenza agli obiettivi strategici prefissati ed al particolare modello di *business* adottato; come tale costituisce uno strumento indispensabile ai fini del posizionamento prudente (ossia entro valori limite ritenuti accettabili) della effettiva capacità di assunzione del rischio da parte della Banca.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate nella valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ICAAP/ILAAP).

Maggiori informazioni circa il Risk Appetite Framework (RAF) adottato della Banca sono declinate nella Parte E della Nota Integrativa del Bilancio 2020 (consultabile sul sito internet, all'indirizzo www.bancasantagiulia.it/la-banca/documenti-societari/).

Nell'ambito del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca ha formalizzato il proprio processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in coerenza con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

La definizione di un processo di gestione dei rischi, in modo coerente alle scelte strategiche adottate, rappresenta un presupposto per l'effettivo perseguimento delle politiche di rischio assunte dai competenti Organi aziendali, in quanto consente di orientare l'operatività delle Funzioni *risk taking*. Si precisa, inoltre, che il presente processo di gestione dei rischi, ancorché lo stesso si ripercuota sulle modalità di realizzazione del proprio *business* aziendale, è tenuto distinto, nell'ambito della regolamentazione interna, dai dispositivi che disciplinano i relativi processi produttivi/amministrativi (ad esempio processo creditizio, ecc.).

Il processo di gestione del rischio è articolato nelle fasi di seguito genericamente descritte:

- **Identificazione:** attività di inquadramento del rischio, tenuto conto della definizione e delle specifiche disposizioni di vigilanza, nel modello di *business* attraverso anche l'individuazione delle fonti interne ed esterne da cui origina il rischio (c.d. fattori di rischio). In tale contesto, in funzione delle attività alle stesse attribuite rilevano quindi anche le Funzioni aziendali coinvolte nel complessivo processo di gestione del rischio. Sono inoltre evidenziate le attività di raccolta e di classificazione delle informazioni e le relative fonti di informazione relative al rischio e propedeutiche alla definizione di una base informativa completa, all'identificazione del rischio e allo svolgimento delle successive fasi del processo;
- **Misurazione/Valutazione**: attività di determinazione, attraverso metodologie specifiche approvate dal Consiglio di Amministrazione, dell'assorbimento patrimoniale del capitale

interno, nonché di ulteriori misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio utilizzati ai fini gestionali, e/o funzionali alla valutazione dei rischi difficilmente quantificabili e alla successiva fase di monitoraggio;

- **Prevenzione/Mitigazione**: concernente i presidi organizzativi e le attività di identificazione degli interventi volti alla prevenzione e/o alla mitigazione del rischio, coerentemente con la propensione al rischio stabilità. In particolare, sono evidenziati i presidi che consentono:
  - in ottica *ex ante* di prevenire assunzione di rischi oltre il livello desiderato;
  - in ottica *ex post* di ridurre il rischio assunto entro il livello desiderato, nonché di gestire eventuali condizioni di *stress*.

  Questa fase del processo di gestione dei rischi è integrata nel *Risk Appetite Framework* adottato dalla Banca.
- **Monitoraggio:** attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori RAF nelle varie declinazioni, adottati nel rispetto della Regolamentazione RAF.
- **Reporting e comunicazione**: attività volta alla predisposizione delle appropriate informazioni da trasmettere agli Organi aziendali ed alle altre funzioni (ivi comprese quelle di controllo) in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Piano di risanamento

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia, adempie agli obblighi in materia di piani di risanamento con modalità semplificate. Per tali ragioni, il piano è riesaminato e, se necessario, aggiornato con cadenza biennale.

Dal 2017 la Banca ha adottato il piano di risanamento richiesto dalla Direttiva BRRD e collegate disposizioni di attuazione. In tale ambito, sono state definite le modifiche necessarie alle procedure organizzative per assicurare la coerenza con il modello di *governance*, il sistema dei controlli interni, nonché il *risk management framework,* del complessivo impianto del piano di risanamento. In particolare, tra i principali profili di intervento realizzati si evidenziano:

a) lo sviluppo delle procedure inerenti la definizione e adozione del piano di risanamento, nonché la sua periodica revisione e adeguamento alla luce dell'evoluzione del contesto operativo e regolamentare di riferimento;
b) lo sviluppo e implementazione delle componenti metodologiche funzionali al piano, nel rispetto del *risk management framework,* con specifico riferimento all'individuazione dei rischi aziendali, al sistema degli indicatori, alla definizione degli scenari avversi ed agli strumenti di valutazione di impatto delle potenziali opzioni di risanamento;
c) la realizzazione dell'analisi strategica assicurandone la coerenza con il modello di *business*, le politiche aziendali ed il piano aziendale;
d) lo sviluppo delle procedure di *escalation* da seguire nei differenti successivi livelli di

intervento assicurando la coerenza con quelle attualmente previste nell'ambito del *risk management framework* e dalle stesse disposizioni di vigilanza (ad esempio nel caso di violazione della soglia di *risk tolerance)*;

e) l'attribuzione dei ruoli e responsabilità al riguardo individuati agli Organi e alle funzioni aziendali coerentemente con il ruolo a questi assegnato dalle disposizioni di legge e di vigilanza e in base alle esigenze operative e gestionali interne.

Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione

La Banca svolge un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata triennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

In sede di predisposizione del Piano Strategico 2020 - 2022, è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione il sistema degli obiettivi di rischio (*Risk Appetite Framework* - RAF) con riferimento al medesimo orizzonte temporale.

La strategia generale di gestione è improntata ad una **moderata propensione al rischio** e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Banca;
- nella inammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Banca;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

Coerentemente con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali ed economiche prevista nel predetto Piano Strategico, sono stati definiti gli obiettivi di rischio e le connesse politiche.

Riguardo alle scelte effettuate dalla Banca in merito agli orientamenti strategici sui rischi, agli obiettivi e posizionamento prospettico sugli stessi e connesse politiche di rischio, si annota che lo sviluppo delle iniziative di crescita è stato improntato ai seguenti indirizzi operativi:

- aggiornamento del modello di business per l'avvio di operatività in nuovi settori, al fine di diversificare il portafoglio impieghi in ottica di frazionamento del rischio e di ottimizzazione dei rendimenti;
- sviluppo commerciale degli impieghi verso clientela ordinaria, ponendo una particolare attenzione alla valutazione del merito creditizio ed alla redditività economica;
- prudente ed equilibrata assunzione dei rischi e rafforzamento dei presidi di controllo, perseguendo strategie di crescita che consentano, in situazione di normalità e di stress, il mantenimento di coefficienti patrimoniali e di liquidità superiori ai livelli richiesti dall'Autorità di Vigilanza;
- miglioramento della capacità di presidio dei rischi, in specie nelle aree caratterizzate da una "effettiva" elevata esposizione, quali il rischio tasso di interesse e la significativa potenziale volatilità dei fondi propri;

- potenziamento dell'organico volto ad assicurare la migliore gestione delle iniziative di crescita ed il funzionamento del sistema dei controlli;
- elevato presidio della qualità degli attivi, su tutte le principali voci di costo e dell'efficienza gestionale teso ad assicurare il mantenimento di un contenuto livello di "cost income".

La Banca ha effettuato la definizione e l'articolazione della propria propensione al rischio per il periodo di previsione nell'ambito di profili aziendali diversi, selezionando e calibrando all'interno degli stessi un numero limitato di parametri obiettivo in grado di guidare l'assunzione e la gestione del rischio e verificare l'effettiva attuazione degli indirizzi di sviluppo definiti. Ai fini di una più efficace rappresentazione dei diversi profili di manifestazione del rischio nella complessiva operatività aziendale, la Banca ha individuato le seguenti aree di analisi ritenute significative nella fase di impianto del proprio RAF; ad esse vengono ricondotti i diversi indicatori quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del sistema degli obiettivi di rischio.

- **Adeguatezza patrimoniale.**
- **Redditività.**
- **Liquidità e struttura finanziaria**.
- **Gestione operativa**.

In termini generali il posizionamento della Banca sul binomio rischi e rendimento è correlato alla realizzazione di una strategia generale di gestione prudente, espressa da un capitale interno a fronte dei rischi di primo e secondo pilastro significativamente inferiore ai Fondi Propri ed al limite di *Risk Tolerance* precedentemente definito.

L'adeguatezza patrimoniale è la risultante di una consapevole assunzione dei rischi, basata su una allocazione bilanciata delle poste di stato patrimoniale tra titoli e impieghi, sul presidio del "*mismatch*" delle scadenze tra attivo e passivo, nonché su una diversificazione del credito per settori delle controparti, capace di generare un livello di reddito soddisfacente.

ICAAP/ILAAP

La Banca ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP) al quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di Vigilanza prudenziale (*framework* di Basilea 3) ed alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato. In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP/ILAAP previsto dalle disposizioni di Vigilanza, sono state definite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite ed il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli

obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché degli obiettivi di rischio definiti nel *Risk Appetite Framework* e nel Piano di Risanamento;

- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di *stress*. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono state adeguate alle nuove disposizioni di Vigilanza, nonché si è proceduto ad un irrobustimento delle metodologie per la realizzazione delle prove di *stress* sui rischi maggiormente rilevanti;
- l'auto-valutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa del "Capitolo 4 - Requisiti di capitale";
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del processo di gestione del rischio di liquidità e di funding, tenendo conto dei risultati ottenuti con riferimento alla misurazione del rischio di liquidità in ottica attuale, prospettica in ipotesi di stress, su valori attuali e prospettici.

Mappa dei rischi

La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, valutando le necessità di personalizzazione al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale: pertanto in primo luogo sono stati eliminati i rischi ai quali l'Istituto ritiene di non essere esposto ed in secondo luogo sono stati individuati ulteriori fattori di rischio. L'elenco definitivo dei rischi rilevanti per la Banca è stato formalizzato nel documento aziendale "Mappa dei rischi", che contempla le seguenti fattispecie:

- rischio di credito;
- rischio di controparte;
- rischio operativo;
- rischio di concentrazione;
- rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione;
- rischio Paese;
- rischio di liquidità;
- rischio residuo;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio strategico;
- rischio di reputazione;

- rischio di conflitto di interesse;
- rischio di non conformità;
- rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio Paese, rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio strategico, rischio reputazionale, rischio di conflitto di interesse, rischio di non conformità e rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza si basano sull'analisi congiunta delle seguenti componenti:

- l'esposizione attuale o prospettica ai rischi, intesa come effetto che la manifestazione degli stessi potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, ecc.;
- la probabilità di manifestazione dei rischi, tenuto conto sia di fattori interni che di fattori esterni riconducibili all'evoluzione del contesto in cui opera la Banca;
- le tecniche di attenuazione del rischio adottate, ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi.

Sistema dei controlli interni

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle Funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Maggiori informazioni circa il sistema di controllo interno della Banca sono declinate nella Parte E della Nota Integrativa del Bilancio 2020 (consultabile sul sito internet, all'indirizzo www.bancasantagiulia.it/la-banca/documenti-societari/).

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportate la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio ed alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia: esso risiede nella possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio, derivante dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si traduce prevalentemente nel rischio che una controparte non adempia compiutamente alle proprie obbligazioni, non restituendo - in tutto o in parte - l'oggetto del contratto.

I principali ambiti di intervento volti a rafforzare il presidio del rischio ai requisiti normativi attengono al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo e piena efficacia dei controlli di secondo livello sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separatezza informatica di specifiche funzionalità/facoltà.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di affidamento ed erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio e le metodologie per il rinnovo degli affidamenti, le metodologie di controllo andamentale e misurazione del rischio di credito, le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati.

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'esercizio della responsabilità attinente all'istituzione e al mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i livelli di propensione al rischio di credito e le soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative;
- definito i criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito;
- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali, al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

Anche sulla base dei riferimenti all'uopo prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La **Direzione Generale** ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- per dare attuazione al modello organizzativo adottato, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte, nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e assicurando che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila costantemente sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

* * *

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative.

La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta alla segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente al Servizio Crediti, delegato al monitoraggio sistematico di I° livello 2° istanza ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio svolto dai preposti di filiale - gestori di relazione.
I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un *iter* deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura informatica che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).
In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.
Quali strumenti gestionali a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale di una procedura diagnostica che analizza in maniera oggettiva e sistematica tutto un insieme di indicatori fornendo eventuali segnalazioni e indici di anomalia e di un sistema di rating che suddivide in quattro fasce di rischio (basso, medio, medio-alto e alto) il complessivo portafoglio crediti.

La Funzione di *Risk Management* conduce controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare la Funzione conduce:

- controlli volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi alle pertinenti disposizioni di Vigilanza, idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti, con particolare attenzione ai profili metodologici;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate;
- controlli sulla coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito la Funzione verifica anche gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, i tempi di recupero stimati e i tassi di attualizzazione utilizzati, la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti, la tracciabilità del processo di recupero.

La Funzione di *Risk Management* sottopone a monitoraggio e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni. A tali fini, individua tutti i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata,** adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

Nell'ambito del processo del credito sono previste le seguenti attività di reportistica interna:

- agli organi delegati, tramite apposito elenco predisposto dal Servizio Crediti, è fatto obbligo di portare a conoscenza del Consiglio di Amministrazione alla prima occasione utile le

delibere assunte sia in termini di affidamenti che di sconfini autorizzati;

- nella fase di monitoraggio, il Servizio Crediti produce mensilmente la reportistica sull'attività di monitoraggio delle posizioni anomale, contenente l'informativa sull'evoluzione delle posizioni in "osservazione" - "inadempienze probabili" e "sofferenze" o comunque con elementi di attenzione, nonché l'esito delle attività di verifica degli interventi avviati sulle posizioni. Sulla base di tali informazioni il Direttore Generale relaziona il Consiglio di Amministrazione;
- nell'ipotesi in cui siano identificate anomalie di particolare gravità, il Servizio Crediti effettua tempestivamente una specifica segnalazione al Direttore Generale per le opportune valutazioni;
- l'Area Controllo Rischi predispone con frequenza trimestrale una informativa sui rischi di credito, volta a monitorare e riferire l'andamento della rischiosità dei portafogli commerciali.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca, articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. Le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- definizione nelle deleghe di specifici limiti operativi.

La Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di controparte, ha adottato il metodo del valore corrente per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha adottato il metodo semplificato. La Banca non opera in derivati OTC.

RISCHIO DI MERCATO

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Nell'ambito della propria operatività la Banca non risulta esposta al rischio di cui trattasi.

RISCHIO OPERATIVO

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi. In particolare, con riferimento a questi ultimi due fattori di rischio, si precisa che è ricondotto tra i rischi operativi anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendale ed il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA). Per approfondimenti sulla metodologia in esame si rinvia all'informativa qualitativa del Capitolo "16. Rischio operativo".

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte, oltre agli Organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, l'Area Controllo Rischi è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume, infine, rilievo la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato della Funzione Antiriciclaggio.

Considerate le caratteristiche peculiari del rischio in esame e le sue modalità di manifestazione, nonché la sostanziale inidoneità della metodologia regolamentare di calcolo dell'assorbimento patrimoniale (metodo B.I.A.) ad identificare le aree di operatività maggiormente esposte ai rischi operativi, la Banca ha ritenuto opportuno sviluppare un approccio gestionale maggiormente approfondito, finalizzato ad acquisire una conoscenza ed una miglior consapevolezza dell'effettivo livello di esposizione al rischio.

In tal senso provvede al censimento, raccolta e conservazione degli eventi di perdita più significativi riscontrati nell'operatività aziendale al fine di identificare le aree connotate da maggior vulnerabilità e predisporre sistemi di controllo e attenuazione più efficaci.

Nell'alveo dei rischi operativi rientra inoltre il profilo di rischio associato al rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

La Banca ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, la metodologia per l'analisi del rischio informatico e il relativo processo di gestione (compresi i profili attinenti all'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni). L'implementazione della predetta metodologia permette di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica anche all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina introdotta dalle disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni che hanno definito un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali. In questo ambito è prevista

l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

Ciò posto, con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, il Referente FOI (individuato nella Funzione Organizzazione) accerta il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore, sulla base di specifici flussi informativi dedicati. Per assicurarne l'aderenza ai requisiti imposti dalla disciplina vigente, la Banca definisce specifici accordi di esternalizzazione. In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, alla definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza), sono definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è contemplato contrattualmente, tra l'altro, *(i)* il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; *(ii)* la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo sono stati rivisti i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la conformità alla regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il XV aggiornamento della Circolare 263/06 (e successivamente confluita nella Circolare 285/13, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 4), rilevano le iniziative collegate alle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti normativi in tema di sistemi informativi.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale).

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione (concentrazione su singoli settori, tipologie di clientela, controparti, ecc.);
- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione, quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio), un settore o una branca produttiva;
- valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile sul rischio di concentrazione;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi".

L'esposizione al rischio di concentrazione è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza le seguenti metriche di calcolo:

- con riferimento alla declinazione *single-name* del rischio (ovvero concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse), l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA) proposto nell'Allegato B al Titolo III, Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia;
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio, la metodologia di stima degli effetti sul capitale interno elaborata dall'ABI.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un *set* di indicatori, definito nell'ambito del RAF, finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso sul portafoglio bancario consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando sia una variazione del valore economico sia del margine di interesse della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*).

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di

monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione / propensione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso di interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione, sulla base delle quali è stato definito un sistema di "early warning" che consente la tempestiva individuazione ed attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo, la Banca ha individuato nel Servizio Finanza e Tesoreria la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Con il 20° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia sono stati recepiti nella normativa nazionale gli orientamenti dell'EBA sulla gestione del rischio di tasso d'interesse nel banking book.
Nel corso del 2020 la Banca ha adottato una metodologia di misurazione del rischio conforme alle linee guida EBA, grazie al supporto fornito dal motore di calcolo Ermas di Prometeia. Vengono performati anche gli stress definiti dalle citate linee guida.
Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale nel rispetto della normativa, e su base mensile a livello gestionale e di regolamentazione interna.
Le disposizioni della normativa prudenziale che disciplinano il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) stabiliscono una soglia di attenzione dell'indicatore di rischiosità ad un valore pari al 20%.
Nel caso in cui tale indicatore superi la soglia di attenzione, l'Organo di Vigilanza approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi. Pe la Banca non si è verificato nel corso del 2020, sulle quattro rilevazioni trimestrali ufficiali, il superamento dell'indicatore di rischiosità.

RISCHIO PAESE

È il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.
La valutazione inerente considera:

- l'ammontare delle esposizioni nei confronti di controparti non residenti in Italia, espresse in percentuale rispetto all'ammontare complessivo delle esposizioni a rischio della Banca;

- la composizione delle sofferenze per area geografica delle controparti;
- l'incidenza del tasso di perdita relativo alle esposizioni nei confronti di soggetti non residenti in Italia;
- l'adeguatezza delle pertinenti fasi del processo creditizio con specifico riferimento alla valutazione del merito creditizio ai fini della concessione/rinnovo e del monitoraggio delle esposizioni nei confronti di soggetti non residenti in Italia.

Dall'insieme delle informazioni sopra rappresentate la Banca ritiene che il rischio paese non sia rilevante.

RISCHIO DI TRASFERIMENTO

È il rischio di esposizione nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, di realizzare perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. Sulla base delle valutazioni condotte il rischio di trasferimento è risultato pressoché nullo.
Le analisi condotte dalla Banca, in analogia a quanto effettuato con riferimento al rischio Paese, hanno portato a ritenere il rischio in esame come non rilevante.

RISCHIO BASE

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

La Banca non detiene posizioni afferenti al portafoglio di negoziazione di vigilanza di segno opposto, simili ma non identiche, tali da generare una esposizione al rischio in esame.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (*i*) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio, (*ii*) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e *iii) margin calls liquidity risk*, espressione del rischio che la Banca, a

fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral* / margini per cassa.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni ed esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
  - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.
La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Alla luce del rinnovato quadro regolamentare e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca per il recepimento delle disposizioni in materia di gestione del rischio di liquidità, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca ha definito le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – approvando il "Regolamento del processo di gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa. In particolare, gli obiettivi perseguiti con l'aggiornamento della normativa interna in materia di gestione del rischio di liquidità sono stati:

- l'integrazione all'interno del quadro normativo interno definito a seguito dell'implementazione della regolamentazione RAF;
- il recepimento degli aspetti innovativi derivanti dall'emanazione della normativa in materia di rischio di liquidità;
- la revisione dei riferimenti metodologici al fine di garantire, ove necessario, la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari (LCR e NSFR), nonché la razionalizzazione degli indicatori adottati;
- la rivisitazione degli aspetti organizzativi con specifico riferimento all'attivazione delle procedure di emergenza (CFRP) tenuto conto dei requisiti organizzativi previsti dalla

CRD4/CRR, nonché dall'Atto Delegato in materia di LCR per il riconoscimento delle attività liquide.

La liquidità della Banca è gestita dal Servizio Finanza e Tesoreria conformemente ai citati indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine essa misura e monitora la propria posizione di tesoreria attraverso la verifica delle riserve di liquidità e la copertura tramite le stesse dei fabbisogni netti da finanziare evidenziati nello scadenzario di liquidità.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea ed attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II° livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Area Controllo Rischi ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine, la diversificazione delle fonti di finanziamento e, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

1) il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
2) il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

La Banca misura e monitora, su base settimanale, la propria posizione di liquidità a 30 giorni attraverso la quantificazione dell'indicatore regolamentare di LCR inframensile: esso rappresenta, di tempo in tempo, la capacità delle riserve di liquidità di dare copertura nel continuo ai deflussi netti di cassa a 30 giorni periodicamente rideterminati secondo le regole dell'indicatore prudenziale.

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa a 30 giorni attraverso l'indicatore regolamentare denominato *Liquidity Coverage Requirement* (LCR). Esso rappresenta una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di *stress* acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito.

L'indicatore in questione viene determinato mensilmente attraverso le specifiche Segnalazioni di Vigilanza che la Banca è tenuta ad inviare all'Organo di Vigilanza.

		Valore complessivo non ponderato (media)				Valore complessivo ponderato (media)			
Trimestre di riferimento		31/12/2020	30/09/2020	30/06/2020	31/03/2020	31/12/2020	30/09/2020	30/06/2020	31/03/2020
Numero di rilevazioni utilizzate nel calcolo della media		12	12	12	12	12	12	12	12
HIGH-QUALITY LIQUIDIT ASSETS									
1	**Totale attività liquide di elevata qualità (HQLA)**					**135.424.185**	**134.513.954**	**142.870.605**	**147.720.705**
DEFLUSSI DI CASSA									
2	**Depositi al dettaglio e di clientela piccole imprese, di cui:**	**39.793.262**	**38.455.270**	**37.038.877**	**35.617.183**	**4.659.068**	**4.555.885**	**4.401.956**	**4.222.067**
3	Depositi stabili	9.989.251	9.120.378	8.690.644	8.360.721	499.463	456.019	434.532	418.036
4	Depositi meno stabili	29.804.011	29.334.893	28.348.233	27.256.462	4.159.605	4.099.866	3.967.424	3.804.030
5	**Provvista all'ingrosso non garantita**	**56.992.575**	**54.523.468**	**59.034.088**	**60.642.349**	**23.483.099**	**21.753.031**	**23.296.110**	**24.006.406**
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi all'interno di reti istituzionali di banche cooperative	4.360.665	6.115.276	7.962.126	7.741.885	1.090.166	1.528.819	1.990.531	1.935.471
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	52.631.910	48.408.192	51.071.962	52.900.464	22.392.933	20.224.213	21.305.578	22.070.935
8	Titoli di debito non garantiti	-	-	-	-	-	-	-	-
9	**Provvista all'ingrosso garantita**					**-**	**-**	**-**	**-**
10	**Requisiti aggiuntivi**	**77.508**	**248.724**	**497.968**	**728.692**	**7.209**	**15.770**	**24.898**	**36.435**
11	Deflussi di cassa per operazioni in derivati e altri requisiti per garanzie reali	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Perdita di finanziamenti su titoli di debito non garantiti	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	77.508	248.724	497.968	728.692	7.209	15.770	24.898	36.435
14	**Altri obblighi contrattuali per l'erogazione di fondi**	**5.117.118**	**6.961.660**	**7.864.250**	**8.357.338**	**5.083.333**	**6.929.750**	**7.839.417**	**8.335.000**
15	**Altri obblighi potenziali per l'erogazione di fondi**	**10.430.149**	**10.132.522**	**9.714.881**	**11.804.591**	**6.548.365**	**5.807.855**	**4.404.777**	**4.162.004**
16	**TOTALE DEFLUSSI DI CASSA**					**52.716.051**	**49.496.268**	**43.176.135**	**40.761.911**
AFFLUSSI DI CASSA									
17	Prestiti garantiti (ex. PcT attivi)	-	-	-	-	-	-	-	-
18	Afflussi da esposizioni in bonis	13.611.427	13.132.373	12.611.658	13.817.103	7.123.894	5.831.114	5.491.218	6.763.856
19	Altri afflussi di cassa	6.259.575	11.404.791	16.950.022	22.928.252	1.251.915	2.280.958	3.390.004	4.585.651
19a	(Differenza tra gli affussi totali ponderati e i deflussi totali ponderati derivanti da operazioni in paesi terzi in cui sono presenti restrizioni o denominate in valute non convertibili)					-	-	-	-
19b	(Afflussi in eccesso da istituti di credito specializzati correlati)					-	-	-	-
20	**TOTALE AFFLUSSI DI CASSA**	**19.871.001**	**24.537.165**	**29.561.679**	**36.745.356**	**8.375.809**	**8.112.072**	**8.881.222**	**11.349.506**
20a	Afflussi totalmente esentati	-	-	-	-	-	-	-	-
20b	Afflussi limitati al 90%	-	-	-	-	-	-	-	-
20c	Afflussi limitati al 75%	32.487.186	33.494.673	34.269.367	36.745.356	10.899.046	9.903.573	9.822.760	11.349.506
21	**RISERVA DI LIQUIDITÀ**					**135.424.185**	**134.513.954**	**142.870.605**	**147.720.705**
22	**TOTALE DEFLUSSI DI CASSA NETTI**					**41.817.005**	**39.592.695**	**33.353.375**	**29.412.404**
23	**LIQUIDITY COVERAGE RATIO (%)**					**357,40%**	**374,42%**	**459,54%**	**546,08%**

Nell'ambito della misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità operativa con riferimento agli equilibri finanziari oltre i 30 giorni (contemplati dall'LCR) ma entro i 12 mesi, la Banca misura e monitora la propria posizione attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati della *Maturity Ladder*. Con il proposito di rappresentare un quadro di operatività della Banca ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità i flussi di cassa di alcune poste attive e passive sono ponderati sulla base di coefficienti, rispettivamente, di *haircut* e tiraggio.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di *stress* in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Queste ultime, condotte secondo un approccio qualitativo basato

sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di Vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato / sistemica e specifica della singola Banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (*i*) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (*ii*) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (*iii*) revisione periodica del *Contingency Funding and Recovery Plan*.

La gestione della liquidità strutturale è volta ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore ai 12 mesi. L'equilibrio finanziario, garantito dal mantenimento di un adeguato rapporto tra passività ed attività a medio-lungo termine, consente di evitare tensioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine. Il Servizio Finanza e Tesoreria, sulla base delle strategie e della *policy* approvata dal Consiglio di Amministrazione, provvede ad analizzare la posizione di liquidità strutturale della Banca, con la finalità di assicurare alla stessa la capacità di finanziare l'attivo e di far fronte agli impegni di pagamento attraverso un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste dell'attivo e del passivo.

Per la misurazione ed il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza:

- gli indicatori della "Trasformazione delle Scadenze" per misurare la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca;
- l'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal *framework* prudenziale di Basilea 3.

L'Area Controllo Rischi predispone periodicamente la reportistica al fine di dare informativa al CdA, alla Direzione Generale ed al Comitato di Direzione degli esiti del monitoraggio della posizione di liquidità operativa e strutturale della Banca, delle prove di stress effettuate e delle proprie valutazioni in merito.
La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding and Recovery Plan* (CFRP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFRP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca ha registrato una rilevante disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, costituiti, prevalentemente, da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta da clientela.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2020 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi euro 189 mln di cui 169 mln non impegnate.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2020 presenta una distribuzione per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio / lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio / lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta ampiamente bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata dal patrimonio. Le passività a scadenza medio / lungo termine ed a vista presentano, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che sono limitati gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

La Banca provvede, inoltre, a segnalare all'Autorità di Vigilanza i template relativi agli Additional Liquidity Monitoring Metrics ("ALMM"), i quali rispondono all'esigenza di fornire una visione più esaustiva del profilo di rischio relativo alla posizione di liquidità della Banca.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – *Credit Risk Mitigation*) adottate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati. Tale rischio si manifesta essenzialmente quando, all'atto del *default* del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.
Ai fini della relativa valutazione la Banca tiene conto:

- della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo;
- della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali. Per ulteriori dettagli in merito alle tecniche di CRM utilizzate, si rimanda al successivo "Capitolo 15 - Tecniche di mitigazione del rischio di credito".

RISCHI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. La valutazione del rischio in esame è finalizzata alla verifica che il requisito patrimoniale sulle posizioni verso la cartolarizzazione detenute rifletta in misura adeguata e sufficiente tutti i rischi a esse associati (di credito, reputazionale, legale, ecc.).

La Banca non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione; di conseguenza il rischio è ritenuto non rilevante.

RISCHIO DI UNA LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Banca – in linea con le indicazioni contenute nella Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Tavola 1 – non quantifica in termini monetari un buffer di capitale interno a presidio del rischio in esame.

Nell'ambito dei processi di pianificazione strategica, pianificazione operativa e di *budgeting*, la Banca provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propria dotazione patrimoniale. In particolare, il livello di sviluppo delle masse dell'attivo, sopra e sotto la linea (a fronte dell'erogazione dei crediti alla clientela, dell'investimento in strumenti finanziari, della gestione della tesoreria e della liquidità della Banca, degli investimenti in immobili, dell'operatività in derivati, ecc.), viene programmato – e successivamente attuato nel volgere della gestione ordinaria - nell'ottica di preservare un adeguato equilibrio con la dotazione di mezzi propri.

Al 31 dicembre 2020 il valore dell'indicatore si è attestato a 7,11 volte e non si sono registrati in corso d'anno superamenti della soglia di RAF adottata. Si fa presente, inoltre, che la dotazione patrimoniale della Banca è tale da rendere l'esposizione al rischio di eccessiva leva finanziaria comunque contenuta.

Per i dettagli sulle politiche di gestione del rischio ed i presidi organizzativi in materia si rimanda al "Capitolo 14 – Leva finanziaria".

RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti a una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In tale ambito assume rilevanza la rivisitazione del processo di pianificazione strategica ed operativa attuata con l'obiettivo di garantirne la coerenza con il RAF ed un consapevole governo dei rischi attraverso la valutazione della sostenibilità e coerenza delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica.
In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

È definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori, delle autorità regolamentari e di vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di conformità previsti dalle disposizioni relative con riguardo:

- al livello di consapevolezza degli organi aziendali in ordine alla rilevanza della tematica;
- all'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;

- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- all'adeguata gestione delle relazioni con gli stakeholders;
- all'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

In questo ambito la Funzione Compliance contribuisce alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di *compliance* atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle inerenti la relazione con la clientela.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

Tra i fattori di controllo interno rileva il Codice Etico che enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Banca rispetto a tutti i soggetti con i quali la stessa entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propone di fissare standard di riferimento e norme comportamentali mirate a orientarne la condotta. Il codice trova applicazione nei rapporti con tutti i soggetti, interni ed esterni alla Banca (soci, dipendenti, amministratori, clienti, pubblica amministrazione, ecc.), che ne determinano ed al contempo ne giudicano la reputazione.
Nel quadro dei presidi attuati con riferimento al rischio in esame, rileva l'adozione del "Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo" previsto dal D.lgs. 231/2001, quale sistema integrato di norme, strutture organizzative, procedure operative e controlli, realizzato per disciplinare lo svolgimento delle attività della società, al fine di prevenire comportamenti idonei e configurare fattispecie di reato e illecito previsti dal D.Lgs. 231/2001 e successive modifiche e integrazioni (cd. reati sensibili).
Recependo le Disposizioni in materia di sistemi interni di segnalazione delle violazioni (cd. whistleblowing) la Banca ha adottato uno specifico regolamento aziendale che definisce l'ambito applicativo, le diversi fasi del processo di segnalazione, le inerenti modalità e procedure, le responsabilità e le forme di tutela del segnalante. Ciò è volta a consentire al personale di segnalare atti e fatti che possano costituire una violazione delle norme che

regolano l'attività bancaria, garantendo al contempo la riservatezza e la protezione dei dati personali del soggetto che effettua la segnalazione e del soggetto segnalato.
La Banca ritiene, in conseguenza dei presidi sopra citati, di disporre di meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

RISCHIO DI CONFLITTO DI INTERESSE

Al fine di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti (esponenti aziendali e soggetti connessi) ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, la Banca, alla luce di quanto previsto dalla normativa, si è dotata di apposite politiche e procedure.

Ai fini del monitoraggio del livello complessivo di propensione al rischio e del rispetto dei singoli limiti prudenziali rileva la corretta quantificazione delle attività di rischio connesse alle transazioni effettuate con soggetti collegati. L'assunzione dei rischi avviene pertanto mediante l'utilizzo di strumenti in grado di garantire la consapevolezza della dimensione e della dinamica. La Banca adotta coerenti sistemi di misurazione delle componenti di rischio, promuovendone l'utilizzo nell'ambito dei propri processi operativi, gestionali e di controllo.

In particolare, la Funzione di *Risk Management* ha il compito di supervisionare l'andamento e l'ammontare complessivo delle attività di rischio, nonché il rispetto dei limiti sanciti nelle politiche aziendali.

La Banca si è dotata di specifiche misure per identificare e attenuare i conflitti di interesse che potrebbero insorgere al momento della prestazione di qualunque servizio e attività nei confronti di soggetti collegati.

Il Consiglio di Amministrazione ha adottato:

- le Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni;
- le Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati volte a individuare le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse nonché a definire le procedure organizzative rispetto al censimento dei soggetti collegati e al monitoraggio delle relative esposizioni.

Il rispetto dei limiti verso soggetti collegati deve essere assicurato in via continuativa. Le politiche aziendali non consentono, pertanto, l'effettuazione di nuove operazioni che conducono al superamento dei limiti verso singoli gruppi di soggetti collegati e/o del livello complessivo di attività di rischio a fronte della totalità dei soggetti collegati.

RISCHIO DI NON CONFORMITA'

Per rischio di non conformità (di *Compliance*) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta.

A presidio del rischio in esame, assume rilevanza l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina, regolamenti interni).

RISCHIO DI RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO AL TERRORISMO

Il riciclaggio è il fenomeno con il quale denaro proveniente da attività criminose viene introdotto nell'economia legale, al fine di dissimularne o occultarne l'origine illecita. Le attività di riciclaggio danneggiano l'economia legale in quanto alterano le regole e le condizioni concorrenziali dei mercati e costituiscono un pericolo per l'efficienza, la stabilità e la fiducia nel sistema finanziario nel suo complesso e per la Banca nello specifico. Il contenimento del rischio di riciclaggio assume rilievo sotto il profilo del rispetto della regolamentazione prudenziale[3] e per la limitazione di danni di reputazione.
In ossequio alla disciplina di riferimento ed a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto, nominando il relativo responsabile, ad istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello cui, tra l'altro, compete:

- identificare nel continuo le norme applicabili e valutare il loro impatto sui processi e le procedure interne;
- collaborare nell'individuazione delle procedure finalizzate alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio;
- verificare l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottate e proporre le modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- verificare l'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale;

[3] Tale rischio è dunque distinto dall'alveo dei rischi di non conformità.

- svolgere le attività di verifica rafforzata della clientela.

L'attività di controllo viene svolta dalla funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sopra citati. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report periodici e consuntivi presentati al Consiglio di Amministrazione.

Sistemi di *governance* (art. 435 CRR, paragrafo 2 e Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Tavola 1, Sezione VII)

INFORMATIVA SULLE LINEE GENERALI DEGLI ASSETTI ORGANIZZATIVI E DI GOVERNO SOCIETARIO ADOTTATI IN ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI DELLA BANCA D'ITALIA

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca sono disciplinati dagli artt. 4, 13 e 22 dello Statuto sociale, consultabile al link "www.bancasantagiulia.it/la-banca/documenti-societari".

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con la prima affidata al Consiglio di amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica, nonché - ove istituito e in funzione della delega conferita inerente alla gestione - al Comitato esecutivo quale Organo con funzione di gestione. Gli stessi svolgono i loro compiti col supporto e la partecipazione del Direttore generale. Il secondo è attribuito al Collegio sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.
Il Consiglio di Amministrazione ha istituito ai sensi dello Statuto, il Comitato Esecutivo, determinando il contenuto, i limiti e le modalità di esercizio delle deleghe creditizie e di spesa.
Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, all'interno di una serie di regolamenti che la Banca ha adottato nel tempo. Si precisa che non è stato istituito uno specifico Comitato di Rischio.
La Banca ha altresì disciplinato con apposito regolamento il processo di autovalutazione degli Organi sociali che viene condotto periodicamente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi.
Il Consiglio di Amministrazione, in data 5 febbraio 2019, ha approvato il documento sulla composizione qualitativa e quantitativa dell'Organo ritenendo che per un efficace ed ottimale composizione sia necessario:

- mantenere un mix di professionalità e competenze;
- salvaguardare la diversità in termini di esperienze, età e genere rappresentati;
- assicurare un impegno di tempo e risorse adeguate alla complessità dell'incarico;
- prevedere piani di formazione adeguati a preservare nel tempo il bagaglio di competenze tecniche dei membri;
- preservare il rapporto tra Consiglieri indipendenti e non indipendenti.

E' richiesto che ogni amministratore:

- sia pienamente consapevole del proprio ruolo strategico nonché dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni svolte;
- sia dotato di autorevolezza e professionalità adeguate al ruolo da ricoprire e calibrate in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali della banca;
- dedichi tempo e risorse adeguate alla complessità del proprio incarico, garantendo la frequenza assidua e propositiva alle riunioni e la consultazione del materiale di supporto agli argomenti all'ordine del giorno;

- partecipi proficuamente agli eventi formativi eventualmente programmati per assicurare nel tempo le competenze tecniche necessarie per svolgere al meglio e con consapevolezza il ruolo assegnato.

Nel complesso la composizione del Consiglio deve essere connotata da professionalità diversificate e dalla presenza di uno o più esponenti in grado di garantire la sussistenza dei criteri qualitativi.

Le specifiche competenze e l'autorevolezza dei consiglieri dovranno essere comunque tali da garantire un apporto significativo nelle discussioni consiliari, contribuendo all'assunzione di decisioni conformi all'interesse sociale.

Ai fini dell'individuazione della composizione qualitativa considerata ottimale i profili teorici dei candidati alla carica di consigliere sono delineati sulla base del criterio delle competenze diffuse e diversificate. I candidati alla carica di Amministratore debbano essere in possesso, oltre che dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza prescritti dalla normativa bancaria, da competenze ed esperienze nel settore giuridico, economico e/o finanziario.

Le aree di competenza ed esperienza, determinate tenendo conto di quanto previsto dalla normativa di riferimento e, in particolare dalle Disposizioni di Vigilanza, nonché delle "*best practice*" presenti nel settore bancario, sono le seguenti:

- competenze professionali: è richiesto che gli amministratori abbiano nel loro complesso (e quindi come risultato della sommatoria delle competenze individuali) un'adeguata conoscenza:
  - del sistema bancario in termini di strategia di business e delle dinamiche del sistema economico-finanziario;
  - dei sistemi di corporate governance e dei processi di organizzazione e gestione aziendale, (a titolo esemplificativo, bilancio, legale, controllo di gestione, conflitti di interesse, remunerazioni);
  - delle metodologie di gestione controllo e misurazione dei rischi, del capitale e della liquidità, etc;
  - dei sistemi di controllo interno;
  - della regolamentazione di settore (bancaria, finanziaria, fiscale);
  - della materia contabile e finanziaria nonché delle politiche retributive;
  - della materia giuridica, in particolare applicata a tematiche creditizie, societarie e dell'intermediazione finanziaria.
- competenze manageriali: sotto questo profilo rilevano le competenze professionali e tecniche sopra indicate e la visione operativa maturata con la concreta esperienza.

Tutti i componenti dell'Organo di amministrazione devono possedere, come minimo, conoscenze tecniche di base che consentano loro di comprendere le attività ed i rischi principali dell'Ente.

Per il possesso di specifiche competenze nel settore giuridico, economico e/o finanziario può rilevare la laurea in giurisprudenza o comunque in discipline giuridiche, scienze politiche, scienze bancarie, in economica e commercio.

Le suddette competenze possono essere acquisite, a seconda dei casi, anche attraverso l'esperienza pluriennale maturata in qualità di esponente aziendale o di responsabile di specifiche funzioni presso istituti di credito o finanziari o presso aziende, mediante l'esercizio di attività imprenditoriali o professionali o di attività di insegnamento universitario o mediante l'esercizio di ruoli di responsabilità presso enti, istituzioni, fondazioni o associazioni.

Deve essere confermata anche la presenza di componenti con specifiche professionalità nei settori industriale e/o commerciale - servizi onde consentire l'apporto della conoscenza diretta del tessuto economico imprenditoriale.

Attualmente la composizione quali quantitativa prevede, con riferimento alla diversificazione, la presenza di almeno un esponente del genere meno rappresentato; tale indicazione risulta coerente con la rappresentanza espressa dal Consiglio di Amministrazione eletto dall'Assemblea dei soci in data 23 maggio 2019.
Si ha tuttavia presente la necessità, in occasione del prossino rinnovo degli organi aziendali, di ridefinire la presenza della quota di genere nella composizione dell'organo di amministrazione, in coerenza con le previsioni sulla "diversity" contenute nella più aggiornata normativa applicabile, in corso di emanazione a cura delle Autorità di Settore.

CATEGORIA IN CUI È COLLOCATA LA BANCA ALL'ESITO DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE DI CUI ALLA SEZIONE I, PARAGRAFO 4.1 DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA EMANATE DALLA BANCA D'ITALIA

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

La Banca rientra nella categoria delle banche di minori dimensioni, in quanto il proprio attivo è inferiore a 3,5 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore.

- In particolare:
- l'attivo al 31/12/2020 è pari a 353 milioni di Euro;
- per gli anni dal 2021 al 2022, sulla base dell'evoluzione previsionale degli *asset*, non si ritiene di superare la predetta soglia di 3,5 miliardi di euro;

- la Banca è caratterizzata da limitata complessità operativa dal momento che l'operatività della banca si concretizza nei comparti finanziari tradizionali e da una ridotta complessità organizzativa, contraddistinta da un numero contenuto di unità organizzative.

NUMERO COMPLESSIVO DEI COMPONENTI DEGLI ORGANI COLLEGIALI IN CARICA E MOTIVAZIONI DI EVENTUALI ECCEDENZE RISPETTO AI LIMITI FISSATI DALLE DISPOSIZIONI

Ai sensi dello Statuto della Banca, il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un minimo di sette a un massimo di unici membri. Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.
L'Assemblea dei Soci, in data 23 maggio 2019 ha nominato per gli esercizi 2019, 2020 e 2021 (quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2021) un Consiglio di Amministrazione composto da nove amministratori.

In data 23 maggio 2019 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la costituzione del Comitato Esecutivo il quale è composto da tre amministratori.

Altresì, sempre in data 23 maggio 2019 l'Assemblea dei Soci ha nominato per gli esercizi 2019 - 2020 e 2021 (quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2021) un Collegio Sindacale composto da 3 membri e designato 2 sindaci supplenti.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

RIPARTIZIONE DEI COMPONENTI DEGLI ORGANI SOCIALI PER ETÀ, GENERE E DURATA DI PERMANENZA IN CARICA

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e del Collegio Sindacale per età, genere e durata di permanenza in carica.

Composizione del Consiglio di Amministrazione

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica componente	Componente del CE
Bonometti Marco (*)	M	1954	14	23/05/2019	Assemblea appr. Bilancio 2021	NO
Grandi Daniela (**)	F	1967	11	23/05/2019	Assemblea appr. Bilancio 2021	NO

Allocchio Stefano	M	1961	11	23/05/2019	Assemblea appr. Bilancio 2021	SI
Ambrosetti Sergio	M	1950	10	23/05/2019	Assemblea appr. Bilancio 2021	NO
Bontempi Massimiliano	M	1961	14	23/05/2019	Assemblea appr. Bilancio 2021	NO
Masserdotti Giuseppe	M	1947	14	23/05/2019	Assemblea appr. Bilancio 2021	NO
Romano Angelo	M	1970	10	23/05/2019	Assemblea appr. Bilancio 2021	SI
Specchia Silvestro	M	1961	14	23/05/2019	Assemblea appr. Bilancio 2021	NO
Streparava Paolo Raffaele	M	1971	11	23/05/2019	Assemblea appr. Bilancio 2021	SI

(*) = Presidente del Consiglio di Amministrazione
(**) = Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione

Composizione del Collegio Sindacale

Carica	Nominativo	Genere	Anno di nascita	In carica dal	In carica fino
Presidente del Collegio Sindacale	Moschen Raffaele	M	1962	15/01/07	Assemblea appr. Bilancio 2021
Sindaco Effettivo	Alloisio Riccardo	M	1968	09/05/13	Assemblea appr. Bilancio 2021
Sindaco Effettivo	Pirola Giuseppe	M	1947	09/05/13	Assemblea appr. Bilancio 2021

Si precisa che la Banca ha assegnato le funzioni di Organismo di Vigilanza 231/01 al Collegio Sindacale.

Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza

I componenti del Consiglio di Amministrazione che risultano in possesso del requisito di indipendenza sono tre. Si segnala che è stato nominato un amministratore incaricato con riguardo alle operazioni con soggetti collegati.

Numero dei consiglieri espressione delle minoranze

Nel Consiglio di Amministrazione sono presenti Consiglieri espressione delle minoranze.

NUMERO E TIPOLOGIA DEGLI INCARICHI DETENUTI DA CIASCUN ESPONENTE AZIENDALE IN ALTRE SOCIETÀ O ENTI

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti.

Nominativo	Carica ricoperta nella Banca	Tipologia incarico	numero	Società/Ente
BONOMETTI MARCO	PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	PRESIDENTE	10	OMR HOLDING SPA
				OMR - FONDERIA SAN FELICE SRL
				OMR CHINA
				OMR - MAROCCO
				NUOVA TECNODELTA SPA
				FMB SRL
				IMMOBILIARE LA PALMA-SRL
				CONFINDUSTRIA LOMBARDIA
				FONDAZIONE P. SIMPLICIANO OLGIATI - ISTITUTO VEN. A. LUZZAGO
				LAB ID SRL
		VICE PRESIDENTE	5	VILLA GEMMA - CASA DI CURA S.P.A.
				OFFICINE MECCANICHE REZZATESI SRL
				HIGH PERFORMANCE ENGINEERING SRL
				HPE -OMR SRL
				COXA SPA
		AMM.RE DELEGATO	3	OMR BLAGA AUTOMOTIVE SYSTEMS (INDIA)
				OMR COMPONENTES AUTOMOTIVOS (BRASILE)
				MARIANI SPA
		CONSIGLIERE	5	INTERCAR S.P.A.
				FGH SPA
				IMMOBILIARE CAR S.R.L.
				ASSOCIAZIONE MUSEO MILLE MIGLIA
				TERME E GRANDI ALBERGHI SIRMIONE SPA
GRANDI DANIELA	VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	PRESIDENTE	3	MARCELLO GABANA SPA
				PARADISO SPA
				ECOPLANT SRL
		AMMINISTRATORE UNICO	3	MAGAZZINI E MOLINI DEL TIRRENO SRL
				INTERLAGHI SRL
				PORTICI X GIORNATE 65 SRL
		CONSIGLIERE	1	ASSOCIAZIONE MUSEO MILLE MIGLIA

Nominativo	Carica ricoperta nella Banca	Tipologia incarico	numero	Società/Ente
ALLOCCHIO STEFANO	CONSIGLIERE	CONSIGLIERE	2	OMR HOLDING SPA
				FMB SRL
		SINDACO EFFETTIVO	1	NUOVA TECNODELTA SPA
		AMMINISTRATORE UNICO	1	ASTORIA SRL
		REVISORE LEGALE	1	FONDAZIONE P. SIMPLICIANO OLGIATI - ISTITUTO VEN. A. LUZZAGO
AMBROSETTI SERGIO	CONSIGLIERE	CONSIGLIERE	1	FONDAZIONE AMBROSETTI - ARTE CONTEMPORANEA
BONTEMPI MASSIMILIANO	CONSIGLIERE	PRESIDENTE	2	BONTEMPI INVESTIMENTI SRL
				CLUB MM ASD/BRESCIA
		CONSIGLIERE DELEGATO	2	FINAN SERVICE SPA
				ACANTO SRL
		AMMINISTRATORE UNICO	1	MBM MOTORSTORICA SRL
MASSERDOTTI GIUSEPPE	CONSIGLIERE	CONSIGLIERE	4	BRESCIABOX SRL
				FORMAZIONE E CENTRO STUDI REVISORI LEGALI ITALIANI SRL
				EDILPAN SRL
				IMMOBILIARE 81 SRL
		AMMINISTRATORE UNICO	1	RENS INTERNATIONAL SRL
		VICE PRESIDENTE	1	ALVEC (Associazione laureati in economia dell'Università Verona)
		PRESIDENTE COLLEGIO SINDACALE	1	ADICO (Associazione Italiana per le vendite, il marketing e la comunicazione)
ROMANO ANGELO	CONSIGLIERE	VICE PRESIDENTE E CONSIGLIERE DELEGATO	1	PRONTOFOODS SPA
		CONSIGLIERE	3	GE.S.A. SPA
				CRASTAN SPA
				VENDOMAT SPA
		AMMINISTRATORE UNICO	1	VEGA FINANZIARIA SRL

Nominativo	Carica ricoperta nella Banca	Tipologia incarico	numero	Società/Ente
SPECCHIA SILVESTRO	CONSIGLIERE	PRESIDENTE	1	STUDIO SPECCHIA E ASSOCIATI SRL
		AMMINISTRATORE UNICO	1	SPECCHIA & ASSOCIATI SRL
		CONSIGLIERE	1	COMPAGNIA BRESCIANA INVESTIMENTI SPA
		CONSIGLIERE DELEGATO	1	MIRROR &MAY SRL
		VICE PRESIDENTE	2	FONDAZIONE CLUB MM F. MAZZOTTI
				CLUB MILLE MIGLIA F. MAZZOTTI
		PRESIDENTE DEL COLLEGIO SINDACALE	10	EUROLAM SRL
				GRANDI RISO SPA
				MARCELLO GABANA & C SPA
				PARADISO SPA
				GABECA PALLAVOLO SPA
				METALLURGICA BRESCIANA SPA
				STEL TRONIC SPA
				CARGOLUX ITALIA SPA
				GEDIT SPA
				ITALIA AEROLOGISTIC SRL
		SINDACO EFFETTIVO	1	FINAN SERVICE SPA
		REVISORE LEGALE	4	MASINA HOLDING SRL
				FONDAZIONE EMANUELA QUILLERI
				FONDAZIONE UGO DA COMO
				PORTICI X GIORNATE SRL
		LIQUIDATORE	2	CONSORZIO EUROCEMENTI
				THE BUDGERIGAR SOCIETY SRL

Nominativo	Carica ricoperta nella Banca	Tipologia incarico	numero	Società/Ente
STREPARAVA PAOLO RAFFAELE	CONSIGLIERE	CONSIGLIERE DELEGATO	6	STREPARAVA HOLDING SPA
				STREPARAVA SPA
				STREPARAVA IBERICA SISA
				STREPARAVA INDIA
				BTP BORRONI POWERTRAIN
				SPT SRL
		MEMBRO CONSIGLIO DIRETTIVO	1	MUSEO DELLE MILLE MIGLIA CITTA' DI BRESCIA
		VICE PRESIDENTE	1	LAB ID SRL
		CONSIGLIERE	5	71 INVESTIMENTI SRL
				FONDAZIONE COMUNITA' BRESCIANA
				TELETUTTO SRL
				E-SHOCK SRL
				C.S.M.T. GESTIONE SCARL

Nominativo	Carica ricoperta nella Banca	Tipologia incarico	numero	Società/Ente
MOSCHEN RAFFAELE	PRES. DEL COLLEGIO SINDACALE	AMMINISTRATORE UNICO	1	RAFFOFIN SRL
		COMMISSARIO GIUDIZIALE	3	SO.GE.TEC. SRL IN LIQUIDAZIONE
				SINTERPLAST SRL IN LIQUIDAZIONE
				TRE P SPA IN LIQUIDAZIONE
		CONSIGLIERE	3	FONDAZIONE CASA DI RICOVERO S.MARIA AUSILIATRICE
				AGRICOLA SVILUPPO SRL
				FONDAZIONE UBI - BANCA POP. DI BERGAMO
		CURATORE	4	NUOVA DIMENSIONE SRL IN LIQUIDAZIONE
				MEC ITALIA ENGINEERING SAS DI BOFFELLI FAUSTO E C.
				ALTRA DIMENSIONE SRL
				B.F.C. SRL
		LIQUIDATORE	1	IMMOBILIARE VALCAVALLINA DI PICCINELLI E C SNC IN LIQUID
		LIQUIDATORE GIUDIZIARIO	1	FABIANI SRL IN LIQUIDAZIONE
		MEMBRO COMMISSIONE FISCALE	1	ASSOCIAZIONE NAZ.COSTRUTTORI
		MEMBRO DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA	2	LAVORAZIONI CAMUNE SRL
				BREMBO SCCB SPA
		PRESIDENTE	1	SOFIM - GEFINA SPA
		PRESIDENTE COLLEGIO SINDACALE	11	SERVIZI CONFINDUSTRIA BERGAMO
				ARDITI SPA
				PLASTI MAX SPA
				YOUTRADE SPA IN LIQ.
				SANTINI MAGLIFICIO SPORTIVO SRL
				GENS AUREA SPA
				HALEX - GUSSAGO SPA
				RAINOLDI SPA
				SINERGIA SPA
				IL TRASPORTO SPA
				GAGEFIN SRL
		RESP. CONS. FISCALE	1	ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI BERGAMO
		REVISORE	2	CONFINDUSTRIA BERGAMO
				MASTEL HOLDING SRL
		SINDACO EFFETTIVO	12	PIZIO SPA
				M W AGUSTA MOTOR SPA
				W & H STERILIZATION SRL
				W & H STERILIZATION IMMOBILIARE E PARTECIPAZ SRL
				SAN BERNARDO SPA
				INNOWATIO SPA IN LIQ.
				SEE THROUGH SRL
				STREPARAVA SPA
				W & H ITALIA SRL
				VMC SPA
				SALICE SPA
				TREVI SRL
		SINDACO SUPPLENTE	6	GRANDI RISO SPA
				GEDIT SPA
				PARADISO SPA
				HP CENTER SRL
				METALLURGICA FRIGERIO SPA
				STEMIN SPA

Nominativo	Carica ricoperta nella Banca	Tipologia incarico	numero	Società/Ente
ALLOISIO RICCARDO	SINDACO EFFETTIVO	PRESIDENTE CDA	1	ASSOCIAZIONE DIL. LIONS BASKET SCHOOL
		CONSIGLIERE DELEGATO	1	EURO COSMETIC SRL
		AMMINISTRATORE UNICO	1	IMMOBILIS SRL
		PRESIDENTE DEL COLLEGIO SINDACALE	2	SERENA HOUSE SPA
				MININI IMBALLAGGI SRL
		SINDACO EFFETTIVO	9	D & B SRL
				CAMPRESS SRL
				CAF SRL
				CAMOZZI AUTOMATION SPA
				CAMOZZI GROUP SPA
				FAVINI COSTRUZIONI SRL
				INNSE-BERARDI SPA
				4M SRL
				CAMOZZI ADVANCED MANUFACTORING SPA
		REVISORE	4	BETON GIFA SRL
				EDIFICIS SRL
				OREADE SRL
				TRANSVECTA SRL
		SINDACO SUPPLENTE	1	PROFACTA SPA
		CURATORE FALLIMENTARE	1	LONATO TRASPORTI SAS
PIROLA GIUSEPPE	SINDACO EFFETTIVO	PRESIDENTE DEL CDA	1	SISME SPA
		AMMINISTRATORE	1	COOP-LEASE SPA
		PRESIDENTE DEL COLLEGIO SINDACALE	7	FINEUROP SPA
				RISO GALLO SPA
				OMR HOLDING SPA
				ROVAGNATI SPA
				ATB HOLDING SPA
				STREPARAVA SPA
				POWER-ONE ITALY SPA

Per ciascun esponente aziendale risulta verificato, a cura del rispettivo Organo di appartenenza, il rispetto del limite al cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali, previsto all'interno dell'apposito regolamento aziendale.

NUMERO E DENOMINAZIONE DEI COMITATI ENDO-CONSILIARI COSTITUITI, LORO FUNZIONI E COMPETENZE

All'interno del Consiglio di Amministrazione non sono stati costituiti comitati endo-consiliari.

POLITICHE DI SUCCESSIONE EVENTUALMENTE PREDISPOSTE, NUMERO E TIPOLOGIE DI CARICHE INTERESSATE

Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

DESCRIZIONE DEL FLUSSO DI INFORMAZIONI SUI RISCHI INDIRIZZATO AGLI ORGANI SOCIALI

La Banca, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;

- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti ed i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.
In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

Capitolo 2 – Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della Banca cui si applicano gli obblighi di informativa

L'informativa riportata nel presente documento è riferita alla Banca Santa Giulia Spa.

Capitolo 3 – Fondi propri (art. 437 e 492 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali; la Banca destina infatti a riserve buona parte degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – denominato Fondi propri – viene determinato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico applicando la normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto dell'articolata disciplina sui Fondi propri contenuta nel Regolamento UE n. 575/13 (CRR) e nei relativi supplementi, nella Direttiva UE n. 36/13 (CRD IV), nelle correlate misure di esecuzione contenute in norme tecniche di regolamentazione o attuazione dell'EBA (RTS – ITS)oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea, nonché nelle istruzioni di Vigilanza. Come anticipato nella premessa della presente Informativa, sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione

Europea del 7 giugno 2019 è stato pubblicato il Regolamento UE n. 2019/876 (c.d. CRR II) che modifica il Regolamento UE n. 575/2013 per quanto riguarda anche i requisiti di Fondi Propri. Salvo talune eccezioni, il Regolamento si applicherà a partire dal 28 giugno 2021

Il valore dei Fondi propri deriva dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei Fondi Propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1(Additional Tier 1 – AT 1).

I predetti aggregati (CET 1, AT 1e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi (positivi e negativi) del capitale primario di classe 1, introdotti dalle Autorità di Vigilanza al fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La disciplina di Vigilanza sui Fondi propri (e sui requisiti patrimoniali) è oggetto di un regime transitorio, il quale ha previsto in particolare:

- l'introduzione graduale delle regole di Basilea 3 ("*phase-in*") lungo un periodo di 4 anni, terminato il 31 dicembre 2017;
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti Autorità di Vigilanza nazionali.

Si segnala che, dal 1° gennaio 2018, i profitti e le perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso Amministrazioni Centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea e classificate contabilmente tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" vengono interamente portati a incremento/decremento del Capitale Primario di classe 1.

Sempre a partire da tale data è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 (in sostituzione del precedente IAS 39) che rinnova la disciplina in tema di valutazione del portafoglio bancario (*impairment*). Tale principio, superando il concetto di "*Incurred Loss*" del precedente IAS 39, introduce una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso (ECL – '*Expected Credit Loss*'), assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea.

Considerato il contenuto impatto dell'applicazione dei nuovi metodi valutativi ai fini di bilancio, la Banca ha deciso e comunicato alla Vigilanza di non avvalersi della disciplina transitoria introdotta dal nuovo art. 473 *bis*[4] del CRR.
Tali disposizioni prevedono la possibilità di attenuare su un arco temporale di 5 anni (dal 2018 al 2022) il potenziale impatto negativo sul Capitale Primario di Classe 1 derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* utilizzando uno specifico filtro prudenziale.
Come descritto nella premessa della presente informativa, in risposta agli effetti del COVID – 19, con il Regolamento UE n. 873/2020 sono state introdotte modifiche significative al framework di Basilea 3, al fine di sostenere le solvibilità degli enti creditizi nel contesto di crisi generato dalla suddetta epidemia, agendo sul regime transitorio in parola, andando a prolungare il periodo transitorio di ulteriori 2 anni.
Tra le novità introdotte vi è la possibilità di adottare un filtro prudenziale relativo agli utili e le perdite non realizzate sui titoli di Stato valutati al "fair value con impatto sulla redditività complessiva", consistente nella sterilizzazione, secondo delle percentuali decrescenti (100% - 70% - 40%) nel periodo 2020 – 2022, delle riserve in essere alla data di valutazione del 1° gennaio 2020 (ovvero all'esclusione di quelle rilevate su tali categorie di strumenti finanziari dopo tale data). Alla data del 31 dicembre 2020 la Banca ha ritenuto di non usufruire di tale trattamento temporaneo.
Inoltre, la Banca non si è avvalsa della facoltà prevista dall'articolo 473 bis, paragrafo 7 bis, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, che consente alle banche di assegnare un fattore di ponderazione del rischio del 100% all'importo re-incluso nel CET1 per le esposizioni assoggettate alla metodologia standardizzata, in deroga all'applicazione dello "scaling factor", previsto dal paragrafo 7(b), avente la finalità di ridurre l'ammontare delle rettifiche di valore su crediti che abbattono il valore dell'esposizione utilizzata per il calcolo delle attività di rischio ponderate.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 e il capitale di classe 2.

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)

Il Capitale primario di Classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale;
- sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;

[4] Cfr. Regolamento UE 2395/2017 del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo, pubblicato lo scorso 12 dicembre 2017.

- "filtri prudenziali", quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash-flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1)

Gli strumenti di Capitale aggiuntivo di Classe 1 ed i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale aggiuntivo di Classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale di Classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario.

Al 31 dicembre 2020 non sono stati emessi strumenti di capitale T2 computabili.

Per l'illustrazione della composizione patrimoniale della Banca in essere alla data del 31 dicembre 2020 si fa rinvio alla tabella 3.1 della presente informativa.

Si precisa infine, che in conformità a quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 all'art. 92 e dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%;
- coefficiente di Capitale di Classe 1 pari al 6%;
- coefficiente di Fondi propri pari all'8%.

In aggiunta ai coefficienti indicati, a seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Banca d'Italia nel rispetto delle *Guidelines on common SREP* emanate dall'EBA ed ai sensi della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV), e notificato alla Banca con specifico provvedimento del 18 giugno 2020, alla data del 31 dicembre 2020 le ulteriori richieste di capitale imposte alla Banca si compongono, a "*building block*", delle seguenti componenti:

a) **requisiti di capitale vincolanti** cd. "*Total SREP Capital Requirement ratio* (TSCR), ossia la somma dei requisiti regolamentari minimi ed il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza ad esito dello SREP;

b) **requisito di riserva di conservazione del capitale** (*Capital Conservation Buffer* – CCB), che si compone di Capitale Primario di Classe 1 ed ammonta al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio; la somma tra il predetto TSCR ed il requisito di riserva di conservazione del capitale (CCB) costituisce il cd. *Overall Capital Requirement ratio (OCR)*;

c) **(eventuale) ulteriori richieste di capitale sotto forma di *capital guidance*** che ci si attende che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

Le soglie-obiettivo complessive inclusive di OCR e componente target risultano rispettivamente pari a 10,45%, 12,95% e 16,30% per i 3 aggregati patrimoniali.

I limiti regolamentari ed i limiti aggiuntivi imposti risultano tutti rispettati, in quanto il coefficiente di Capitale Primario della Banca si attesta al 55,21%.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Componenti	31/12/2020	31/12/2019
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 -CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	52.568.107	47.000.852
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-190.412	-178.629
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	**52.377.695**	**46.822.223**
D. Elementi da dedurre dal CET1	-1.457.131	-2.007.941
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	-	-
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	**50.920.564**	**44.814.283**
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	**-**	**-**
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	**-**	**-**
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	**50.920.564**	**44.814.283**

	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	(A) Importo alla data di riferimento
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	31.500.000
	- di cui: Strumenti di capitale versati	30.000.000
2	Utili non distribuiti	11.499.591
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	8.358.080
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	1.210.436
6	**Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari**	**52.568.107**
	Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari	
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-190.412
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	-566
28	**Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)**	**-1.647.543**
29	**Capitale primario di classe 1 (CET1)**	**50.920.564**

	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-2.301
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	-1.454.264
42a	Altre deduzioni dal capitale aggiuntivo di classe 1	1.456.565
43	**Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)**	**-**
44	**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)**	**-**
45	**Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)**	**50.920.564**
	Capitale di classe 2 (T2) rettifiche regolamentari	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-1.454.264
55a	Altre deduzioni dal capitale di classe 2	1.454.264
57	**Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)**	**-**
58	**Capitale di classe 2 (T2)**	**-**
59	**Capitale totale (TC = T1 + T2)**	**50.920.564**
60	**Totale delle attività ponderate per il rischio**	**92.227.343**

Coefficienti e riserve di capitale		
61	**Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)**	**55,21%**
62	**Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)**	**55,21%**
63	**Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)**	**55,21%**
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92 (1) (a)), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII), (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,00%
65	- di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	48,21%
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima ponderazione del rischio)		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	6.694.277
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))	121.900

Voci del patrimonio netto	Periodo: 31/12/2020
Capitale Sociale	30.000.000
Sovrapprezzi di emissione	1.500.000
Riserve	11.499.590
Riserve da valutazione	8.358.080
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.081
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8.344.875
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	12.124
Utile (Perdita) dell'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	2.939.941
Patrimonio di pertinenza di terzi	-
Patrimonio netto	**54.297.612**
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo	-1.729.505
CET1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali, aggiustamenti transitori e deduzioni	**52.568.107**
Filtri prudenziali	-190.412
Deduzioni	-1.457.131
CET1	**50.920.564**
AT1	**-**
Tier 2	**-**
Fondi propri	**50.920.564**

Di seguito si forniscono le informazioni relative a: Capitale disponibile, Attività ponderate per il rischio, Coefficienti patrimoniali e Coefficiente di leva finanziaria con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, secondo quanto previsto dalle Linee Guida EBA emanate l'11 agosto 2020 (EBA/GL/2020/12). Queste ultime modificano gli orientamenti EBA/GL/2018/01 recepiti nella Circolare 285/2013 di Banca d'Italia.

La Banca ha scelto di non applicare il trattamento temporaneo di cui all'articolo 468 del Regolamento (UE) n. 575/2013, come modificato dal Regolamento (UE) n. 876/2019 (CRR2) e dal Regolamento (UE) n. 873/2020 (in materia di soluzioni rapide in risposta alla pandemia di Covid-19). Pertanto, i Fondi Propri e i coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria tengono già pienamente conto dell'impatto di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di Conto economico complessivo.

Modello IFRS 9-FL. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti

	Componenti	31/12/2020	30/09/2020	30/06/2020	31/03/2020	31/12/2019
	Capitale disponibile (importi)					
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	50.920.564	47.171.552	45.383.021	44.297.491	44.814.283
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero	50.920.564	47.171.552	45.383.021	44.297.491	44.814.283
3	Capitale di classe 1	50.920.564	47.171.552	45.383.021	44.297.491	44.814.283
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate	50.920.564	47.171.552	45.383.021	44.297.491	44.814.283
5	Capitale totale	50.920.564	47.171.552	45.383.021	44.297.491	44.814.283
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le	50.920.564	47.171.552	45.383.021	44.297.491	44.814.283
	Attività ponderate per il rischio (importi)					
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	92.227.343	89.251.131	96.823.816	100.457.259	96.266.451
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	92.227.343	89.251.131	96.823.816	100.457.259	96.213.759
	Coefficienti patrimoniali					
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale	55,21%	52,85%	46,87%	44,10%	46,55%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non	55,21%	52,85%	46,87%	44,10%	46,58%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	55,21%	52,85%	46,87%	44,10%	46,55%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	55,21%	52,85%	46,87%	44,10%	46,58%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	55,21%	52,85%	46,87%	44,10%	46,55%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	55,21%	52,85%	46,87%	44,10%	46,58%
	Coefficiente di leva finanziaria					
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	361.314.836	324.561.552	323.297.196	319.340.302	332.162.939
16	Coefficiente di leva finanziaria	14,09%	14,53%	14,04%	13,87%	13,49%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	14,09%	14,53%	14,04%	13,87%	13,49%

Capitolo 4 – Requisiti di capitale (art. 438 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

DESCRIZIONE SINTETICA DEL METODO ADOTTATO DALLA BANCA NELLA VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL PROPRIO CAPITALE INTERNO PER IL SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ CORRENTI E PROSPETTICHE

Le disposizioni di Vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. Conformemente a quanto previsto dalla quarta direttiva sui requisiti patrimoniali ("*Capital Requirements Directive* IV" – "CRD IV") nonché ai sensi delle disposizioni contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia ("Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"), la Banca svolge anche il processo di valutazione interno dell'adeguatezza del governo e della gestione della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process* - ILAAP). Una soddisfacente adeguatezza patrimoniale, associata ad una sana e prudente gestione della

liquidità, è espressione immediata della capacità della Banca di sostenere il proprio sviluppo e la propria continuità di funzionamento anche in ipotesi di scenari avversi e stressati.

L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i Fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui *ratio* patrimoniali derivanti dal raffronto tra i Fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di Primo Pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziare che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare 285/13 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre Classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari. In virtù di tali caratteristiche, che recepiscono il principio di proporzionalità statuito dal Comitato di Basilea, la Banca determina il capitale interno complessivo secondo un approccio che la citata normativa definisce "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne) l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

L'ICAAP è un processo complesso - imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario – che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e costituisce parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF (*Risk Appetite Framework*) e con il Piano di Risanamento, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche.

Le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di input del processo e le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obietti di pianificazione adottati.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività e ai mercati di riferimento. Responsabile di tale attività è la funzione di gestione dei rischi, la quale esegue un'attività di *assessment* avvalendosi della collaborazione delle principali funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai responsabili, valutazioni qualitative sulla significatività dei rischi o analisi del grado di rilevanza dei rischi effettuate sulla base dell'impatto potenziale e della probabilità di accadimento. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio Paese, rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio di conflitto di interesse, rischio di non conformità e rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati proposti dalla normativa per quelli misurabili del Secondo Pilastro. Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione single-name;
- la metodologia di calcolo elaborata dall'ABI per il rischio di concentrazione nella declinazione geo-settoriale;
- l'algoritmo semplificato regolamentare per il rischio di tasso di interesse in termini di variazione del valore economico / approccio di stima che ripercorre la metodologia di

calcolo (variazione del valore economico) del motore ERMAS, compliant con le linee guida EBA/GL/2018/02, per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Con particolare riferimento al profilo di liquidità la Banca, in conformità a quanto disciplinato nella Circolare 285/13 relativamente alle Banche di classe 3, redige la sezione ILAAP all'interno del resoconto ICAAP, utilizzando un'articolazione più contenuta rispetto a quella proposta nell'Allegato D della suddetta Circolare. Tale sezione riporta un'analisi complessiva della posizione di liquidità della Banca, con riferimento sia al rischio di liquidità di breve termine (entro i 12 mesi) che strutturale (superiore ai 12 mesi), in condizioni di normale operatività e in condizioni di *stress*.

In particolare, *costituisce* oggetto di valutazione l'adeguatezza delle risorse finanziarie disponibili a fronte dei rischi di liquidità e *funding*, nonché l'appropriatezza dei processi, presidi e controlli relativi a tali rischi.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto delle indicazioni previste dalla normativa con riferimento agli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, avvalendosi delle metodologie semplificate proposte dall'Organo di Vigilanza. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere a fronte dei rischi in questione, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.
Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca esegue prove di *stress* in termini di analisi di sensitività e/o di scenario. Per formulare una previsione sul comportamento dei propri flussi di cassa in condizioni sfavorevoli la Banca utilizza indicazioni fornite dalle linee guida di Vigilanza eventualmente integrate da ipotesi determinate in base all'esperienza aziendale. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze ad integrazione della misura del capitale interno complessivo.

Più in generale, l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP/ILAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP/ILAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esisti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo – inteso, secondo il già cennato approccio "*building block*" semplificato previsto dalla normativa, quale sommatoria dei capitali interni determinati per ciascun rischio quantificabile in termini di assorbimento patrimoniale - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il budget annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di ratio target stabiliti nel RAF.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nell'aggregato di Fondi propri, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive, come previsto dal piano di risanamento.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa anche sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 Capital Ratio);
- coefficiente di Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital Ratio);
- coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio).

Ai fini della individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie RAF e valutare la posizione patrimoniale della Banca sono stati presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, nonché quelli aggiuntivi imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) ed assegnati con specifico provvedimento del giugno 2020.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si fonda sul presupposto che la Banca disponga di adeguate risorse patrimoniali al fine di coprire:

- gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I e di II Pilastro;
- gli impatti complessivi delle ipotesi di *stress* in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali;

Una volta appurata la capacità di rispettare le soglie di *Risk Capacity*, al fine di valutare l'eventuale necessità di effettuare interventi di rafforzamento patrimoniale, viene verificato il posizionamento dei *ratios* patrimoniali rispetto alle soglie di *Risk Tolerance* e di *Risk Appetite* definite dalla Banca: ne consegue poi un giudizio di merito sull'eccedenza patrimoniale.

I requisiti patrimoniali determinati dalla Banca d'Italia in base ai risultati dello SREP sono i seguenti:

- gli *Overall Capital Requirement* (OCR) ratio (*Total SREP Capital Requirement*[5] - TSCR *ratio* ovvero i nuovi requisiti minimi inviolabili di capitale e riserva di conservazione di capitale) ammontano rispettivamente a 9,95% in termini di *Common Equity Capital ratio, 12,45%* in termini di *Common Equity Tier 1 Capital ratio e 15,80%* in termini di *Total Capital ratio)*;
- Ulteriori requisiti sono imposti per preservare il mantenimento di una solida dotazione patrimoniale anche nel caso di "deterioramento del contesto economico e finanziario" cd. requisiti di *Capital Guidance*; le soglie-obiettivo complessive inclusive di OCR e *Capital Guidance* risultano rispettivamente pari a 10,45%,12,95% e 16,30% per i 3 aggregati patrimoniali.

Si precisa che l'eventuale violazione dei coefficienti vincolanti (TSCR *ratio*) comporta l'obbligo di immediato ripristino del loro rispetto, mentre in caso di riduzione di uno dei *ratio* patrimoniali al di sotto dell'OCR *ratio*, ma al di sopra della misura vincolante (TSCR *ratio*), occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale.

Il mancato rispetto poi della *Capital Guidance* non comporta l'applicazione delle misure obbligatorie di conservazione del capitale ma l'obbligo della Banca di informare, senza indugio,

[5] I TSCR *ratio* rappresentano i nuovi requisiti di capitale minimo vincolante per la Banca e sono costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR (ovvero *Common Equity Ratio 4,5%, Common Equity Tier 1 Ratio* 6% e *Total Capital Ratio* 8%) e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP (rispettivamente pari a 2,95%,3,95% e 5,30%).

la Banca d'Italia in merito alle motivazioni del mancato rispetto e di predisporre un piano di riallineamento patrimoniale per consentire il ritorno al livello atteso entro un periodo definito (comunque non inferiore ad un anno).

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dall'Area Controllo Rischi, con il supporto del Servizio Amministrazione, Contabilità e Bilancio.

La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica è valutata in sede di Comitato di Direzione e rappresentata al CDA.

I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili in termini di capitale interno vengono implementati e gestiti dall'Area Controllo Rischi. La stessa, in stretto raccordo con il Servizio Amministrazione, Contabilità e Bilancio e, per il lato prospettico, in sede di Comitato di Direzione, confronta il capitale interno complessivo (fabbisogno totale) con il capitale complessivo (Fondi Propri), allo scopo di valutare l'adeguatezza patrimoniale.

Nello svolgimento delle diverse attività del processo ICAAP, l'Area Controllo Rischi provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione feed-back informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto alle soglie di propensione al rischio (Risk Appetite), di Early warning e di tolleranza (Risk Tolerance) stabilite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del proprio Risk Appetite Framework e sul grado di adeguatezza del patrimonio. I risultati di tale verifica di posizionamento confluiscono in una reportistica appositamente predisposta per l'invio agli Organi societari, alla Direzione Generale, al Comitato Direzione, alle altre funzioni di Controllo ed alle strutture aziendali interessate. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento dei limiti prefissati, gli Organi aziendali vengono tempestivamente informati per consentire loro l'individuazione delle iniziative da attivare finalizzate al riequilibrio del profilo patrimoniale.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2020 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2021, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Adeguatezza Patrimoniale

	31/12/2020	31/12/2019	31/12/2020	31/12/2019
	RWA		REQUISITI DI CAPITALE	
A.1 RISCHIO DI CREDITO	**82.049.230**	**86.000.947**	**6.563.938**	**6.880.076**
1. Metodologia Standardizzata	82.049.230	86.000.947	6.563.938	6.880.076
2. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
A.2 RISCHIO DI CONTROPARTE	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Metodologia Standardizzata	-	-	-	-
A.3 RISCHIO AGGIUSTAMENTO VALUTAZIONE DEL MERITO CREDITIZIO - CVA	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Metodologia Standardizzata	-	-	-	-
A.4 RISCHIO DI REGOLAMENTO	**-**	**-**	**-**	**-**
A.5 RISCHI DI MERCATO	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Metodologia Standardizzata	-	-	-	-
2. Rischio di concentrazione	-	-	-	-
A.6 RISCHIO OPERATIVO	**10.178.113**	**10.265.504**	**814.249**	**821.240**
1. Metodo Base	10.178.113	10.265.504	814.009	821.240
A.7 ALTRI IMPORTI DELL' ESPOSIZIONE AL RISCHIO	**-**	**-**	**-**	**-**
TOTALE	**92.227.343**	**96.266.451**	**7.378.187**	**7.701.316**
ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICENTI DI VIGILANZA				
B.1 ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE			**92.227.343**	**96.266.451**
1. CET 1			50.920.564	44.814.283
2. Tier 1			50.920.564	44.814.283
3. Fondi Propri			50.920.564	44.814.283
B.2 CET 1 RATIO			**55,21%**	**46,55%**
1. Eccedenza/deficienza di CET1 rispetto alla soglia del 4,5% (PERCENTUALE)			50,71%	42,05%
2. Eccedenza/deficienza di CET1 rispetto alla soglia del 4,5%			46.770.334	40.482.293
B.3 TIER 1 RATIO			**55,21%**	**46,55%**
1. Eccedenza/deficienza di T1 rispetto alla soglia del 6% (PERCENTUALE)			49,21%	40,55%
2. Eccedenza/deficienza di T1 rispetto alla soglia del 6%			45.386.924	39.038.296
B.4 TOTAL CAPITAL RATIO			**55,21%**	**46,55%**
1. Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto alla soglia del 8% (PERCENTUALE)			47,21%	38,55%
2. Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto alla soglia del 8%			43.542.377	37.112.967

Capitolo 5 – Rischio di controparte (art. 439 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Rappresenta una fattispecie particolare del rischio di credito, caratterizzata dal fatto che l'esposizione, a motivo della natura finanziaria del contratto stipulato tra le parti, è incerta e può variare nel tempo in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti. A differenza del rischio di credito, dove la probabilità di perdita è unilaterale, nel rischio di controparte essa è bilaterale.

Le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. – *Over The Counter*);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. - *Securities Financing Transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni L.S.T. - *Long Settlement Transactions*).

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA). Il requisito patrimoniale per il rischio di CVA è calcolato a livello di portafoglio delle esposizioni verso una determinata controparte, secondo quanto previsto dall'articolo 384 del Regolamento 575/13 per il "metodo standardizzato", applicando il predetto requisito all'equivalente creditizio (per il rischio di controparte) dei contratti derivati sottoposti e tenendo conto della loro durata residua, del merito creditizio della controparte e delle eventuali coperture ammissibili.

Le enunciazioni sopra riportate hanno carattere teorico atteso che l'Istituto non opera in derivati.

Ai fini della misurazione del relativo assorbimento patrimoniale, il valore dell'esposizione della Banca, determinato attraverso le metriche sopra richiamate, viene classificato nei portafogli regolamentari nell'ambito della metodologia standardizzata del rischio di credito.

La Banca si è dotata di un sistema strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- *declinazione* della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

La Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione con limiti operativi per la gestione del rischio di controparte in termini di:

- controvalore massimo giornaliero stipulato, che rappresenta il valore di mercato massimo che, per ogni strumento finanziario contemplato, può essere negoziato giornalmente direttamente con la controparte, nel caso di derivati e strumenti di tesoreria;
- controvalore massimo di operazioni non ancora scadute, che rappresenta, nel caso di operatività in derivati e strumenti di tesoreria, il valore massimo che può essere negoziato/trattato con la controparte oggetto dell'analisi.

La Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Dettaglio dei requisiti patrimoniali per esposizione

Rischio di credito e di controparte	31/12/2020				31/12/2019			
	Rischio di credito		Rischio di controparte		Rischio di credito		Rischio di controparte	
	RWA (net of IC)	Requisito patrimoniale	RWA (net of IC)	Requisito patrimoniale	RWA (net of IC)	Requisito patrimoniale	RWA (net of IC)	Requisito patrimoniale
Metodologia standardizzata	**82.049.229**	**6.563.938**	**-**	**-**	**86.000.948**	**6.880.076**	**-**	**-**
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	793.422	63.474	-	-	849.849	67.988	-	-
Esposizioni verso Intermediari Vigilati	5.191.688	415.335	-	-	2.562.113	204.969	-	-
Esposizioni verso Imprese ed Altri Soggetti	48.231.374	3.858.510	-	-	57.334.599	4.586.768	-	-
Esposizioni al dettaglio	5.905.181	472.414	-	-	2.156.079	172.486	-	-
Esposizioni garantite da immobili	6.397.626	511.810	-	-	7.566.062	605.285	-	-
Esposizioni in stato di default	2.724.410	217.953	-	-	3.596.461	287.717	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	4.739.332	379.147	-	-	4.289.457	343.157	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	5.239.453	419.156	-	-	4.682.364	374.589	-	-
Altre esposizioni	2.826.743	226.139	-	-	2.963.964	237.117	-	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni	-	-			-	-		

Dettaglio degli importi ponderati e non ponderati per esposizione

Rischio di credito e di controparte	31/12/2020			31/12/2019		
	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito patrimoniale	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito patrimoniale
A.1 Metodologia Standardizzata	**358.065.578**	**82.049.229**	**6.563.938**	**329.006.624**	**86.000.947**	**6.880.076**
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	214.204.851	793.422	63.474	185.821.921	849.849	67.988
Esposizioni verso Banche	2.642.719	-	0	2.844.508	-	-
Esposizioni verso Intermediari Vigilati	17.902.548	5.191.688	415.335	5.625.762	2.562.113	204.969
Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti	53.288.054	48.231.374	3.858.510	60.641.713	57.334.598	4.586.768
Esposizioni al dettaglio	12.491.048	5.905.181	472.414	3.463.272	2.156.079	172.486
Esposizioni garantite da immobili	16.518.292	6.397.626	511.810	17.128.698	7.566.062	605.285
Esposizioni in stato di default	2.222.824	2.724.410	217.953	3.081.422	3.596.461	287.717
Esposizioni sotto forma di quote o	4.739.332	4.739.332	379.147	4.289.457	4.289.457	343.157
Esposizioni in strumenti di capitale	5.239.453	5.239.453	419.156	4.682.364	4.682.364	374.589
Altre esposizioni	28.816.457	2.826.743	226.139	41.427.507	2.963.964	237.117

Capitolo 6 – Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili

La Banca assicura una classificazione delle esposizioni creditizie deteriorate accurata e coerente con la normativa di riferimento e con le disposizioni interne che le hanno recepite, da cui ne deriva un'adeguata determinazione delle rettifiche associate a ciascun grado di rischio. Rientrano tra le attività deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore. In base al loro stato di criticità, esse sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca; si prescinde pertanto dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione ed i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Inadempienze probabili: esposizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), qualora si verifichi la sussistenza di elementi che implichino una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza o fra le inadempienze probabili, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano la soglia di materialità del 5%, secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza con la Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore. Le esposizioni che ricadono nel portafoglio regolamentare "al dettaglio" sono determinate a livello di singola transazione, mentre le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento all'esposizione complessiva nei confronti del debitore.

A seguito dell'emanazione del Regolamento di esecuzione UE n. 227/2015 (con il quale è stato recepito l'*Implementing Technical Standard* – ITS contenente le nuove definizioni di *Non-Performing Exposures* (NPEs) e *Forbearance* predisposte dall'EBA nel 2013), successivamente modificato dal Regolamento di esecuzione UE n 1278/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non si configura come una categoria di esposizioni deteriorate distinta ed ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto come un sottoinsieme di ciascuna di esse. L'attributo di "*forborne*" viene assegnato alle esposizioni al ricorrere delle seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- la Banca acconsente ad una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero ad un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Successivamente alla iscrizione iniziale i crediti sono rilevati in massima parte al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

A partire dal 1° gennaio 2018, come conseguenza dell'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, tutte le tipologie di crediti vengono sottoposti al SPPI test (*Solely Payments of Principal*

and Interest), ovvero un test che ha l'obiettivo di determinare se i flussi di cassa contrattuali sono rappresentati esclusivamente da pagamenti per capitale e interessi. In caso di superamento del test SPPI, si opererà la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell'*impairment* secondo il modello di perdita attesa (*expected credit loss*), mentre i crediti che non dovessero superarlo saranno misurati al "*fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)".

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il Conto Economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

La Banca adotta il processo di "*staging allocation*" previsto dal principio contabile IFRS 9, che attribuisce lo *stage* a livello di singolo rapporto e guida la determinazione delle rettifiche per il rischio di credito connesso alla relativa esposizione creditizia. In particolare sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*:

- *stage* 1: rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come *Low Credit Risk;*
- *stage* 2: rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non hanno le caratteristiche per essere classificati tra i *Low Credit Risk;*
- *stage 3*: rapporti relativi a controparti classificate come deteriorate, così come definito dalla Circolare Banca d'Italia n. 272/08 e successivi aggiornamenti.

Il processo di "*staging*" non trova applicazione sulle esposizioni creditizie classificate nella categoria contabile "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)" in quanto, ad ogni data di valutazione, viene rideterminato il *fair value* dell'attività.

Le esposizioni creditizie *in Bonis* sono sottoposte alla valutazione di una perdita di valore collettiva a partire dal calcolo delle perdite attese, secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9. In particolare la perdita attesa si basa sui parametri di "esposizione creditizia attesa al momento dell'insolvenza" (EAD - *Exposure at Default*), "probabilità di insolvenza[6]" (PD - Probabilità di *Default* e "perdita in caso di insolvenza " (LGD – *Loss Given Default*). La stima della perdita attesa tiene conto di fattori macro-economici e di una combinazione di informazioni *forward-looking* ragionevolmente desumibili dalla Banca sulla base degli strumenti informativi (interni ed esterni).

Per determinare le rettifiche di valore relative ai crediti deteriorati, la Banca procede, a seconda delle caratteristiche delle esposizioni, ad effettuare una valutazione analitica forfettaria oppure ad una valutazione analitica specifica.

[6] Rappresenta la probabilità che la controparte titolare dell'esposizione vada in default nell'orizzonte temporale di calcolo previsto per lo stage di appartenenza del rapporto. In particolare, 12 mesi con riferimento allo stage 1 e un orizzonte temporale pari alla vita residua del rapporto ("*life time expected loss*") per quanto concerne lo *stage* 2.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in *Bonis*, con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascuna posizione, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato. La valutazione viene effettuata puntualmente, considerando tutte le specificità della singola esposizione creditizia. In particolare, viene svolto un esame della documentazione a disposizione e una quantificazione realistica dei previsti flussi di cassa futuri (tenendo conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia), attualizzati secondo il metodo del tasso di interesse effettivo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Distribuzione delle attività per area geografica - valore contabile lordo

Aree geografiche	Attività per cassa in (esclusi derivati)	Strumenti derivati	Esposizioni fuori bilancio	Totale
Italia	346.553.204	-	38.608.759	385.161.963
Altri paesi europei	1.007.646	-	-	1.007.646
Resto del mondo	-	-	-	-
TOTALE	**347.560.850**	-	**38.608.759**	**386.169.609**

Distribuzione delle attività per tipo di controparte - valore contabile netto

	Attività per cassa in bilancio (esclusi derivati)	Strumenti derivati	Esposizioni fuori bilancio	Totale (anno 2020)
Banche centrali	-		-	**-**
Amministrazioni pubbliche	186.704.624		-	**186.704.624**
Enti creditizi	9.655.266		-	**9.655.266**
Altre società finanziarie	14.319.798		2.680.775	**17.000.573**
Società non finanziarie	109.085.626		32.010.971	**141.096.598**
Famiglie	14.744.804		3.871.364	**18.616.168**
TOTALE	**334.510.118**	**-**	**38.563.110**	**373.073.229**

Distribuzione per vita residua dell'intero portafoglio

Tipologia/durata residua	A vista	Da oltre 1 gg a 7 gg	Da oltre 7 gg a 15 gg	Da oltre 15 gg a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per Cassa	**24.849.878**	**375.505**	**1.232.006**	**2.236.805**	**10.856.506**	**6.777.961**	**17.371.294**	**195.861.125**	**78.642.424**	**0**
- Titoli di stato	0	0	75.900	0	630.375	506.000	1.252.275	125.000.000	48.500.000	0
- Altri titoli di debito	0	0	0	113.625	146.875	105.625	212.500	5.100.000	8.500.000	0
- Quote O.I.C.R	4.739.332	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Finanziamenti:	20.110.546	375.505	1.156.106	2.123.180	10.079.256	6.166.336	15.906.519	65.761.125	21.642.424	0
- Banche	15.499.103	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Clientela	4.611.443	375.505	1.156.106	2.123.180	10.079.256	6.166.336	15.906.519	65.761.125	21.642.424	0
Operazioni fuori Bilancio										
Derivati finanziari con scambio di derivati										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
Impegni irrevocabili e erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
Garanzie finanziarie rilasciate										
Garanzie finanziarie ricevute										
Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate

CAUSALI/CATEGORIE	Svalutazioni per le Esposizioni per Cassa			Svalutazioni per le Esposizioni Fuori Bilancio			
	Totale svalutazioni per le Esposizioni per Cassa	Rettifiche specifiche di valore su crediti accumulate	Rettifiche generiche di valore su crediti accumulate	Totale accantonamenti su impegni e garanzie finanziarie dati	di cui: impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 1)	di cui: impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 2)	di cui: impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 3)
Saldo di apertura	-3.633.069	-3.195.932	-437.137	24.955	24.112	164	678
Aumenti dovuti all'emissione e all'acquisizione	-	-	-	-	-	-	-
Diminuzioni dovute all'eliminazione contabile	-	-	-	-	-	-	-
Variazioni dovute ad una variazione del rischio di credito (al netto)	-165.305	54.482	-219.787	24.242	24.344	49	-150
Variazioni dovute a modifiche senza eliminazione contabile (al netto)	-	-	-	-	-	-	-
Variazioni dovute all'aggiornamento della metodologia di stima dell'ente (al netto)	-	-	-	-	-	-	-
Riduzione dell'accantonamento dovuta a cancellazioni	973.638	973.638	-	-	-	-	-
Altre rettifiche	-44.202	-107.864	63.662	-3.546	-2.867	-164	-515
Saldo di chiusura	-2.868.938	-2.275.676	-593.262	45.650	45.589	49	13
Recuperi di importi cancellati in precedenza rilevati direttamente a prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio	-	-	-	-	-	-	-
Importi cancellati direttamente a prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio	-	-	-	-	-	-	-

Metodo standardizzato: valore totale e medio delle esposizioni nette

Classi di esposizioni	Valore netto delle esposizioni al 31/12/2020	Esposizioni nette medie nel 2020
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	187.539.891	179.829.520
Esposizioni verso Intermediari Vigilati	17.904.548	13.306.515
Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti	79.768.657	84.719.045
Esposizioni al dettaglio	34.888.808	15.224.847
Esposizioni garantite da immobili	16.518.292	17.301.077
Esposizioni in stato di default	2.222.824	2.696.404
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	4.739.332	4.289.816
Esposizioni in strumenti di capitale	5.239.453	4.890.902
Altre esposizioni	3.111.475	3.012.663
TOTALE	**351.933.280**	**325.270.787**

Informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione

Le tabelle seguenti contengono informazioni, alla data di riferimento del 31 dicembre 2020, riguardanti le esposizioni deteriorate e quelle oggetto di misure di concessione (*forbearance*).

Le tabelle si conformano agli schemi previsti dagli orientamenti EBA/GL/2018/10 del 18 dicembre 2018, relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione.

Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

	Valore lordo delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
	Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate			Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
			Di cui in stato di default	Di cui impaired				
Prestiti e anticipazioni	**-**	**1.956.035**	**1.956.035**	**1.956.035**	**-**	**-546.092**	**1.398.580**	**1.398.580**
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	-	1.767.901	1.767.901	1.767.901	-	-497.351	1.270.550	1.270.550
Famiglie	-	188.134	188.134	188.134	-	-48.741	128.029	128.029
Titoli di debito	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Impegni all'erogazione di finanzia	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
TOTALE	**-**	**1.956.035**	**1.956.035**	**1.956.035**	**-**	**-546.092**	**1.398.580**	**1.398.580**

Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto

	Valore lordo delle esposizioni deteriorate e non deteriorate											
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate								
		Non scadute o scadute da < 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e < 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da < 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e < 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e < 1 anno	Scadute da > 1 anno e < 2 anni	Scadute da > 2 anni e < 5 anni	Scadute da > 5 anni e < 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default
Prestiti e anticipazioni	**125.517.231**	**121.907.126**	**3.610.105**	**4.498.500**	**1.767.034**	**152**	**551.752**	**204.138**	**604.469**	**175.844**	**1.195.111**	**4.498.500**
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	957.711	957.711	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	9.583.389	9.583.389	-	345	-	-	125	220	-	-	-	345
Società non finanziarie	100.616.639	100.616.639	-	3.008.591	1.677.580	117	551.537	-	559.312	-	220.045	3.008.591
di cui: PMI	60.682.876	60.682.876	-	2.373.318	1.557.437	-	550.677	-	102.417	-	162.786	2.373.318
Famiglie	14.359.491	10.749.387	3.610.105	1.489.564	89.454	35	90	203.918	45.157	175.844	975.066	1.489.564
Titoli di debito	**201.605.835**	**201.605.835**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	186.740.885	186.740.885	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	8.716.181	8.716.181	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	6.148.769	6.148.769	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni Fuori Bilancio	**38.608.693**			**67**								**67**
Banche centrali	-			-								-
Amministrazioni pubbliche	-			-								-
Enti creditizi	-			-								-
Altre società finanziarie	2.686.049			-								-
Società non finanziarie	32.049.169			67								67
Famiglie	3.873.477			-								-
TOTALE	**365.731.759**	**323.512.961**	**3.610.105**	**4.498.567**	**1.767.034**	**152**	**551.752**	**204.138**	**604.469**	**175.844**	**1.195.111**	**4.498.567**

Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti

ESPOSIZIONI CREDITIZIE/CONTROPARTI	Valore lordo delle esposizioni deteriorate e non deteriorate						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute	
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate - rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3			
Prestiti e anticipazioni	**125.517.231**	**111.733.716**	**13.783.515**	**4.498.500**	**-**	**4.498.500**	**-508.003**	**-426.531**	**-81.472**	**-2.275.676**	**-**	**-2.275.676**	**-438.718**	**92.485.003**	**2.137.908**
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	957.711	957.711	-	-	-	-	-121	-121	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	9.583.389	6.621.049	2.962.340	345	-	345	-13.542	-7.954	-5.588	-301	-	-301	-	5.886.096	-
Società non finanziarie	100.616.639	93.604.722	7.011.917	3.008.591	-	3.008.591	-461.330	-392.645	-68.686	-1.204.133	-	-1.204.133	-438.718	80.745.893	1.740.629
di cui: PMI	60.682.876	53.670.959	7.011.917	2.373.318	-	2.373.318	-406.055	-337.369	-68.686	-1.023.096	-	-1.023.096		48.712.374	1.286.683
Famiglie	14.359.491	10.550.235	3.809.257	1.489.564	-	1.489.564	-33.010	-25.812	-7.198	-1.071.242	-	-1.071.242	-	5.853.014	397.279
Titoli di debito	**201.605.835**	**200.529.810**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-85.259**	**-85.259**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	186.740.885	186.740.885	-	-	-	-	-36.261	-36.261	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	8.716.181	7.640.156	-	-	-	-	-18.505	-18.505	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	6.148.769	6.148.769	-	-	-	-	-30.493	-30.493	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni Fuori Bilancio	**38.608.693**	**38.580.200**	**28.493**	**67**	**-**	**67**	**45.638**	**45.589**	**49**	**13**	**-**	**13**		**3.164.722**	**-**
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-
Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-
Altre società finanziarie	2.686.049	2.686.049	-	-	-	-	5.274	5.274	-	-	-	-		-	-
Società non finanziarie	32.049.169	32.027.520	21.648	67	-	67	38.251	38.251	-	13	-	13		2.852.752	-
Famiglie	3.873.477	3.866.632	6.845	-	-	-	2.113	2.065	49	-	-	-		311.971	-
TOTALE	**365.731.759**	**350.843.726**	**13.812.008**	**4.498.567**	**-**	**4.498.567**	**-547.624**	**-466.201**	**-81.423**	**-2.275.663**	**-**	**-2.275.663**	**-438.718**	**95.649.725**	**2.137.908**

Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica

	Valore contabile lordo delle esposizioni deteriorate				Rettifiche di valore cumulate	Accantonamenti su impegni fuori bilancio e garanzie finanziarie rilasciate	Variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		Di cui deteriorate	Di cui in stato di default	Di cui soggette a riduzione di valore			
Esposizioni in bilancio	**346.555.159**	**4.498.500**	**4.498.500**	**345.479.134**	**-2.871.546**		**-**
Paese 1	345.547.362	4.498.500	4.498.500	344.471.337	(2.871.395)		
Paese 2	1.007.543	-	-	1.007.543	(146)		
Esposizioni fuori bilancio	**65.706.158**	**67**	**67**			**45.650**	
Paese 1	65.706.158	67	67			45.650	
TOTALE	**412.261.317**	**4.498.567**	**4.498.567**	**345.479.134**	**-2.871.546**	**45.650**	**-**

Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore

SETTORE ECONOMICO	Valore contabile lordo				Rettifiche di Valore cumulate	Variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		di cui: Deteriorate	di cui in stato di default	di cui: Prestiti e Anticipazioni soggetti a riduzione di valore		
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6.354.886	497	497	6.354.886	-47.947	-
Attività estrattive	3.142	-	-	3.142	-13	-
Attività manifatturiere	50.117.203	488.579	488.579	50.117.203	-395.151	-
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2.000.355	-	-	2.000.355	-1.590	-
Fornitura di acqua	1.605.865	-	-	1.605.865	-25.618	-
Costruzioni	3.678.754	1.306.259	1.306.259	3.678.754	-328.981	-
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	6.779.090	823.951	823.951	6.779.090	-367.557	-
Trasporto e magazzinaggio	581.302	-	-	581.302	-15.553	-
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	8.033.965	117	117	8.033.965	-74.648	-
Informazione e comunicazione	4.669.602	35.798	35.798	4.669.602	-131.462	-
Attività finanziarie e assicurative	-	-	-	-	-	-
Attività immobiliari	4.659.334	353.293	353.293	4.659.334	-200.532	-
Attività professionali, scientifiche e tecniche	8.910.208	97	97	8.910.208	-54.992	-
Attività amministrative e di servizi di supporto	444.953	-	-	444.953	-4.778	-
Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	-	-	-	-	-	-
Istruzione	25.004	-	-	25.004	-1	-
Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	5.654.152	-	-	5.654.152	-16.529	-
Arte, spettacoli e tempo libero	-	-	-	-	-	-
Altri servizi	107.413	-	-	107.413	-112	-
TOTALE	103.625.230	3.008.591	3.008.591	103.625.230	-1.665.463	-

Qualità delle misure di concessione

		Valore contabile lordo delle esposizioni oggetto di misure di concessione
1	Prestiti e anticipazioni che sono stati oggetto di misure di concessione più di due volte	-
2	Prestiti e anticipazioni oggetto di misure di concessione deteriorati che non hanno soddisfatto i criteri per l'escita della categoria deteriorati	-

Valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni

		Prestiti e anticipazioni	Non deteriorati		Deteriorati								
				Di cui scadute da > 30 giorni e < 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da < 90 giorni	Scadute da > 90 giorni	Di cui scadute da > 90 giorni e < 180 giorni	Di cui scadute da > 180 giorni e < 1 anno	Di cui scadute da > 1 anno e < 2 anni	Di cui scadute da > 2 anni e < 5 anni	Di cui scadute da > 5 anni e < 7 anni	Di cui scadute da > 7 anni
1	Valore contabile lordo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2	Di cui garantiti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Di cui garantiti da beni immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Di cui strumenti con un rapporto	-	-		-	-	-						
5	Di cui strumenti con un rapporto	-	-		-	-	-						
6	Di cui strumenti con un rapporto	-	-		-	-	-						
7	Rettifiche di valore cumulate per	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8	Garanzie reali												
9	Di cui valore limitato al valore	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Di cui immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Di cui valore superiore al limite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Di cui immobili	-	24.299.900	-	-	1.768.235	1.232.031	-	-	-	-	-	-
13	Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Cancellazioni parziali cumulate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Variazioni della consistenza dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati

		Valore contabile lordo	Relativi recuperi netti cumulati
1	**Consistenza iniziale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati**	**6.370.324**	
2	Afflussi verso portafogli deteriorati	659.009	
3	Deflussi da portafogli deteriorati	-2.530.831	
4	*Deflusso verso un portafoglio non deteriorato*	*-110.421*	
5	*Deflusso dovuto a rimborso parziale o totale del prestito*	*-541.853*	
6	*Deflusso dovuto alla liquidazione di garanzie reali*	-	-
7	*Deflusso dovuto all'acquisizione del possesso di garanzie reali*	-	-
8	*Deflusso dovuto alla vendita di strumenti*	*-1.201.857*	-
9	*Deflusso dovuto al trasferimento del rischio*	-	-
10	*Deflusso dovuto a cancellazione*	*-21.282*	
11	*Deflusso dovuto ad altre situazioni*	*-655.420*	
12	*Deflusso dovuto alla riclassificazione come posseduto per la vendita*	-	
13	**Consistenza finale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati**	**4.498.502**	

Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi

		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
1	Immobili, impianti e macchinari	-	-
2	Diversi da immobili, impianti e macchinari	-	-
3	Immobili residenziali	-	-
4	Immobili non residenziali	-	-
5	Beni mobili (autoveicoli, natanti, ecc.)	-	-
6	Strumenti rappresentativi di capitale e di debito	-	-
7	Altro	-	-
8	**TOTALE**	-	-

Informativa sulle esposizioni soggette a moratorie legislative e non legislative e sulle nuove esposizioni originate soggette a schemi di garanzia pubblica

L'Autorità Bancaria Europea ha provveduto, in data 2 giugno 2020, ad emanare gli Orientamenti (EBA/GL/2020/07) relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della recente crisi sanitaria COVID-19, richiedendo informazioni relative a:

- esposizioni che beneficiano di "moratorie" di pagamento che rispettano i criteri definiti dagli orientamenti EBA/GL/2020/02, relative alle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce del COVID-19;
- finanziamenti oggetto di misure di concessione (cd. *Forbearance measures*) applicate a seguito della crisi sanitaria (previsto solo per finalità segnaletica);
- nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o da altro Ente Pubblico.

Per quanto riguarda la prima categoria di moratorie, il Governo Italiano, al fine di contrastare gli effetti economici negativi prodotti dall'emergenza sanitaria, è intervenuto emanando specifiche disposizioni normative al fine di bloccare le obbligazioni di pagamento dei prenditori di fondi in difficoltà finanziaria a seguito dello scoppio della pandemia. Con particolare riferimento alla PMI, il D.L. n. 18/2020 (c.d. decreto "Cura Italia"), convertito con modificazioni

dalla Legge 24 aprile 2020 n. 27, ha previsto di richiedere la sospensione dei pagamenti fino al 30 settembre 2020 (termine successivamente prorogato fino al 31 gennaio 2021) per la sola quota capitale o per l'intera rata, sui finanziamenti erogati prima dell'entrata in vigore del decreto stesso.

A riguardo si fa presente che, ai fini dell'inquadramento sopra esposto, si sono considerate le linee guida pubblicate dall'EBA in data 2 aprile 2020, e modificate in data 25 giugno 2020, con il rilascio delle linee guida EBA/GL/2020/08.

Gli orientamenti "EBA/GL/2020/07" specificano il contenuto dell'informativa richiesta, mediante la predisposizione di un formato uniforme e standardizzato, come di seguito rappresentato.

Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative

	Valore contabile lordo							Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito							Valore contabile lordo
		Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate					Esposizioni non deteriorate		Esposizioni deteriorate			
			Di cui esposizioni oggetto di misure di concessione	Di cui strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Stage 2)		Di cui esposizioni oggetto di misure di concessione	Di cui inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da meno di 90 giorni			Di cui esposizioni oggetto di misure di concessione	Di cui strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Stage 2)	Di cui esposizioni oggetto di misure di concessione	Di cui inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da meno di 90 giorni	Afflussi nelle esposizioni deteriorate
Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	**22.986.054**	**22.986.054**	-	**6.395.836**	-	-	-	**-285.521**	**-285.521**	-	**-66.626**	-	-	-	-
di cui: a Famiglie	1.149.599	1.149.599	-	42.364	-	-	-	-10.476	-10.476	-	-747	-	-	-	-
di cui: garantiti da beni immobili residenziali	257.937	257.937	-	-	-	-	-	-119	-119	-		-	-	-	-
di cui: a Società non finanziarie	21.496.611	21.496.611	-	6.353.472	-	-	-	-274.970	-274.970	-	-65.879	-	-	-	-
di cui: a piccole e medie imprese	21.496.611	21.496.611	-	6.353.472	-	-	-	-274.970	-274.970	-	-65.879	-	-	-	-
di cui: garantiti da beni immobili non residenziali	15.432.932	15.432.932	-	5.058.799	-	-	-	-230.399	-230.399	-	-49.993	-	-	-	-

Disaggregazione dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie

	Numero di debitori	Valore contabile lordo							
			Di cui moratorie legislative	Di cui scadute	Durata residua delle moratorie				
					<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 1 anno
Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria	**45**	-							
Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)	-	**28.008.189**	**28.008.189**	**5.022.134**	**27.476.906**	**531.282**	-	-	-
di cui: a Famiglie		1.149.599	1.149.599		1.073.951	75.648	-	-	-
di cui: garantiti da beni immobili residenziali		257.937	257.937		182.289	75.648	-	-	-
di cui: a Società non finanziarie		24.736.748	24.736.748	3.240.137	24.281.114	455.634	-	-	-
di cui: a piccole e medie imprese		21.878.703	21.878.703	382.092	21.423.069	455.634	-	-	-
di cui: garantiti da beni immobili non residenziali		15.545.920	15.545.920	112.988	15.090.286	455.634	-	-	-

Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi COVID-19

	Valore contabile lordo		Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo
		Di cui esposizioni oggetto di misure di concessione	Garanzie pubbliche ricevute	Afflussi nelle esposizioni deteriorate
Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica	**27.012.167**	-	**23.740.950**	-
di cui: a Famiglie	306.090			-
di cui: garantiti da beni immobili residenziali				-
di cui: a Società non finanziarie	26.706.077	-	23.435.000	-
di cui: a piccole e medie imprese	21.691.801			-
di cui: garantiti da beni immobili non residenziali				-

Capitolo 7 – Attività non vincolate (art. 443 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi. In particolare, le operazioni realizzate dalla Banca nel corso del 2020 sono essenzialmente riferibili ad attività

poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea, per il tramite di ICCREA Banca o Cassa Centrale. Altre operazioni della specie potrebbero riguardare contratti di Prestito titoli ovvero il deposito a garanzia presso altre controparti istituzionali per l'accesso ai servizi offerti ovvero a linee di credito.

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

i. permettere alla Banca di accedere a forme di provvista considerate vantaggiose tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali o partecipanti dirette).
ii. ottenere sempre tramite il rilascio di garanzie reali linee di credito ordinarie da altre controparti istituzionali. Si specifica che le garanzie su queste operazioni sono di norma costituire da attività che non possono essere stanziate (Assets Not Eligible).

L'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento sovente richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti: si tratta del fenomeno conosciuto con il nome di *over-collateralisation* che è *standard* di mercato o esplicitamente richiesto per accedere a specifiche forme di raccolta garantita.

Nel caso dei titoli di debito si genera over-collateralisation per effetto degli scarti di garanzia (haircut) applicati dalle controparti e dalla Banca Centrale al valore dei titoli utilizzati come garanzia.

Per ciò che attiene, infine, alle attività non vincolate che la Banca considera "non vincolabili" (cfr. altre attività per euro 3.965 mila), si fa presente che alla data del 31 dicembre 2020 le stesse risultano composte da attività materiali (immobili, impianti e macchinari, ecc…), immateriali e fiscali.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riportano, di seguito, le informazioni relative alle attività vincolate e non vincolate iscritte in bilancio, alle garanzie ricevute e alle fonti di gravame, sulla base degli orientamenti e degli schemi diffusi dal Regolamento Delegato UE n. 2295/17 in coerenza con le disposizioni di cui all'articolo 443 del Regolamento UE n. 575/13.

Attività vincolate e non vincolate

	Valore contabile delle Attività vincolate	Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata	Fair Value delle Attività vincolate	Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata	Valore contabile delle Attività non vincolate	Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata	Fair Value delle Attività non vincolate	Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata
Attività dell'Istituto	**50.009.288**	**48.462.765**			**269.260.799**	**133.097.929**		
Titoli di capitale	0	0	0	0	4.382.519	0	4.382.519	0
Titoli di debito	50.009.288	48.462.765	50.009.288	48.462.765	143.092.490	133.097.929	145.006.499	134.603.012
di cui: covered bonds	0	0	0	0	0	0	0	0
di cui: asset-backed securities	0	0	0	0	0	0	0	0
di cui: emessi da Governi	48.462.765	48.462.765	48.462.765	48.462.765	128.875.329	128.875.329	130.287.113	130.287.113
di cui: emessi da imprese finanziarie	1.546.524	0	1.546.524	0	7.687.541	0	7.703.882	0
di cui: emessi da imprese non finanziarie	0	0	0	0	6.917.605	4.222.600	6.917.605	4.222.600
Altre attività	0	0			124.284.028	0		
di cui: Finanziamenti a vista	0	0			9.096.552	0		
di cui: Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	0	0			112.272.731	0		
di cui: Altre attività	0	0			3.965.052	0		

Garanzie Ricevute

	Fair value dei collateral ricevuti impegnati o titoli di debito emessi		Fair value dei collateral ricevuti o titoli di debito emessi disponibili per essere impegnati	
		Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata		Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata
Collateral ricevuti dall'Istituto	**0**	**0**	**61.093.726**	**6.009**
Finanziamenti a vista	0	0	839.885	0
Titoli di capitale	0	0	14.876.525	0
Titoli di debito	0	0	7.763.073	6.009
di cui covered bonds	0	0	0	0
di cui: asset-backed securities	0	0	0	0
di cui: emessi da Governi	0	0	3.532.457	6.009
di cui: emessi da imprese finanziarie	0	0	0	0
di cui: emessi da imprese non finanziarie	0	0	4.230.616	0
Finanziamenti diversi da finanziamenti a	0	0	0	0
Altri collateral ricevuti	0	0	37.766.679	0
Titoli di debito emessi diversi da covered bonds e asset-backed securities	**0**	**0**	**0**	**0**
Covered bonds e asset-backed securities emessi e non impegnati			**0**	**0**
Totale di attività, collateral ricevuti e titoli di debito di propria emissione	**50.009.288**	**48.462.765**		

Passività associate alle attività impegnate/garanzie ricevute

	Passività corrispondenti	Attività, collateral ricevuti e propri titoli di debito emessi diversi da covered bonds e ABSs impegnati
	Valore mediana	Valore mediana
Valore di bilancio delle passività connesse	**13.997.995**	**48.462.765**
di cui: Derivati	0	0
di cui: Depositi	13.997.995	48.462.765
di cui: Titoli di debito emessi	0	0

Le principali operazioni realizzate dalla Banca e ancora in essere al 31 dicembre 2020 sono relative ad attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea (BCE) tramite ICCREA Banca o Cassa Centrale Banca, poste in essere principalmente con lo scopo di accedere a forme di provvista considerate vantaggiose.

Capitolo 8 – Uso delle ECAI (art. 444 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata, nonché le ragioni di eventuali modifiche.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati,

eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio (rating esterni)[7] rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio (cd. CRR), tenuto conto del raccordo tra i rating delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) n.1799/2016.

Tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", nonché indirettamente di quelle classificate nei portafogli "Intermediari Vigilati", "Organismi del settore pubblico" ed "Amministrazioni regionali o Autorità locali".

Il merito creditizio dello Stato italiano assegnato da Moody's nel mese di Ottobre 2018 è passato da "Baa2" a "Baa3" ma la classe di merito di appartenenza dell'Italia è rimasta invariata. In ambito della metodologia standardizzata applicata dalla Banca per la determinazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni non a breve termine (ovvero con durata superiore ai 3 mesi) verso o garantite da Intermediari Vigilati italiani ed alle esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e/o Amministrazioni regionali o Autorità locali, limitatamente a quelle sprovviste di rating assegnato dall'Agenzia prescelta dalla Banca per i suddetti portafogli.

In una recente nota l'agenzia di rating ha comunicato che per ora il giudizio sul nostro Paese resta "Baa3" con outlook stabile, scongiurando il rischio di un ulteriore downgrade che avrebbe portato il rating italiano in territorio 'non investment grade". Il giudizio riflette, tra l'altro, un rapporto debito pubblico/PIL "molto elevato" che è destinato ad aumentare in seguito allo shock pandemico.

Classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

La Banca ha utilizzato nel corso del 2020 le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI Moody's Investors Service S.p.A, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", nonché, indirettamente, di quelle classificate nei portafogli "Intermediari Vigilati", "Organismi del settore pubblico", Enti del Settore Pubblico" ed "Enti Territoriali" "Amministrazioni regionali o Autorità locali".

Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

[7] Con riferimento ai rating attributi da un'ECAI, si distinguono i *rating* "*solicited*", rilasciati sulla base di una richiesta del soggetto valutato, e i rating "*unsolicited*", rilasciati in assenza di una richiesta di tale soggetto.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nelle seguenti tabelle vengono esposti i dettagli delle esposizioni creditizie con e senza attenuazione del rischio di credito, ripartite per portafogli regolamentari e fattori di ponderazione.

Esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti di CRM

PORTAFOGLI	Ante CRM e FCC	Post CRM e FCC	Protezione del credito		Deduzioni dai fondi propri
			Protezione del credito di tipo reale	Protezione del credito di tipo personale	
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	187.539.891	214.203.660	-	-	
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	2.642.719	-	-	
Esposizioni verso Intermediari Vigilati	17.902.548	17.902.548	-	-	
Esposizioni verso Imprese ed Altri Soggetti	112.368.344	53.288.054	35.335.537	5.737.612	
Esposizioni al dettaglio	40.852.177	12.491.048	3.132.204	20.981.170	
Esposizioni garantite da immobili	16.518.292	16.518.292	-	-	
Esposizioni in stato di default	2.222.878	2.222.824	-	-	
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	4.739.332	4.739.332	-	-	
Esposizioni in strumenti di capitale	5.239.453	5.239.453	-	-	1.456.565
Altre esposizioni	3.111.475	28.816.457	-	-	
TOTALE	**390.494.390**	**358.064.387**	**38.467.741**	**26.718.782**	**1.456.565**
Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	351.931.281	351.931.281	26.517.964	25.663.769	
Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito	38.563.110	6.133.107	11.949.776	1.055.013	
Operazioni di finanziamento tramite titoli	-	-	-	-	
Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine	-	-	-	-	
Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi	-	-	-	-	
TOTALE	**390.476.391**	**358.046.388**	**38.467.740**	**26.718.782**	**-**

Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato - suddivisione per fattore di ponderazione

	0%		20%		35%		50%		75%	
PORTAFOGLI DI VIGILANZA	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	186.929.319	213.593.088	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	2.642.719	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Intermediari Vigilati	-	-	15.888.575	15.888.575	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Imprese ed Altri Soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	6.773.672	6.773.672	-	-	34.078.506	5.717.376
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	4.536.231	4.536.231	11.982.061	11.982.061	-	-
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esp. vs. Enti e Imprese con una valutazione del merito di	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	279.799	25.984.781	6.166	6.166	-	-	-	-	-	-
TOTALE ESPOSIZIONI	**187.209.118**	**242.220.588**	**15.894.741**	**15.894.741**	**11.309.903**	**11.309.903**	**11.982.061**	**11.982.061**	**34.078.506**	**5.717.376**

PORTAFOGLI DI VIGILANZA	100%		150%		250%		Deduzione dai fondi propri
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	488.672	488.672	-	-	121.900	121.900	
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni verso Intermediari Vigilati	2.013.973	2.013.973	-	-	-	-	
Esposizioni verso Imprese ed Altri Soggetti	112.368.344	53.288.054	-	-	-	-	
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni in stato di default	1.935.797	1.219.652	287.081	1.003.172	-	-	
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	
Esp. vs. Enti e Imprese con una valutazione del merito di	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	4.739.332	4.739.332	-	-	-	-	
Esposizioni in strumenti di capitale	5.239.453	5.239.453	-	-	-	-	1.456.565
Altre esposizioni	2.825.510	2.825.510	-	-	-	-	
TOTALE ESPOSIZIONI	**129.611.081**	**69.814.646**	**287.081**	**1.003.172**	**121.900**	**121.900**	**1.456.565**

Capitolo 9 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di subire delle perdite in seguito a variazioni del valore di mercato degli strumenti finanziari o di un portafoglio di strumenti finanziari, connesse a variazioni inattese dei fattori di mercato (prezzi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio e volatilità di tali variabili).

Alla data del 31 dicembre 2020 la Banca non detiene esposizioni nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza[8] e, pertanto, non è esposta al Rischio di Mercato.

Capitolo 10 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le:

- "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)";
- "Partecipazioni";
- "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)".

I titoli di capitale classificati tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)" sono quelli che la Banca intende detenere nell'ambito di un *business model* diverso dalla negoziazione e non qualificabili di controllo esclusivo, collegamento e controllo congiunto, per i quali la Banca ha esercitato irrevocabilmente, al

[8] Sulla base di quanto previsto dall'articolo 4, punto 86, del Regolamento UE n. 575/13, per portafoglio di negoziazione di Vigilanza si intende "*l'insieme delle posizioni in strumenti finanziari e su merci detenute da un ente per la negoziazione o per la copertura del rischio inerente a posizioni detenute a fini di negoziazione*".

momento della prima iscrizione, l'opzione per la rilevazione nel prospetto della redditività complessiva delle variazioni di *fair value* successive alla prima iscrizione in bilancio.

I titoli di capitale che si trovano classificati tra le "Partecipazioni" sono quelli detenuti dalla Banca in enti ed istituzioni strumentali all'attività operativa della Banca (società di servizi).
Le quote di O.I.C.R. e i titoli di capitale (non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto) classificati tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)"sono quelli detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

Le esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione sono classificate nelle voci di bilancio attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, in ottemperanza a quanto previsto dai principi contabili IAS/IFRS.

Per maggiori approfondimenti in merito ai metodi di contabilizzazione e valutazione utilizzati si rimanda alla Parte A della nota integrativa del bilancio, dove sono descritti i criteri contabili applicati dalla Banca (A.2 – Parte relativa alle principali voci di Bilancio), ove sono riportati i criteri di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione per le diverse tipologie di attività.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

VOCI/VALORI	Gerarchia del fair value			Variazione del fair value (valore equo) nell'esercizio		Variazione accumulata del fair value (valore equo) al lordo delle imposte		Redditività complessiva
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	
Attività finanziarie non per negoziazione obbligatoriamente al fair value (valore equo) rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio	-	1.086.600	-	-	-	-	-	64.350
di cui: Strumenti rappresentativi di capitale	-	10.574	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie al fair value (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	176.335.010	7.244.919	25	-	-	-	-	2.574.781
di cui: Strumenti rappresentativi di capitale	-	1.715	25	-	-	-	-	0
Totale	176.335.010	8.331.519	25	-	-	-	-	2.639.131

Capitolo 11 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (*Banking Book*) consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione sia del valore economico sia del margine di interesse della stessa.

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata in termini di variazioni del valore economico con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Misurazione e gestione del rischio e ipotesi di fondo utilizzate

Ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di assorbimento patrimoniale secondo la prospettiva del valore economico, la Banca ha utilizzato, per il consuntivo 31 dicembre 2020, un approccio di stima che ripercorre la metodologia di calcolo (variazione del valore economico) del motore ERMAS, compliant con le linee guida EBA 2018/02. Il software, che rappresenta una best practice sul mercato italiano, è stato adottato dalla Banca per supportare le analisi di Rischio Tasso e le progettualità ad esso collegate. Di seguito viene sinteticamente dettagliato il calcolo della variazione di valore economico (delta EVE) effettuato tramite ERMAS:

- si determina il present value di tutte le posizioni attive e passive sensibili al rischio di tasso di interesse, sulla base dello scenario atteso dei tassi di interesse inserite nel banking book;
- si effettuano opportuni shock della curva al rialzo e al ribasso, sia di tipo parallelo sia di tipo non parallelo. La misurazione della sensitivity sul valore economico e di quella calcolata sul margine di interesse utilizza i 6 scenari di shock previsti dal Comitato di Basilea, poi mutuati dalle linee guida EBA (EBA/GL/2018/02), in aggiunta agli scenari di shock paralleli, in ipotesi di rialzo e ribasso dei tassi (Parallel +200bp; Parallel -200bp; Steepener; Flattener; Parallel Down; Parallel Up; Short Up; Short Down);
- per gli scenari che prevedono un ribasso dei tassi si tiene conto di un floor decrescente che parte da -100 punti base e si azzera linearmente fino alla scadenza dei 20 anni, con incrementi di 5 punti base per ciascun anno;
- la dinamica nel tempo delle poste a vista passive non indicizzate utilizza un modello di riferimento comportamentale benchmark;
- si ridetermina il nuovo present value per ogni scenario di shock;
- l'assorbimento patrimoniale viene determinato dalla differenza dei due present value, pre e post shock.

La Banca valuta l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini del valore economico, anche in termini di variazione del margine di interesse. Tale valutazione, considerata un'ipotetica variazione della curva dei tassi di interesse, è realizzata su un arco temporale di 12 mesi successivi alla data di riferimento, in ipotesi di "bilancio costante", ossia ipotizzando che il volume e la composizione delle attività e delle passività rimangano costanti, prevedendo quindi in egual misura la loro sostituzione man mano che si estinguono. Al 31 dicembre 2020, l'impatto sul margine di interesse è pari a 600 mila euro nel caso dello scenario a rialzo (+ 200 punti base) e – 172 mila euro nel caso dello scenario a ribasso (- 200 punti base).

Nello scenario di stress la Banca non quantifica un capitale interno a fronte del rischio tasso di interesse in termini di impatto sul margine di interesse, tenendo presente la coerenza con lo scenario adottato per la misurazione del rischio tasso in termini di variazione del valore economico.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Il rischio tasso di interesse del *banking book* evidenzia, al 31 dicembre 2020, i livelli riportati nella tabella sottostante.

Rischio tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario: stress test

	31/12/2020	
	(+ 200 basis point)	(- 200 basis point)
Capitale Interno	8.004.269	429.888
Fondi Propri	50.920.564	50.920.564
Indice di Rischiosità	15,72%	0,84%

Sum of PARALLEL +200 BP		Long	Short	Delta
1	A vista e revoca	-1.616,7	4.334,0	2.717,4
2	fino a 1 mese	-11.317,7	18.693,3	7.375,6
3	da oltre 1 a 3 mesi	-19.703,7	119.865,3	100.161,6
4	da oltre 3 a 6 mesi	-1.081.201,3	249.057,3	-832.144,0
5	da oltre 6 a 9 mesi	-30.943,0	26.215,2	-4.727,7
6	da oltre 9 a 12 mesi	-105.716,9	-71.096,1	-176.813,0
7	da oltre 1 a 1,5 anni	-155.041,9	451.051,7	296.009,7
8	da oltre 1,5 a 2 anni	-161.118,2	1.097.024,4	935.906,1
9	da oltre 2 a 3 anni	-547.169,3	951.470,2	404.300,9
10	da oltre 3 a 4 anni	-527.929,6	1.846.276,7	1.318.347,2
11	da oltre 4 a 5 anni	-1.879.949,8	2.238.624,5	358.674,7
12	da oltre 5 a 6 anni	-1.238.399,4	98.360,0	-1.140.039,4
13	da oltre 6 a 7 anni	-338.132,6	105.306,1	-232.826,5
14	da oltre 7 a 8 anni	-3.334.319,4	109.927,2	-3.224.392,2
15	da oltre 8 a 9 anni	-672.912,9	134.230,3	-538.682,6
16	da oltre 9 a 10 anni	-233.108,2	96.179,4	-136.928,8
17	da oltre 10 a 15 anni	-3.587.164,9	689.625,7	-2.897.539,2
18	da oltre 15 a 20 anni	-2.988.220,7	374.556,5	-2.613.664,2
19	oltre 20 anni	-195.059,5	565.054,6	369.995,1
		-17.109.025,5	9.104.756,3	-8.004.269,2

Capitolo 12 – Esposizione verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca

Alla data del 31 dicembre 2020 la Banca non ha operazioni di cartolarizzazione con attività proprie e non detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di terzi.

Capitolo 13 – Politica di remunerazione (art. 450 CRR)

La Politica di remunerazione 2020 è stata definita dal Consiglio di Amministrazione e approvata dall'Assemblea Ordinaria dei Soci in data 26 maggio 2020.

Le funzioni Risorse Umane, Pianificazione e Controllo, *Risk Management* e *Compliance* hanno collaborato, ciascuna per la propria competenza, alla declinazione delle politiche di remunerazione per l'anno 2020, secondo quanto previsto dalle disposizioni normative vigenti e coerentemente con gli indirizzi del Consiglio di Amministrazione.

Le funzioni *Compliance* e *Internal Audit*, ciascuna secondo le proprie competenze, hanno verificato la coerenza del sistema premiante adottato con le politiche di gestione e di contenimento dei rischi della banca e la rispondenza delle prassi di remunerazione adottate nel 2020 alle Politiche approvate dall'Assemblea e alla normativa emanata dalla Banca d'Italia.

L'esito delle attività delle funzioni di controllo ha condotto ad accertare che il sistema prevede meccanismi di funzionamento e parametri di riferimento per la sua attivazione e di calcolo dei premi, semplici ma efficaci e comprensibili. In merito ai parametri soglia una specifica valutazione di coerenza è stata condotta dal risk manager.

Per quanto specificatamente attiene agli elementi di novità introdotti dal 25° aggiornamento della Circ. BdI 285/13, è emerso che la Banca ha adeguato le proprie procedure. In particolare in attuazione degli aggiornati disposti normativi ha attivato il processo d'identificazione del personale più rilevante formalizzando uno specifico regolamento.

Secondo quanto previsto dalla Circolare 285 della Banca d'Italia, la Banca fornisce all'Assemblea, almeno annualmente, le informazioni relative all'applicazione delle politiche di remunerazione.

In particolare, la Banca fornisce, in linea con quanto richiesto dall'art. 450 CRR, all'Assemblea informazioni in merito ai seguenti aspetti:

i. il processo decisionale seguito per la definizione della politica;
ii. il collegamento tra remunerazione e performance;
iii. le principali caratteristiche del sistema di remunerazione e in particolare i criteri utilizzati per la valutazione delle performance, l'aggiustamento ai rischi, il differimento e i criteri di attribuzione della remunerazione variabile;
iv. il rapporto tra la componente fissa e variabile della remunerazione;
v. i criteri di valutazione delle performance in base ai quali vengono concesse azioni, opzioni o altre componenti variabili della remunerazione (laddove applicabile);
vi. i criteri per l'assegnazione della retribuzione variabile e di altre prestazioni non monetarie;

vii. le informazioni sulla remunerazione complessiva del Presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione, del Direttore Generale e del Condirettore Generale;

viii. le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, disaggregate per ruoli e funzioni e per aree di attività;

ix. il numero di persone remunerate con 1 milione di euro o più nell'esercizio.

Informazioni sulle remunerazioni

La Banca ha definito il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni normative e in applicazione del criterio di proporzionalità dalle stesse richiamato.
L'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della Banca – del modello di business e dei conseguenti livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta.

Alla luce di quanto sopra ed in considerazione della circostanza che:

- il totale attivo si colloca ben al di sotto del valore di 3,5 miliardi;
- la Banca non rientra nella definizione di banca significativa di cui all'art. 6 (4) dell'RMVU - Regolamento Meccanismo Vigilanza Unica;

costituendo, ai fini delle Disposizioni, "intermediario minore", la Banca ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui:

- alla Sezione III, par 2.1, punto 3, attinente il bilanciamento di una quota della componente variabile della remunerazione in strumenti finanziari;
- alla Sezione III, par 2.1, punto 4, fermo restando il rispetto dei principi ivi contenuti inerenti il differimento di parte della remunerazione variabile del personale più rilevante per un congruo periodo di tempo - seppur con percentuali e periodi inferiori a quelli indicati al punto 4 - in modo da tener conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla Banca (c.d. meccanismi di malus);
- alla Sezione III, par 2.2.1, primi due alinea, attinenti alle modalità di riconoscimento sotto forma di strumenti finanziari dei benefici pensionistici discrezionali (diversamente articolati a seconda che l'interruzione del rapporto di lavoro intervenga prima o dopo la maturazione del diritto al pensionamento).

La Banca ha, inoltre, deciso di non istituire il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione attribuendo le relative funzioni al medesimo organo amministrativo.

IDENTIFICAZIONE DEL "PERSONALE PIU' RILEVANTE"

In attuazione delle indicazioni contenute nella circolare 285 / 2013 - par. 6 la Banca ha formalmente istituito un processo di identificazione del personale più rilevante che viene svolto con periodicità annuale.
A tal fine sono applicati i criteri qualitativi e quantitativi declinati nel Regolamento Delegato n. 604/2014 della Commissione Europea per identificare le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio della Banca. Questi criteri sono

integrati da elementi informativi derivanti dalle specifiche caratteristiche organizzative della Banca.

La funzione di risk management predispone il quadro riepilogativo delle informazioni funzionali ad identificare il personale che assume o può assumere rischi significativi, considerate le caratteristiche operative e organizzative della banca, dei criteri qualitativi, delle responsabilità e/o deleghe all'assunzione di rischio, del risk appetite framework e dei livelli retributivi. La funzione Compliance esprime un parere in merito alla coerenza del processo di identificazione rispetto alla normativa applicabile. Il coordinamento del processo di identificazione compete al Direttore Generale. Il Consiglio di amministrazione approva il processo di identificazione ed assicura che sia condotto con frequenza annuale e compiutamente formalizzato, valutandone l'efficacia.
In applicazione del paragrafo 6 delle citate Disposizioni e dei riferimenti al riguardo definiti dal Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014, n.604, la Banca ha aggiornato l'autovalutazione finalizzata a identificare la "categoria del personale più rilevante" ed ha individuato, sulla base dell'attuale organizzazione aziendale, i seguenti soggetti:

- i componenti del Consiglio di Amministrazione;
- i componenti il Comitato Esecutivo;
- il Direttore Generale;
- il Condirettore Generale;

i responsabili delle funzioni di controllo, in particolare:

- Responsabile dell'Area Controllo Rischi;
- Responsabile Compliance;
- Responsabile Antiriciclaggio.
- Responsabile del Servizio Finanza e Tesoreria;
- Responsabile del Servizio Crediti;
- Responsabile del Servizio Amministrazione, Contabilità e Bilancio.

Dall'analisi dei criteri quantitativi si rappresenta che nessun componente degli Organi aziendali, nessun dipendente, nessun collaboratore ha una remunerazione pari o superiore al limite definito dall'art. 4 del Regolamento.

Caratteristiche di maggiore rilievo del sistema di remunerazione e rapporti tra componente fissa e variabile

GLI AMMINISTRATORI

sono destinatari:

- di un compenso fisso annuale deliberato dall'Assemblea che resta invariato fino a diversa deliberazione dell'Assemblea stessa. I compensi così deliberati sono, eventualmente, ripartiti fra i suoi membri, compresi quelli investiti di particolari cariche, con deliberazione del Consiglio di Amministrazione;
- di un gettone di presenza per ogni singolo consigliere e per ogni singola seduta, del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni secondo quanto previsto dall'art. 18 del vigente statuto;
- non sono destinatari di alcun tipo di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili;
- dispongono di una polizza assicurativa di "responsabilità civile".

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale, stabilisce ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 18 dello Statuto, i compensi degli Amministratori investiti di particolari cariche.

I SINDACI

- sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea, di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- dispongono di una polizza assicurativa di "responsabilità civile" deliberata dall' Assemblea.

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori e ai Sindaci sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

L'ORGANISMO DI CONTROLLO SULLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA COSTITUITO AI SENSI DEL D.LGS 231/01 (ORGANISMO DI VIGILANZA)

Il Modello adottato attribuisce il ruolo di Organismo di Vigilanza al Collegio Sindacale. Per i componenti non è previsto un ulteriore compenso rispetto a quanto già percepito per l'esercizio della funzione sindacale.

IL CONTROLLO CONTABILE

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato del controllo contabile, ai sensi del D.lgs. 39/2010 è determinato dall'assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

PROCESSO DI ADOZIONE E CONTROLLO DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE VERSO IL PERSONALE DIPENDENTE

La Banca, ha definito un processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione, conforme alle Disposizioni. Le politiche e le prassi di remunerazione adottate sono in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca.

Il Consiglio di Amministrazione assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni.

In tale ambito, ferme le competenze stabilite dalla legge con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci attribuite all'Assemblea dei Soci, e nel rispetto delle deliberazioni in materia assunte dall'Assemblea,

- il Consiglio di Amministrazione:

- sentito il parere del Collegio sindacale, stabilisce ai sensi degli artt.2389 c.c. e 18 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche, nel rispetto delle politiche di remunerazione stabilite dall'Assemblea;
- esamina ed approva annualmente l'autovalutazione condotta al fine di identificare il Personale più Rilevante della Banca;
- stabilisce il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale ed agli altri Dirigenti e provvede alla loro nomina e alla determinazione delle loro attribuzioni, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro;
- stabilisce le retribuzioni corrisposte al personale appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali tenuto conto delle previsioni della Contrattazione Collettiva Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali;
- vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo;
- assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;
- si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- elabora e sottopone all'Assemblea, con periodicità almeno annuale, le politiche di remunerazione e incentivazione ed è responsabile della loro corretta attuazione. Assicura, inoltre, che le stesse siano adeguatamente documentate e accessibili alla struttura aziendale;
- assicura l'attuazione degli obblighi di informativa al pubblico, all'Assemblea e di trasmissione di dati alla Banca d'Italia;
- accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità;
- delibera in merito alla remunerazione variabile del personale dipendente.

Il Direttore Generale, avvalendosi del contributo delle funzioni aziendali di controllo di 2° livello contribuisce:

- all'elaborazione della politica di remunerazione;
- alla definizione del Personale più Rilevante;
- all'elaborazione del sistema di valutazione delle performance e dei percorsi di carriera;
- alla definizione, assegnazione e valutazione degli obiettivi di performance nell'ambito dei sistemi di incentivazione.

Le Funzioni di Controllo. L'aderenza del sistema retributivo ai valori cui la Banca si ispira trova significativo momento di verifica e conferma nel presidio esercitato sulla materia da parte delle funzioni aziendali di controllo alle quali spetta il compito di promuovere una cultura aziendale orientata al rispetto non solo formale ma anche sostanziale delle norme e che, in tale veste, sono chiamate a esprimersi sulla coerenza e correttezza delle politiche retributive.

In particolare, le funzioni aziendali di controllo collaborano, ciascuna secondo le rispettive competenze, e - in materia di servizi e attività d'investimento - in conformità ai criteri di cui alla Comunicazione congiunta Banca d'Italia – Consob dell'8 marzo 2011, per assicurare adeguatezza e rispondenza delle politiche di remunerazione e incentivazione adottate, ai riferimenti normativi in materia, nonché verificarne il corretto funzionamento.

La Funzione di Compliance, effettua un'opera di vaglio preventivo e monitoraggio delle politiche di remunerazione e incentivazione per assicurarne la conformità al quadro normativo; verifica inoltre che il sistema premiante / incentivante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto, del codice etico adottato dalla Banca, nonché degli standard di condotta applicabili, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela. Verifica altresì la coerenza normativa del processo attuato per l'identificazione del Personale più Rilevante.

La funzione di risk management supporta il Consiglio di Amministrazione nella verifica che i sistemi retributivi non siano in contrasto con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio, che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità della Banca, anche attraverso la definizione degli indicatori di rischio da utilizzare per i meccanismi di correzione (ex ante ed ex post). Si esprime sulla corretta attivazione di questi ultimi. Assicura l'esecuzione delle valutazioni quali-quantitative da considerare per la determinazione del Personale più Rilevante rispetto al profilo di rischio della Banca, in coerenza con il RAF.

La funzione di revisione interna verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea.

LA REMUNERAZIONE ED INCENTIVAZIONE RELATIVA A DIPENDENTI

Per "remunerazione" si intende ogni forma di pagamento o beneficio, incluse eventuali componenti accessorie (c.d. allowances) erogato direttamente o indirettamente come corrispettivo di una prestazione di lavoro o di opera professionale resi dal personale della banca.
La remunerazione del personale dipendente prevede una componente fissa, tra cui rilevano anche i benefit e, potenzialmente, una componente variabile; tra queste due componenti vi è una rigorosa distinzione.
Viene peraltro definita la preponderanza della parte fissa mentre la parte variabile, estesa al solo personale dipendente, ricomprende le eventuali componenti erogate a titolo di sistema incentivante.

LA REMUNERAZIONE FISSA

La remunerazione fissa ha natura stabile ed irrevocabile, non deve creare incentivi all'assunzione dei rischi e non dipende dalle performance della Banca. Ha la finalità di attrarre e trattenere le migliori professionalità ed è costituita dalle seguenti componenti:

- la retribuzione annua lorda (RAL - stipendio), commisurata alla responsabilità, ruolo e/o funzione, volta a riconoscere il livello di professionalità espresso dalle risorse. Comprende altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad es., eventuali emolumenti *ad personam*), eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa;
- benefit, ovvero forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), che possono essere frutto di pattuizioni individuali finalizzate a fidelizzare il dipendente. L'assegnazione ed il valore degli stessi sono connessi alla responsabilità / ruolo aziendale e valutati quindi per singolo beneficiario a cura del Consiglio di Amministrazione. Gli stessi non sono correlati alle performance aziendali e comprendono:
  - polizza assicurativa di "responsabilità civile";
  - coperture assicurative sanitarie, infortuni professionale ed extra-professionale, tcm;
  - contribuzione integrativa al Fondo di Previdenza complementare;
  - aperture di credito e finanziamenti chirografari e ipotecari;
  - comodato d'uso di un'autovettura, di un cellulare e pc portatili;
  - l'utilizzo di alloggio uso abitazione.

LA REMUNERAZIONE VARIABILE

La remunerazione variabile rappresenta la componente della remunerazione correlata alla performance e/o altri fattori, non ricompresa nella remunerazione fissa, attribuita ed erogata in coerenza con le Disposizioni regolamentari in materia.
Le componenti classificabili nell'ambito della remunerazione variabile afferiscono a: i) Sistema incentivante; ii) erogazioni corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro (severance payments).
Non sono ammesse forme di remunerazione variabile garantita. Tuttavia, solo in casi eccezionali, purché siano rispettati i requisiti prudenziali, può essere considerata l'attribuzione di bonus per l'assunzione di nuovo personale altamente qualificato, limitatamente al primo anno d'impiego e nel pieno rispetto della regolamentazione applicabile.
La componente variabile è soggetta alla verifica di specifiche condizioni di accesso ed al rispetto dell'incidenza massima rispetto alla remunerazione fissa approvata dall'Assemblea degli Azionisti per la categoria di appartenenza del personale.
È inoltre soggetta a regole di clawback ed a meccanismi di differimento e malus.
Il periodo di applicazione delle clausole di claw back decorre dalla data di pagamento della singola quota (up-front o differita) di remunerazione variabile e, con riferimento al personale più rilevante, è fissato in cinque anni. L'intera remunerazione variabile riconosciuta è quindi oggetto di richiesta di restituzione, in tutto o in parte, in caso di accertamento, entro 5 anni dal pagamento delle quote up-front o delle quote differite di:
- comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o ai codici etici o di condotta applicabili alla banca, da cui sia derivata una perdita significativa per la banca o per la clientela;

- ulteriori comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari o statutarie o a eventuali codici etici o di condotta applicabili alla banca, nei casi da questa eventualmente previsti;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 o, quando il soggetto è parte interessata;
- dell'articolo 53, commi 4 e ss., del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della banca.

DIRETTORE GENERALE, ALTRI DIRIGENTI, QUADRI DIRETTIVI E AREE PROFESSIONALI

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri dirigenti è stabilito dal Consiglio di Amministrazione cui compete la loro nomina, la revoca e la determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 17 dello Statuto sociale; tale trattamento è individuato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dirigenti delle imprese creditizie, finanziarie e strumentali.
Le retribuzioni corrisposte al personale della Banca appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono determinate sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle imprese creditizie, finanziarie e strumentali, tempo per tempo applicabili.
A tutti i dipendenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dai CCNL applicabili.
Una parte del trattamento economico applicato al Direttore Generale agli altri dirigenti ai Quadri Direttivi ed aree professionali è di carattere fisso e invariabile - cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.
La parte del trattamento economico di carattere variabile, correlata a risultati aziendali o individuali comprende:

1) Sistema incentivante;
2) Erogazioni corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro (severance payments).

La parte variabile, correlata a risultati aziendali e individuali, è rappresentata dal bonus previsto dal sistema di incentivi adottato dalla Banca al fine di incrementare la motivazione al raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati, in coerenza con i piani di sviluppo aziendali. Fermi i principi già dianzi enunciati, gli incentivi sono definiti e misurati in una prospettiva di stabilità ed effettività dei risultati. In nessun caso il sistema incentivante può comportare il riconoscimento di un importo superiore al 75% della retribuzione lorda fissa.

Le quote differite maturate e non erogate sono soggette a meccanismi di malus e non sono di norma corrisposte nei casi di cessazione del contratto o del rapporto di lavoro (salvo che nelle ipotesi di quiescenza o "mortis causa") ferma comunque la facoltà della Banca di valutare caso per caso le determinazioni da assumere al riguardo.

La politica retributiva della Banca comprende anche i seguenti elementi:
i) avanzamenti di grado;
ii) riconoscimenti economici su base continuativa "*ad personam*".

FUNZIONI AZIENDALI DI CONTROLLO

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, la retribuzione dei responsabili delle funzioni di controllo interno è adeguata al ruolo ricoperto tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti.
La Banca adotta meccanismi di incentivazione rivolti al predetto personale coerenti con i compiti assegnati e nel rispetto del citato principio di indipendenza, quindi svincolati dai risultati conseguiti dalle aree soggette al loro controllo.

Fermo restando il rispetto degli indicatori di sostenibilità patrimoniale e di liquidità previsti dalle regole del complessivo sistema incentivante, i meccanismi di funzionamento del sistema riservato al personale addetto alle funzioni di controllo fanno riferimento ad obiettivi e parametri di valutazione sulla qualità del lavoro svolto dalle funzioni di controllo che attengono alla conformità operativa ed al complessivo contributo delle stesse funzioni al presidio - gestione dei rischi.
L'eventuale corresponsione è subordinata alla valutazione formalizzata, svolta dal Consiglio di Amministrazione, sulla base delle osservazioni del Collegio Sindacale, relativamente ai seguenti aspetti:

- puntuale rispetto del piano delle attività e adempimento delle ulteriori richieste sottoposte dagli organi e funzioni facoltizzate;
- adeguatezza, tempestività e completezza dei flussi informativi, ai vertici aziendali, agli organi di controllo e alle autorità di vigilanza;
- assenza di rilievi sull'operato delle funzioni di controllo da parte delle Autorità di Vigilanza;
- assenza di anomalie significative rilevate da Internal Audit e Collegio Sindacale.

In nessun caso il sistema incentivante può comportare il riconoscimento di un importo superiore al 25% della retribuzione lorda fissa.

SISTEMA INCENTIVANTE

Sono definiti i seguenti principi:

- il sistema, attivato per tutto il personale dipendente, è improntato a obiettivi di sviluppo da perseguire assicurando assoluta correttezza nelle relazioni con la clientela, tutela e fidelizzazione della stessa, contenimento dei rischi legali e reputazionali, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e di auto-disciplina applicabili;
- riconoscimento del premio solo previa verifica dell'adeguata patrimonializzazione della Banca rispetto ai rischi assunti e di livelli di liquidità adeguati a fronteggiare le attività intraprese (cancelli di attivazione);
- nel rispetto delle disposizioni vigenti, il sistema assicura, tra l'altro, che le forme di retribuzione incentivante collegate alla performance aziendale, siano coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (RAF) e con le politiche di governo e di gestione dei rischi;
- si basa su un periodo di valutazione di un anno, prevede la simmetria rispetto ai risultati effettivamente conseguiti dalla Banca, ed è collegato al raggiungimento di obiettivi individuali assegnati ad ogni destinatario, arrivando all'azzeramento del premio in caso di performance inferiori a determinati parametri stabiliti;

- fermi i presupposti per il relativo riconoscimento di cui ai punti precedenti, i premi disciplinati dal sistema sono erogabili al raggiungimento di specifici indicatori che misurano la performance e i rischi;
- le misurazioni si basano sull'utilizzo di indicatori coerenti con quelli utilizzati a fini gestionali dalla funzione di controllo dei rischi;
- tenuto conto dei riferimenti contenuti nella disciplina in materia di servizi di investimento, il sistema di incentivazione, non si basa solo su obiettivi quantitativi ma anche su criteri qualitativi, di correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionali, rispetto delle disposizioni di legge.

Ai fini della determinazione rileva anche la valutazione dei comportamenti e delle prestazioni.
Più in generale, per tutte le risorse aziendali si pone particolare enfasi sul grado di aderenza ai principi:

- di onestà, correttezza e buona fede, assumendosi le responsabilità che competono in ragione delle proprie mansioni;
- trasparenza, trattando le informazioni in proprio possesso con tempestività e attuando processi di comunicazione e informazione ispirati a chiarezza, completezza, precisione e condivisione;
- coerenza dei comportamenti adottati ai valori e agli obiettivi della Banca.

La remunerazione variabile riconosciuta nell'ambito del sistema descritto può essere ridotta fino all'azzeramento in caso di evidenza di violazioni individuali delle normative di compliance, a seguito di rilievi gravi da parte delle funzioni di controllo o da parte delle autorità di vigilanza. In particolare, al verificarsi di tali rilievi, il Direttore, potrà valutare di proporre al Consiglio eventuali decurtazioni, fino all'azzeramento, del bonus stesso.
Ove tali rilievi riguardino personale Dirigente e/o responsabili delle funzioni di controllo le relative decisioni sono adottate dal Consiglio su proposta del Presidente, sentito il Collegio Sindacale.
Al fine di assicurare un prudente equilibrio fra le componenti fisse e variabili della remunerazione, per non limitare la capacità di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, è fissato per ogni dipendente, un limite massimo all'incidenza della componente variabile complessiva annua lorda sulla retribuzione fissa annua lorda pari a 75% per il "personale più rilevante" e per il "restante personale". Per i responsabili e per il personale appartenente alle funzioni aziendali di controllo detto limite è fissato al 25%; ciò in coerenza con le Disposizioni di Banca d'Italia che, per tali ruoli, prevedono che la componente variabile della remunerazione sia contenuta, a fronte di una remunerazione fissa adeguata alle significative responsabilità e all'impegno connesso con il ruolo svolto.
I criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. Il personale interessato è informato in anticipo dei criteri utilizzati per determinarne la remunerazione e la valutazione dei risultati cui è collegata la componente variabile incentivante. La politica di remunerazione e il processo di valutazione sono adeguatamente documentati e resi trasparenti a ciascun soggetto interessato.
La definizione delle soglie minime di accesso riferite a tali parametri viene effettuata ed aggiornata con il supporto della funzione di risk management in applicazione della medesima metodologia impiegata dalla Banca in sede RAF (Risk Appetite Framework). I valori di tali parametri sono atti ad assicurare comunque - nel caso in cui ricorrano le condizioni per

l'attivazione del sistema incentivante - il mantenimento del rispetto del requisito combinato di riserva di capitale.
Per assicurare la sostenibilità dell'erogazione dei compensi l'attivazione del sistema è subordinata al superamento di tutti gli indicatori, verificati sulla base dei dati di fine esercizio. il Consiglio verifica inoltre, alle date di erogazione, l'andamento prospettico di tali parametri per escludere l'insorgere di elementi di attenzione che possano pregiudicarne la stabilità ed effettività nel medio-lungo termine.

CONDIZIONI DI ATTIVAZIONE

Al fine di garantire che l'erogazione degli incentivi avvenga in condizioni di sostenibilità e non limiti la capacità aziendale di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, la Banca definisce e verifica in ciascun esercizio specifiche condizioni al cui rispetto viene subordinata l'attivazione del sistema incentivante. In particolare la Banca ha individuato i seguenti parametri soglia, espressione sintetica della sostenibilità aziendale, attinenti il profilo patrimoniale e finanziario:

Parametro	Soglia
Common equity Tier 1 Capital ratio >	=> 20,00%
Liquidità - Indice di copertura del fabbisogno (LCR - Liquidity Coverage Ratio)	=> 1,25
Liquidità: indicatore della raccolta stabile (NSFR Net Stable Funding Ratio)	=> 1,20
Indice di leva finanziaria	< 15x
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	=>90% della previsione di budget

La definizione delle soglie minime di accesso riferite a tali parametri viene effettuata ed aggiornata con il supporto della funzione di risk management in applicazione della medesima metodologia impiegata dalla Banca in sede RAF (Risk Appetite Framework). I valori di tali parametri sono atti ad assicurare comunque - nel caso in cui ricorrano le condizioni per l'attivazione del sistema incentivante - il mantenimento del rispetto del requisito combinato di riserva di capitale.

BONUS POOL

Il raggiungimento di un Utile Lordo nei termini sopra riportati costituisce condizione necessaria per la distribuzione del Bonus Pool.
Nell'ambito del processo di budget si prevede l'ammontare annuo complessivo del "bonus" inizialmente stanziato a titolo di sistema incentivante.
Per ogni esercizio l'ammontare complessivo dei "bonus" viene determinato, sui dati di consuntivo, in misura percentuale ai risultati economici lordi, suddivisi per scaglioni. I coefficienti da applicare sono riportati nella tabella successiva:

Utile Lordo conseguito	% bonus sistema incentivante
Sino ad € 3.000.000	2%
Da € 3.000.000 e fino ad € 4.000.000	3%
Da € 4.000.000 e fino ad € 5.000.000	4%
Oltre € 5.000.000	5%

La ripartizione del monte incentivi teorico sulle diverse figure aziendali viene effettuata dopo accurata valutazione, tenuto conto dei peculiari profili operativi della Banca, dell'inquadramento e/o del ruolo ricoperto, delle mansioni attribuite, delle deleghe operative, dell'inerenza delle attività svolte nell'effettiva assunzione di rischio aziendale.

INDICATORI DI PERFORMANCE

Il riconoscimento del bonus incentivante è collegato al raggiungimento di obiettivi aziendali di gruppo ed individuali, con la previsione di soglie minime da raggiungere, cui viene proporzionalmente associato l'ammontare del bonus.
La retribuzione variabile è quindi collegata ad obiettivi attinenti alla strategia aziendale e al budget annuale quali:

- Margine di intermediazione: se non raggiunge almeno il 90% della previsione di budget si applica una riduzione proporzionale del monte incentivi totale. Inoltre, qualora si verifichi a consuntivo che il rapporto fra utile da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita – titoli di debito (come risultante dalla Nota Integrativa al Bilancio) ed il margine di intermediazione sia superiore al 25% è applicato un coefficiente di rettifica dell'utile operativo al lordo delle imposte per la riduzione del complessivo monte incentivo pari all'eccedenza, oltre il 25%, espressa dal rapporto fra utile da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita – titoli di debito ed il margine di intermediazione.
- Redditività aziendale: individuata nell'utile lordo e nel rapporto Cost/income;
- Qualità del credito, individuata nel rapporto NPL/Crediti verso la clientela (a valori netti),

cui attribuire cumulativamente un peso complessivo non superiore al 40% del punteggio complessivo degli obiettivi.
Oltre ai citati obiettivi aziendali di gruppo sono previsti indicatori individuali i cui target di riferimento possono essere di tipo quantitativo e/o qualitativo. La Banca definisce annualmente un insieme di obiettivi per ambiti organizzativi / dipendenti, coerenti con le scelte complessive in termini di strategie, propensione al rischio, obiettivi di lungo periodo, valori aziendali – al cui raggiungimento viene correlato il riconoscimento dei premi individuali.
Seppur non siano operanti piani di incentivazione a lungo termine, al fine di promuovere la motivazione al raggiungimento di obiettivi coerenti con il piano strategico e le connesse politiche di rischio, gli indicatori di performance - ovvero i risultati economici e gli altri specifici obiettivi quantitativi dell'Alta Direzione, sono predeterminati in modo da assicurare una prospettiva di stabilità ed effettività dei risultati a medio-lungo termine.
Ai Responsabili ed addetti delle funzioni di controllo non sono assegnati obiettivi di risultato in termini di creazione di valore ma solo obiettivi di tipo qualitativo.
All'interno del mix di obiettivi definiti per ciascun ambito vengono previsti dei coefficienti di ponderazione ("pesi") attribuiti in maniera differenziata in base alla rilevanza che assumono

rispetto alla strategia aziendale ed alla funzione - ruolo organizzativo ricoperto o mansione assegnata al destinatario.
La determinazione, a consuntivo, della quota di spettanza del sistema incentivante avviene tramite attribuzione a ciascuna obiettivo del livello di performance raggiunto, ponderato per il relativo peso. La somma dei risultati di performance ponderati ottenuti per ciascun obiettivo costituisce quindi il punteggio complessivo, il cui massimo è pari al 100%, ed il parametro di calcolo del bonus incentivante erogabile.

Il pagamento del "bonus" del" personale più rilevante" è suddiviso in:
- una quota up-front, pari al 50% del "bonus", da attribuire entro il mese di giugno dell'anno
- successivo a quello di competenza;
- due quote annue di pari importo, complessivamente pari al 50% del "bonus", differite in un periodo biennale successivo all'anno di attribuzione della quota up-front e da liquidare entro il mese di giugno di ciascun anno.

Al fine di valutare l'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla banca e la coerenza con gli obiettivi strategici di medio-lungo periodo, il riconoscimento delle quote differite è condizionato al conseguimento dei requisiti patrimoniali e di liquidità verificati al 31 dicembre dell'anno di riferimento, in linea con i limiti definiti di anno in anno nelle politiche di remunerazione e incentivazione tempo per tempo vigenti.

In coerenza con le prassi del sistema bancario in materia di erogazione degli incentivi viene prevista una soglia di "rilevanza" individuale, fissata in € 5.000; in presenza di importi inferiori il pagamento è effettuato in contanti e up-front.

Il "bonus" del "restante personale" è corrisposto in contanti e in un'unica soluzione, entro il mese di giugno dell'anno successivo a quello di competenza. Nel caso di cessazione del rapporto di lavoro valgono le regole definite per il personale più rilevante.

La quota up-front e le quote differite sono soggette a meccanismi di claw-back (per un periodo di cinque anni dalla corresponsione) e di malus e non sono di norma corrisposte nei casi di cessazione del contratto o del rapporto di lavoro (salvo che nelle ipotesi di quiescenza o "mortis causa") ferma comunque la facoltà della Banca di valutare caso per caso le determinazioni da assumere al riguardo.
Anche per il personale non appartenente alla categoria del "personale più rilevante" specifiche clausole di claw back dispongono che, in presenza di comportamenti fraudolenti, dai quali è derivata una perdita significativa per la Banca, di colpa grave a danno della Banca, o violazione delle istruzioni di vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, dei bonus percepiti a titolo incentivante. Tale obbligo è circoscritto a tre anni successivi alla corresponsione del bonus.
Viene definito che una remunerazione variabile superiore ad euro 100.000 costituisce per la Banca un importo particolarmente elevato ai sensi della normativa di riferimento. In questa situazione la quota differita viene elevata al 60% dell'importo complessivamente spettante e la durata del differimento, in quote di pari importo, viene fissata in 3 anni. È previsto che tale valore soglia venga aggiornato con cadenza almeno triennale.

EROGAZIONI DI NATURA DISCREZIONALE E NON CONTINUATIVA

Per tali erogazioni s'intendono quelle corresponsioni di carattere individuale, quali i retention bonus, definite nel loro ammontare complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di Contratto Collettivo o al sistema incentivante adottato dalla Banca, come sopra descritto.
In particolare possono essere riconosciuti, in presenza di motivate e documentate ragioni, i cd. *Retention bonus* per un periodo di tempo predeterminato o fino a un dato evento (es. processo di ristrutturazione aziendale, operazione straordinaria), ovvero pattuizioni individuali in forza delle quali, a fronte della corresponsione di specifica remunerazione, le parti vincolano il rapporto di lavoro ad una durata minima, attraverso la limitazione temporale della facoltà di recesso del lavoratore ovvero prevedendo un periodo di preavviso più elevato rispetto a quello stabilito dalla contrattazione collettiva. Benché non correlati a obiettivi di performance, tali bonus possono essere soggetti a riduzione in relazione alla sana e prudente gestione, alla dinamica dei risultati corretti per i rischi, ai livelli di fondi propri e di liquidità, agli obiettivi di compliance normativa e regolamentare.
Queste remunerazioni sono riconosciute non prima del termine del periodo o del verificarsi dell'evento e, sebbene non collegate a obiettivi di performance, costituiscono forme di remunerazione variabile e come tali sono soggette a tutte le regole a queste applicabili, ivi comprese quelle sul limite al rapporto variabile/fisso, come previsto dalle Disposizioni in materia.
I retention bonus non possono essere utilizzati per tenere indenne il personale dalla riduzione o dall'azzeramento della remunerazione variabile derivanti dai meccanismi di correzione ex ante ed ex post.

GOLDEN PARACHUTES

Rientrano nella definizione di remunerazione variabile, ai fini delle disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione, i cd. "*golden parachute*".

Accordi contrattuali individuali pattuiti in vista o in occasione di recesso anticipato dal rapporto di lavoro, in forza delle quali l'azienda si impegni a corrispondere un compenso predeterminato, ulteriore rispetto alle spettanze di fine rapporto, potranno essere definiti in conformità alla strategia aziendale, agli obiettivi, ai valori e agli interessi a lungo termine della banca e vengano previsti adeguati limiti quantitativi che non eccedano di massima le 24 mensilità di retribuzione fissa lorda, oltre al periodo di preavviso.

La relativa definizione, a condizione che vi sia un'iniziativa e/o un interesse della Banca in tal senso, dovrà essere collegata ai meccanismi di correzione ex post (differimento, malus e claw back) previste per la remunerazione variabile. La Banca richiederà la restituzione degli importi erogati in caso di accertamento, entro 5 anni dal pagamento della componente immediata oppure delle due componenti differite, di comportamenti posti in essere in costanza del rapporto di lavoro, che abbiano determinato o concorso a determinare perdite significative per la banca o per la clientela, nei termini previsti per la remunerazione variabile.

In linea con quanto previsto nella definizione di "remunerazione variabile" rientrano tra i golden parachute anche: i) gli importi riconosciuti a titolo di patto di non concorrenza; ii) gli importi riconosciuti nell'ambito di un accordo per la composizione di una controversia attuale o potenziale, qualunque sia la sede in cui esso viene raggiunto; iii) l'indennità di mancato

preavviso, per l'ammontare che eccede quello determinato secondo quanto stabilito dalla legge.

Coerentemente con le Disposizioni regolamentari, gli importi riconosciuti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata dalla carica del personale diverso da quello più rilevante, a titolo di patto di non concorrenza, per la quota che non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa, non sono assoggettate alle regole relative al differimento e malus.

I golden parachutes percepiti dal personale più rilevante sono soggetti per il 50% al differimento tramite corresponsione di due quote annuali pagabili in ciascuno dei due anni successivi a quello di risoluzione del rapporto, e di correzione ex-post per i rischi (cd. malus) per tenere conto della performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità, a esito dei quali si determina l'ammontare da corrispondere tempo per tempo in relazione alla dinamica dei risultati corretti per i rischi, dei livelli di fondi propri e di liquidità, del rispetto degli obiettivi di compliance normativa e regolamentare, etc. Tali aspetti dovranno essere definiti nello specifico accordo con il dipendente.

Tali regole possono essere derogate, con riferimento ai golden parachutes pattuiti nell'ambito di operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale, quando rispettino congiuntamente le seguenti condizioni:

- rispondono esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale;
- sono di ammontare non superiore a 100.000 euro;
- prevedono meccanismi di claw back, che coprono almeno i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della banca o per la clientela.

Allo stato non sono attivi accordi che vincolano la Banca al pagamento di compensi per cessazioni anticipate.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza e con le Politiche di remunerazione in vigore con riferimento all'esercizio 2020, si riportano le informazioni quantitative riguardanti l'attuazione delle politiche di remunerazione.

Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione informazioni quantitative aggregate per tutto il personale della banca

POLITICHE DI REMUNERAZIONE **Rif. Articolo 450, lett. G)**

1. REMUNERAZIONI PER AREE DI ATTIVITA' *(valori in migliaia di euro)*

Aree di business	Retribuzione totale lorda dell'esercizio (1)	
	Personale più rilevante	Restante personale
Organo Amministrativo	12,00	-
Direzione generale	409,00	-
Area commerciale, finanza e crediti	203,00	331,00
Area di supporto e controllo	86,00	72,00
Totale	710,00	403,00

1) Somma delle componenti fisse e variabili della remunerazione dell'esercizio 2020, rilevate secondo il principio della competenza economica.

Nell'anno 2020 al personale dipendente è stata corrisposta la parte fissa del trattamento economico secondo quanto previsto dalle Politiche di Remunerazione e nel rispetto dei Contratti Collettivi del Lavoro applicati.

Nell'esercizio è stata inoltre riconosciuta una complessiva componente variabile pari a euro 97.102 derivante dall'applicazione del sistema incentivante di cui euro 80.767 per il personale rilevante ed euro 16.335 per il restante personale.

Nel corso della riunione in data 23 marzo 2021 il Consiglio di Amministrazione ha accertato il rispetto delle condizioni di accesso al sistema incentivante per l'anno 2020 e deliberato di procedere all'erogazione degli incentivi, procedendo all'attribuzione ai singoli beneficiari sulla base delle prestazioni, singolarmente valutate in base al grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati. Il pagamento degli stessi avverrà a partire dalla mensilità del prossimo mese di giugno applicando, ai bonus maggiori di 5 mila relativi al "personale più rilevante", il previsto periodo di differimento in due quote annue di pari importo.

Le somme maturate e/o erogate nel corso dell'esercizio 2020 a titolo di remunerazione variabile sono state definite dal Consiglio di Amministrazione nel puntuale rispetto dei limiti previsti per le diverse categorie del personale dipendente, verificando il rispetto di tutti i parametri richiesti dalle politiche di remunerazione e delle condizioni di piena adeguatezza patrimoniale e della situazione di liquidità. L'Area Controllo Rischi ha, in proposito, verificato il rispetto dei parametri di rischio previsti dal Documento sulle Politiche di Remunerazione applicate nel corso dell'esercizio 2020 per la determinazione degli incentivi al personale più rilevante.

La parte variabile delle remunerazioni delle funzioni di controllo interno (Controllo Rischi, Compliance) non ha superato il limite del 25% della RAL e i meccanismi di incentivazione previsti sono indipendenti dai risultati economici della Banca e dalle aree soggette al loro controllo.

Informazioni aggregate per il personale più rilevante del gruppo informazioni suddivise tra la componente fissa e variabile

POLITICHE DI REMUNERAZIONE — Rif. Articolo 450, lett. H), sub i) e ii)

2. COMPONENTI FISSE E VARIABILI DELLA REMUNERAZIONE DELL'ESERCIZIO 2020 — (valori in migliaia di euro)

Personale più rilevante	Componenti fisse della remunerazione		Componenti variabili della remunerazione					
				Importo				
	Numero beneficiari	Importo	Numero beneficiari	contanti	azioni	strumenti finanziari	altre tipologie	Totale
Organo Amministrativo	9	11,00						
Direzione Generale - management	2	342,00	2	67,00	0,00	0,00	0,00	67,00
Quadri Direttivi Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	3	275,00	3	14,00	0,00	0,00	0,00	14,00

POLITICHE DI REMUNERAZIONE — Rif. Articolo 450, lett. H), sub iii) e iv)

3. QUOTE DI REMUNERAZIONE DIFFERITE — (valori in migliaia di euro)

Personale più rilevante	Politiche di remunerazione - Importo quote differite				
	Competenza esercizio 2020		Competenza esercizi precedenti		
	Erogabile up - front	quote differite residue	Differite ed erogate nell'esercizio 2020	di cui: ridotte per meccanismi di correzione dei risultati	quote differite residue
Organo Amministrativo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Direzione Generale - management	33,00	33,00	25,00	0,00	44,00
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	14,00	0,00	0,00	0,00	0,00

Nel corso dell'esercizio nessuna remunerazione differita è stata ridotta attraverso meccanismi di correzione dei risultati.

POLITICHE DI REMUNERAZIONE — Rif. Articolo 450, lett. H), sub v) e vi)

4. INDENNITA' DI INIZIO E FINE RAPPORTO — *(valori in migliaia di euro)*

Personale più rilevante	Indennità di inizio rapporto liquidate nell'esercizio		Severance payments					
			Liquidate nell'esercizio			Da liquidare in futuro		
	Numero beneficiari	Importo totale	Numero beneficiari	Importo totale	Importo più elevato	Numero beneficiari	Importo totale	Importo più elevato
Organi aziendali e alta dirigenza	-	0,00	-	0,00	0,00	-	0,00	0,00
Responsabili delle principali linee di business	-	0,00	-	0,00	0,00	-	0,00	0,00
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca	-	0,00	-	0,00	0,00	-	0,00	0,00

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. i) non viene fornita in quanto in banca non sono presenti soggetti che /hanno beneficiato di retribuzione annua pari o superiore ad 1 mln di euro.

Informazioni quantitative per il Consiglio di Amministrazione e la Direzione

POLITICHE DI REMUNERAZIONE — Rif. Articolo 450, lett. j)

6. REMUNERAZIONI COMPLESSIVA AMMINISTRATORI - SINDACI E DIREZIONE GENERALE — (valori in migliaia di euro)

Consiglio di Amministrazione, Comitato Esecutivo e Direzione Generale	Gettoni di presenza	Remunerazione lorda complessiva	Retribuzione fissa	% Fissa	Retribuzione variabile	% Variabile	Incidenza % variabile su fisso
Presidente CdA - Bonometti Marco	1,2	1,2	0	0%	0	0%	0%
Vice Presidente CdA - Grandi Daniela	1,2	1,2	0	0%	0	0%	0%
Consigliere Allocchio Stefano (*)	1,2	1,2	0	0%	0	0%	0%
Consigliere Ambrosetti Sergio	1,2	1,2	0	0%	0	0%	0%
Consigliere Bontempi Massimiliano	1,2	1,2	0	0%	0	0%	0%
Consigliere Masserdotti Giuseppe	1,2	1,2	0	0%	0	0%	0%
Consigliere Romano Angelo (*)	1,2	1,2	0	0%	0	0%	0%
Consigliere Silvestro Specchia	1,1	1,1	0	0%	0	0%	0%
Consigliere Streparava Paolo Raffaele (*)	0,8	0,8	0	0%	0	0%	0%
Presidente Collegio Sindacale Moschen Raffaele	1,1	7,8	6,7	86%	0	0%	0%
Sindaco effettivo Allolio Riccardo	0,8	5,3	4,5	85%	0	0%	0%
Sindaco effettivo Pirola Giuseppe	1,2	5,7	4,5	79%	0	0%	0%
Direttore generale	-	257	206	80%	51	20%	25%
Condirettore generale	-	151	136	90%	15	10%	11%

(*) Componente del Comitato Esecutivo

Capitolo 14 – Leva finanziaria (art. 451 - 499 CRR)

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1° gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma ed al contenuto della predetta informativa.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi. Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina, infatti, da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il Comitato di Basilea ha proposto un limite regolamentare del 3% per il coefficiente di leva finanziaria, la cui introduzione è stata prevista dal Regolamento UE n. 876/2019 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019 (c.d. CRR II), che ha sancito così il termine dell'attuale fase di monitoraggio al 28 giugno 2021, prevedendo l'introduzione del coefficiente di leva finanziaria come requisito di I° Pilastro. Il Regolamento UE n. 873/2020, il quale ha modificato sia il CRR sia il CRR 2 e in vigore dal 27 giugno 2020 ha introdotto la possibilità di escludere dal calcolo dell'indicatore la Cassa e le Esposizioni verso Banche Centrali (incluso l'obbligo di riserva obbligatoria). Alla data del 31 dicembre 2020 la Banca non ha ritenuto di usufruire della facoltà sopra descritta.

La Banca, dunque, monitora con frequenza trimestrale l'indicatore *Leverage Ratio*, disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, il Leverage Ratio è determinato come rapporto percentuale tra il capitale di Classe 1 (Tier 1) e l'esposizione complessiva: quest'ultima è costituita dalla sommatoria di tutte le attività della Banca, normalmente conteggiate a valori nominali, comprese le poste fuori bilancio. E' previsto un rapporto minimo del 3% oppure, in termini diversi ma equivalenti, dato il patrimonio di qualità primaria (Tier 1), gli asset complessivi dovrebbero essere contenuti entro un livello massimo pari a 33,33 volte il patrimonio stesso.

Ai fini del predetto calcolo per determinare il valore dell'esposizione complessiva vengono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa, le esposizioni fuori bilancio, gli strumenti derivati, le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine ed i riporti attivi e passivi. Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai Fondi propri. Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM da quelli non soggetti ad accordi di compensazione. Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel calcolo della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

Il processo di gestione attivato dalla Banca per presidiare il rischio di leva finanziaria eccessiva è imperniato sull'articolazione, all'interno del Risk Appetite Framework, approvato dall'Organo con funzione di supervisione strategica, di una specifica sezione (liquidità e struttura finanziaria) in cui è inserito, tra gli altri, il Leverage Ratio. Con riferimento a tale parametro, la Banca ha definito la soglia di Risk Capacity (massimo rischio assumibile, fissato in base alle proposte del Comitato di Basilea sopra richiamate), la soglia di Risk Appetite (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia, che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e quella di Risk Tolerance (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal Risk Appetite consentita). La soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile. Inoltre, al fine di assicurare una più sollecita attivazione delle funzioni competenti all'approssimarsi dei livelli prestabiliti con le soglie di propensione, la Banca ha deciso di predisporre un sistema di *Early Warning* tramite la definizione, per ciascuno degli indicatori prescelti, di una "soglia di attenzione" che anticipi il possibile raggiungimento del livello di tolleranza. Il raggiungimento di tali "soglie di attenzione"

può consentire agli Organi competenti (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale) di anticipare la predisposizione delle strategie più opportune indirizzate al contenimento del livello di esposizione al rischio.

Come detto, la Banca monitora periodicamente l'esposizione al rischio in esame, confrontando il livello assunto, di tempo in tempo, dall'indicatore con le diverse soglie sopra citate.

Per maggiori informazioni in merito alla composizione del Capitale di Classe 1 si rinvia al "Capitolo 3 – Fondi Propri (artt. 437 e 492 CRR)", mentre per quanto riguarda i dettagli sul "Totale esposizioni per la leva finanziaria", essi sono riportati nelle tabelle seguenti.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		31/12/2020	31/12/2019
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie ma comprese le garanzie reali	351.931.846	327.077.164
2	Importi delle attività dedotte nella determinaizone del capitale di classe 1	-	-
3	**Totale Esposizioni in bilancio (escludendo derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)**	**351.931.846**	**327.077.164**
Altre Esposizioni fuori bilancio			
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	38.608.705	33.517.922
18	Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito	-29.225.716	-28.432.147
19	**Totale altre Esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)**	**9.382.989**	**5.085.775**
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
20	**Capitale di Classe 1**	**50.920.564**	**44.814.283**
21	**Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, EU-19a ed EU-19b)**	**361.314.836**	**332.162.939**
Coefficiente di leva finanziaria			
22	**Coefficiente di leva finanziaria**	**14,09%**	**13,49%**
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati			
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitorio	Transitorio
UE-23	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-

Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (escluse derivati, SFT e esposizioni esenti)

Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (escluse derivati, SFT e esposizioni esenti)		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		31/12/2020	31/12/2019
UE-1	**Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate), di cui:**	**351.931.845**	**327.077.165**
UE-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	-	-
UE-3	Esposizione nel portafoglio bancario, di cui:	351.931.845	327.077.165
UE-4	Obbligazioni garantite	-	-
UE-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	187.539.891	185.805.514
UE-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	-	-
UE-7	Enti	17.902.548	5.625.762
UE-8	Garantite da ipoteche su beni immobili	11.782.717	13.511.473
UE-9	Esposizioni al dettaglio	16.851.197	4.752.812
UE-10	Imprese	102.541.843	102.010.071
UE-11	Esposizioni in stato di default	2.222.824	3.174.388
UE-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	13.090.825	12.197.145

Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di leva finanziaria

Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di leva finanziaria		Importi applicabili	
		31/12/2020	31/12/2019
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	353.388.411	329.085.167
2	Rettifica per i soggetti consolidati ai fini contabili, ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-353.388.411	-329.085.167
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizione fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	9.382.989	5.085.775
7	Altre rettifiche	351.931.847	327.077.164
8	**Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria**	**361.314.836**	**332.162.939**

Capitolo 15 – Tecniche di mitigazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Il riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito determina un beneficio in termini di riduzione del requisito patrimoniale.
Gli effetti del riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito dipendono principalmente dal metodo adottato e consistono nella rimodulazione della classe nella quale

ricondurre la posizione garantita (con l'applicazione di fattori di ponderazione inferiori a quelli che la posizione riceverebbe in assenza di garanzia) o del valore della posizione.
Tenuto conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca ha deciso di utilizzare a fini prudenziali i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e prestate attraverso contratti di pegno;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente stesso si è impegnato a riacquistare su richiesta del portatore, polizze di assicurazione vita;
- le garanzie personali e le contro-garanzie rappresentate da fideiussioni e prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità.

Con riguardo alle connesse modalità di misurazione, la Banca ha deliberato l'utilizzo:

- del "metodo semplificato", per il calcolo della riduzione del rischio di credito, relativamente alle garanzie reali finanziarie;
- delle rettifiche standard di vigilanza per il trattamento dei disallineamenti di valuta nel caso delle garanzie personali e contro-garanzie.

Infine, sono state definite specifiche politiche in merito all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali.

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;

- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

È inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita delle garanzie (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed alla esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia; in particolare, la Banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra esposizione e valore dell'immobile posto a garanzia: con riferimento agli immobili residenziali, tale rapporto (*loan-to-value*) è fissato all'80% (eventualmente elevabile al 100% in presenza di idonee garanzie integrative); per gli immobili non residenziali esso è pari al 50%
- alla destinazione d'uso dell'immobile ed alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 1,5 milioni di euro o al 5% dei Fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e dei processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e delle deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse soltanto a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni

qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria ed il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso il medesimo depositario), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato il valore della garanzia, rispetto al fido concesso alla controparte, nei seguenti casi:

- ipoteche: l'iscrizione ipotecaria deve essere effettuata per un importo non superiore al 200% dell'ammontare del fido concesso e non inferiore al 130%;
- pegni: per l'acquisizione dei pegni su valori mobiliari/titoli di credito, è fatto obbligo applicare gli scarti così come previsti dal Manuale dei processi del Credito;
- cambiali pagherò/cambiali pagherò avallate: l'importo della cambiale da acquisire non dovrà essere superiore al 200% dell'ammontare del fido concesso e non inferiore al 100%;
- fidejussioni: l'importo della fidejussione da acquisire non dovrà essere superiore al 200% dell'ammontare del fido concesso e non inferiore al 100%.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto al rischio di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

Con cadenza trimestrale, il Servizio Crediti verifica il valore di mercato dei titoli e/o valori costituiti in pegno e l'adeguatezza dello stesso valore all'ammontare degli affidamenti secondo la delibera specifica assunta. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito:

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su beni immobili commerciali;
- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Tutte le tipologie di garanzia ammissibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è articolato.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e loro merito di credito

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi (quali credit default swaps, total return swaps, credit linked notes).

Con riferimento alle altre garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari collegati al debitore, nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di persone fisiche, nella maggior parte dei casi congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.) la Banca può acquisire specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria viene estesa anche a questi ultimi, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM, in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB e da enti del settore pubblico/territoriali.

Altre forme di eventuali garanzie personali accettate dalla Banca ma non riconosciute a fini CRM

In generale, è considerato garanzia personale l'impegno giuridico assunto esplicitamente dal fornitore della protezione di adempiere un'obbligazione nei confronti della Banca in caso di mancato pagamento del debitore principale. Possono quindi rientrare nella fattispecie, tra l'altro, la fideiussione (ivi compresa la fideiussione omnibus), la polizza fideiussoria, il contratto autonomo di garanzia, l'avallo.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alla centrale rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Il principale fenomeno di concentrazione nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati ai fini CRM è riferibile ai finanziamenti con garanzia ipotecaria concessi alla clientela ordinaria. Tuttavia, considerando l'elevata numerosità delle operazioni della specie e la notevole granularità di tale portafoglio, non si ritiene espongano la Banca a particolari rischi di concentrazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Metodo Standardizzato: Ripartizione delle esposizioni totali per fattori di ponderazione del rischio

Classi di esposizione	Valore dell'esposizione								
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	Totale per esposizione
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	186.929.319	-	-	-	-	488.672	-	121.900	**187.539.891**
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
Esposizioni verso Enti	-	15.888.575	-	-	-	2.013.973	-	-	**17.902.548**
Esposizioni verso Imprese	-	-	-	-	-	112.368.344	-	-	**112.368.344**
Esposizioni al dettaglio	-	-	6.773.672	-	34.078.506	-	-	-	**40.852.178**
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	4.536.231	11.982.061	-	-	-	-	**16.518.292**
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	1.935.797	287.081	-	**2.222.878**
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-	4.739.332	-	-	**4.739.332**
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	5.239.453	-	-	**5.239.453**
Altre esposizioni	279.799	6.166	-	-	-	2.825.510	-	-	**3.111.475**

Metodo Standardizzato: Ripartizione delle esposizioni totali per tipo di esposizione

Classi di esposizione	Valore dell'esposizione				
	Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	Esposizioni fuori bilancio soggette a rischio di credito	Securities Financing Transactions	Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine	Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi
Esposizioni verso Amministrazioni Ce	187.539.891	-	-	-	-
Esposizioni verso Amministrazioni Re	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi del Sett	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Banche Multilater	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organizzazioni Int	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Intermediari vigilc	17.902.548	-	-	-	-
Esposizioni verso Imprese ed altri sc	79.768.657	32.599.687	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	34.888.808	5.963.369	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	16.518.292	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	2.222.824	54	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazic	-	-	-	-	-
Esp. vs. Enti e Imprese con una val	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o c	4.739.332	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	5.239.453	-	-	-	-
Altre esposizioni	3.111.475	-	-	-	-
TOTALE DELL' ESPOSIZIONE	**351.931.280**	**38.563.110**	**-**	**-**	**-**
di cui PMI	61.813.860	14.648.291			

Dettaglio delle protezioni reali e personali per tipologia di esposizione

Protezioni del credito relative ai portafogli di vigilanza	31/12/2020					TOTALE
	Esposizioni garantite					
	Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito	Operazioni di finanziamento tramite titoli	Derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Da compensazione contrattuale tra prodotti differenti	
Protezioni del credito per esposizioni verso Imprese ed Altri Soggetti	**29.728.369**	**11.344.780**	**-**	**-**	**-**	**41.073.149**
Protezione del credito di tipo reale	25.045.770	10.289.767	-	-	-	35.335.537
Protezione del credito di tipo personale	4.682.599	1.055.013	-	-	-	5.737.612
Protezioni del credito per esposizioni al dettaglio	**22.453.365**	**1.660.009**	**-**	**-**	**-**	**24.113.374**
Protezione del credito di tipo reale	1.472.195	1.660.009	-	-	-	3.132.204
Protezione del credito di tipo personale	20.981.170	-	-	-	-	20.981.170
TOTALE PROTEZIONI DEL CREDITO DI TIPO REALE	**26.517.965**	**11.949.776**	**-**	**-**	**-**	**38.467.741**
TOTALE PROTEZIONI DEL CREDITO DI TIPO PERSONALE	**25.663.769**	**1.055.013**	**-**	**-**	**-**	**26.718.782**

Metodo Standardizzato: Esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Classi di esposizione	Esposizioni pre CCF e CRM		Esposizioni post CCF e CRM		RWA e densità di RWA	
	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	RWA	Densità di RWA
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	187.539.891	-	213.203.660	1.000.000	793.422	-
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	2.642.719	-	-	-
Esposizioni verso Organizzazioni	-	-	-	-	-	nc
Esposizioni verso Intermediari vigilati	17.902.548	-	17.902.548	-	5.191.688	-
Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti	79.768.657	32.599.687	50.040.288	3.247.766	53.288.054	1
Esposizioni al dettaglio	34.888.808	5.963.369	12.435.443	55.604	6.658.818	1
Esposizioni garantite da immobili	16.518.292	-	16.518.292	-	7.578.711	-
Esposizioni in stato di default	2.222.824	54	2.222.824	-	2.724.410	1
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	4.739.332	-	4.739.332	-	4.739.332	1
Esposizioni in strumenti di capitale	5.239.453	-	5.239.453	-	5.239.453	1
Altre esposizioni	3.111.475	-	26.986.720	1.829.736	2.826.743	-
TOTALE DELL' ESPOSIZIONE	**351.931.280**	**38.563.110**	**351.931.279**	**6.133.106**	**89.040.631**	**-**

Capitolo 16 – Rischio operativo (art. 446 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi. In particolare, con riferimento a questi ultimi due fattori di rischio, si precisa che è ricondotto tra i rischi operativi anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali ed il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio in esame, la Banca utilizza il metodo base (BIA - Basic Indicator Approach). Tale metrica prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare (pari al 15%) ad un indicatore rappresentativo del volume di operatività aziendale, definito dall'art. 316 del Regolamento UE n. 575/13 (cd. CRR).

La base di calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio in esame è costituita dalla media delle ultime tre osservazioni - su base annua – del citato "indicatore rilevante" (valore "corretto" del margine di intermediazione) riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora una di tali osservazioni non sussista oppure risulti negativa o nulla, il dato non viene preso in considerazione: il capitale interno a fronte del rischio operativo viene quindi determinato come media delle sole osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Ai sensi del citato articolo 316 del CRR, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati;
- interessi e oneri assimilati;
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso;
- proventi per commissioni/provvigioni;
- oneri per commissioni/provvigioni;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

Inoltre è previsto che - ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante - vengano apportate le seguenti correzioni:

a) le provvigioni versate per i servizi forniti in "*outsourcing*" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
b) le provvigioni versate per i servizi forniti in "*outsourcing*" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento UE n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
c) le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
    i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
    ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
    iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale così calcolato al 31 dicembre 2020 risulta pari a 814.249 euro.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

RISCHIO OPERATIVO

RISCHIO OPERATIVO	REQUISITO PATRIMONIALE 2020
Valore indicatore rilevante al 31.12.2018	4.968.315
Valore indicatore rilevante al 31.12.2019	5.708.467
Valore indicatore rilevante al 31.12.2020	5.609.199
Media Triennale Indicatore Rilevante	**5.428.327**
Coefficiente di Ponderazione	15,00%
Totale Rischio Operativo	**10.178.113**
Capitale interno a fronte del Rischio Operativo	**814.249**

Capitolo 17 – Dichiarazioni ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del CRR

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara, ai sensi dell'articolo 435 comma 1 lettere e) ed f), che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca, e descritti nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2020" (Cfr. Capitolo 1) pubblicato dalla stessa risultano adeguati con il profilo e la strategia della Banca;
- la Banca ha sviluppato il proprio processo di Risk Appetite Framework in coerenza con il processo di valutazione di adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e di liquidità (ILAAP);
- il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2020 in termini di obiettivi di rischio ("*risk appetite*") e di *risk tolerance*, adottando un *set* di indicatori con riferimento agli ambiti RAF di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità e di peculiarità di *business;*
- è operante un sistema di monitoraggio delle diverse metriche di RAF al fine di presidiare l'insorgere di eventuali superamenti dei limiti stabiliti e, qualora necessario, indirizzare i processi di comunicazione agli Organi Aziendali e le conseguenti azioni di rientro.

Il Consiglio di Amministrazione ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ogni indicatore adottato, tali obiettivi di rischio con i corrispondenti valori periodicamente rilevati.

Ambito RAF	Indicatore	Valore al 31.12.2020	Giudizio sintetico
Adeguatezza Patrimoniale	*Common Equity Tier 1 Capital Ratio*	55,21%	*Coerente con le soglie di RAF*
	Tier 1 Capital Ratio	55,21%	*Coerente con le soglie di RAF*
	Total Capital Ratio	55,21%	*Coerente con le soglie di RAF*
	Capitale interno a fronte del rischio di credito e di controparte / Fondi propri	12,89%	*Coerente con le soglie di RAF*
	Capitale interno a fronte del rischio di mercato / Fondi propri	0,00%	*Coerente con le soglie di RAF*
	Capitale interno a fronte del rischio operativo / Fondi propri	1,60%	*Coerente con le soglie di RAF*
	Capitale interno a fronte del rischio concentrazione "single name" / Fondi propri	5,85%	*Coerente con le soglie di RAF*
	Capitale interno a fronte del rischio concentrazione geo-settoriale / Fondi propri	0,18%	*Coerente con le soglie di RAF*
	Capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse / Fondi propri	15,72%	*Coerente con le soglie di RAF*
	Patrimonio libero (Free Capital) / Fondi propri	63,76%	*Coerente con le soglie di RAF*

Ambito RAF	Indicatore	Valore al 31.12.2020	Giudizio sintetico
Redditività	*Margine di interesse + commissioni nette / Margine di intermediazione*	71,85%	*< rispetto alla soglia di RAF ma entro la soglia di Risk Tolerance*
	Cost Income	37,96%	*Coerente con le soglie di RAF*
	Cost Income a netto delle componenti straordinarie	51,58%	*Coerente con le soglie di RAF*
	Flusso rettifiche di valore su crediti (t) / Margine di intermediazione	3,52%	*Coerente con le soglie di RAF*
Liquidità e struttura finanziaria	*Liquidity Coverage Ratio*	445,00%	*Coerente con le soglie di RAF*
	Net Stable Funding Ratio	233,00%	*Coerente con le soglie di RAF*
	Rapporto Impieghi Clientela / Raccolta Diretta Clientela	45,76%	*Coerente con le soglie di RAF*
	Leva Finanziaria	14,09%	*Coerente con le soglie di RAF*
Credito	*Sofferenze / Impieghi totali*	0,57%	*Coerente con le soglie di RAF*
	Inadempienze probabili / Impieghi totali	1,19%	*Coerente con le soglie di RAF*
	Esposizioni scadute/sconfinanti da oltre 90 gg / Impieghi totali	0,00%	*Coerente con le soglie di RAF*
	Totale crediti deteriorati / Impieghi totali	1,76%	*Coerente con le soglie di RAF*
	Sofferenze nette/ Fondi propri	1,41%	*Coerente con le soglie di RAF*
	Inadempienze probabili nette/ Fondi propri	2,95%	*Coerente con le soglie di RAF*
	Flusso rettifiche di valore su crediti (t)/ Totale impieghi (t-1)	0,22%	*Coerente con le soglie di RAF*
	Coverage ratio sofferenze	71,01%	*Coerente con le soglie di RAF*
	Coverage ratio Inadempienze probabili	25,37%	*Coerente con le soglie di RAF*
	Coverage ratio totale crediti deteriorati	50,59%	*Coerente con le soglie di RAF*

Sulla base delle valutazioni effettuate, l'esposizione al rischio della Banca è risultata coerente con quella approvata dal C.d.A. e pertanto si ritiene che l'impianto RAF sia efficace ed adeguato a garantire il rispetto delle finalità strutturali del sistema stesso.

Considerando il livello attuale del profilo di rischio, la Banca mostra un adeguato e conforme livello di adeguatezza patrimoniale, con un trend di evoluzione dei rischi appropriato e sostenibile nei prossimi esercizi, pur presenti le possibili conseguenze della pandemia Covid-19.

Il Consiglio di Amministrazione conferma che, al 31 dicembre 2020:

- i Fondi Propri (composti prevalentemente dal CET1) risultano adeguati rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori di Vigilanza;
- sono presenti margini patrimoniali sufficienti per operare nell'esercizio in corso, anche in condizioni di *stress*.

Il Presidente